# TRATTATO

DI

# MNEMOTECNIA

OSSIA

## L'ARTE DI SUSSIDIAR LA MEMORIA

CON DIVERSE APPLICAZIONI

DI

MAURIZIO SILVIN.

NAPOLI

DALLA STAMPERIA DELL'IRIDE

1843

## *PREFAZIONE DELL'AUTORE.*

*Se oggi rendo di pubblica ragione il metodo che professo da alcuni anni, a ciò non mi sono indotto nell'intenzione di convertire gl' increduli che non voglion riconoscer i mezzi mnemotecnici perchè non li comprendono, nè bramano di comprenderli per la ragione che ragionando a* priori, *la memoria, dicono, è un dono di Dio, dunque non si può aiutarla, e niente può ella acquistare in prontezza nè in fedeltà. Nol fo egualmente per confondere taluni i quali dopo aver apprese le mie lezioni, con gran premura le diedero alla stampa tutte falsificate e mutilate, prive di teoriche e d'applicazioni, o per prevenire alcuni altri che potrebbero fare altrettanto.*

*Lo fo perchè oramai conoscendo presso a poco tutta l'Italia, desidero lasciarle come memoria di un suo figlio affezionato nella mia qualità di cittadino sardo ( sebbene oltramontano) l'arte alla quale mi applico da più tempo e che ho fatto conoscere, il meglio che mi è stato possibile, a molti coltivatori delle scienze e delle lettere. A questi io dedico il mio lavoro, e spero, giudicando dalle tante gentilezze che mi hanno usato, che bene lo accoglieranno.*

*Già mi par sentire da tutte parti una infinità di critiche. Verrà l'uno dicendo che io materializzo la memoria; l'altro, che alcune formole da me adoperate son troppo lunghe: questi, che non vede utilità, perchè, col tempo che si deve impiegare per mnemonizzare, la memoria abbandonata a se stessa perviene egualmente a' medesimi risultamenti; quegli, che avrei potuto cercare molte delle mie associazioni nella Storia, invece di formarle mediante le analogie foniche od altre idee troppo usuali.*

*Rispondo a queste obbiezioni, ed incomincio a domandare che cosa s'intende per materializzar la memoria; se si chiama materializzare la memoria l'operazione che si fa per sussidiarla dell'intelletto e farla, con tale sussidio, operare con meno fatica e meno stento, la difficoltà si scioglie da se stessa. Altronde voler sostenere il contrario sarebbe voler rovesciare la base fondamentale del metodo, il quale, tutto poggiato sull'associazione delle idee, procura invece di spogliare la memoria da ogni possibile materialità.*

*Osservo a chi dice che alcune delle mie formole sono troppo lunghe, che la cosa principale da consultare è il senso più che la lunghezza della proposizione. Talvolta da poche parole può derivare una idea completa, altre volte no. In questo ultimo caso, non mi par convenevole sacrificare il senso a un maggior o minor numero di vocaboli. Del resto la formola non si fa per esser ritenuta letteralmente, ma soltanto per richiamare alla mente senza sforzo, o l'indicazione dell'epoca, o il nome del regnante, o il senso del Capitolo.*

*A chi giudica che col tempo che s'impiega per mnemonizzare, la memoria può di per sè pervenire allo stesso risultamento, domando se di buona fede pensa che la dura-*

*ta della ritentiva sia la medesima. Nè faccia egli una prova: procuri di mandare a memoria, per esempio, una trentina soltanto di epoche, o di capitoli, o di pensieri diversi mediante il sussidio del metodo mnemotecnico, ed egualmente un'altra trentina col solo soccorso della sua memoria naturale, e s'interroghi dopo un dato tempo, su ciò che ha procurato di ritener nell'uno e nell'altro modo: e' si persuaderà bentosto che il tempo che si consacra all'applicazione del metodo è largamente compensato dalla sicurezza e fedeltà che esso dà alla memoria.*

*Se non che bisogna ben ricordarsi che ogni scienza ed arte è difficile nei suoi principii. È certo che colui che incomincia non può applicar il metodo colla facilità di chi vi è avvezzo da più tempo. Più volte troverà delle difficoltà, ma con coraggio deve trionfarne ed andare avanti. Tali difficoltà sono poi largamente ricompensate dal maggior numero di cognizioni che potrà acquistare. Oltre ciò la sua immaginazione, il suo intelletto, la sua memoria accresceranno in prontezza; l'immaginazione, per la necessità di scorger subito la relazione che può esistere tra due o più oggetti diversi; l'intelletto, per quella di stabilir tali relazioni, e la memoria, per dover riprodurle fedelmente.*

*Una parola ancora per l'ultima obbiezione. Avrei potuto, è vero, in quanto alle mie associazioni relative alle serie o di regnanti, o di nomi di Geografia, o di Botanica ecc., ricorrere più sovente a soggetti storici, locchè sarebbe per tutti quanti conoscono sufficientemente la storia, come anche per me, una cosa assai più ragionevole ed insieme piacevole. Io però sarei uscito dal mio assunto, perchè avrei così associato non a idee familiari per tutti gli intenditori, le cose straniere che voleva imprimere nella lo-*

*ro mente. Altronde prima di tutto convien sempre distinguere la scienza dalla memoria. Che cosa importa p. e. al botanico il quale conosce perfettamente i caratteri e le proprietà delle piante, che il mezzo di ritener la loro classificazione richiami alla mente anche questi caratteri, invece di richiamar semplicemente i nomi? Per chi conosce bene la storia di una serie di regnanti, a che giova che il modo di ricordarli nell'ordine con le epoche in cui sono nati, saliti al trono o morti, rammenti anche i loro fatti principali?*

*La natura dello stile non può dar luogo alla critica. Voglio che la memoria ottenga il suo scopo: ora per giungervi, non prometto frasi eleganti. Lo mnemonista ha anch'esso il suo linguaggio, come l'hanno l'oratore, il poeta, il matematico, ecc.*

*Termino questa prefazione confidando il mio lavoro all'intelligente lettore, il quale sapendo che altro è somministrare un metodo per sussidiar la memoria, altro è infondere lo scibile umano, aggradirà benevolmente, lo spero, le mie tenui fatiche.*

# INTRODUZIONE.

La memoria fra le nostre facoltà la più necessaria è altresì la più incerta da se stessa. Perciò da tempi remoti assai si è studiato di crearle sussidii. Simonide fra i Greci, Cicerone e Seneca fra i Latini, alcuni, ma di poco nome, nel decimoquinto e decimosesto secolo, si affaticarono nel formar regole onde poterla soccorrere; ma tali sussidii lasciavano molto da desiderare. Per perfezionare, semplificar ed accrescere l'applicazione di così fatti metodi ci voleva un maggiore sviluppo sulla natura ed il procedimento delle nostre facoltà intellettuali. Ecco il decimottavo e'l decimonono secolo che a noi l'offrono. Condillac nel suo immortale trattato sull'origine delle cognizioni umane, Melchiorre Gioja nella sua ideologia, Montesquieu e più altri distinti psicologi aprono una via vasta al nostro intendimento, dimostrano che la mancanza di memoria non proviene d'altra cagione che da quella di non esser sempre sussidiata dall'intelletto, perchè fanno vedere come la memoria non essendo che un attributo delle altre facoltà dell'anima, non può efficacemente operare se non che col concorso di queste medesime altre facoltà; in conseguenza suadono di renderla intellettuale sciogliendola, per quanto è

possibile, da ogni materialità; perciò nella Storia, di avvicinare i tempi ed i fatti diversi; nella nomenclature, di associare a idee famigliari le idee straniere; in ogni genere di studii, di connettere tutte le materie le une alle altre in modo tale che possano come tanti anelli in una catena successivamente e con facilità richiamarsi.

Cotal modo di sussidiar la memoria, tanto più convincente quanto più era naturale e ragionevole, doveva dunque esser messo in pratica. Ingegni sottili e perspicaci diretti da tali principii, guidati pur anche da quelli antichi che già su tal soggetto aveano scritto, tentano così bel lavoro. Presto riconoscono la possibilità di associar meglio idee in qualche modo già associate fra loro. La gran difficoltà era di sussidiar la memoria dall'intelletto nelle cose sulle quali lo stesso intelletto non può aver presa alcuna, come sulle cifre, sui nomi proprii e sconosciuti, e sulla classificazione di cose in nessun modo fra esse ordinate.

Il passo sebbene difficile è però superato. Nel principio del presente secolo, Fenaigle dimostra che la memoria può esser soccorsa dall'intelletto nello studio delle cifre, significando queste da oggetti conosciuti e somiglianti ad esse per la forma materiale. Il nuovo sistema, sebbene ingegnoso, poco però si poteva praticare per la difficoltà delle combinazioni in questi oggetti. L'arte tuttavia non perisce; anzi quasi d'un tratto giunge a sublime altezza. Il francese Amato Pâris nel mentre che la semplifica e la perfeziona, la rende applicabile, direi quasi, a tutti i generi di studii ed a quelli in ispecialità che affaticano la memoria maggiormente e con minor successo.

Accordando a quelli che mi guidarono il dovuto

tributo della verità, mi sia però permesso di notare, in pace di quanti ardirebbero sostenere il contrario, che posso dir mio il metodo che insegno, quanto e Fenaigle ed Amato Pâris e Garelli possono dir loro quello che hanno professato e professano di presente ancora (*). Ora giudicare quale fra questi metodi è il più semplice, più facile, più applicabile è cosa che lascio a quanti vorranno esaminarli attentamente e con imparzialità. Intanto incomincio per dimostrare quello che io insegno, e principio coll'applicazione fondamentale, quella sulla quale sono poggiate tutte le altre, vale a dire, coll'applicazione alle cifre.

## CAPITOLO I.

### APPLICAZIONE ALLE CIFRE.

Posto per base il principio che la memoria non può efficacemente operare senza l'intelletto, si è dovuto, per giungere a tale scopo, nello studio delle cifre tradur queste in lingua conosciuta. Onde risulta che tutte le cifre vengono significate da consonanti corrispondenti; da queste consonanti ne viene formata una parola o idea, la quale parola o idea si associa intellettualmente coll'oggetto stesso al quale si rapporta la cifra.

(*) Lo stesso non si può dire di alcuni che da non più di due o tre anni, hanno, conservando l'anonimo, pubblicato in Italia trattati di mnemotecnia in cui scorgesi non lo spirito di chi ha la scienza dell'arte, ma di chi soltanto ha quella della speculazione.

Le 10 cifre sono espresse dalle consonanti nel modo seguente:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Lo zero | 0 | da | s, z, ce, ci |
| uno | 1 | » | t, d |
| due | 2 | » | n, gn |
| tre | 3 | » | m |
| quattro | 4 | » | r |
| cinque | 5 | » | l, gli |
| sei | 6 | » | ge, sce |
| sette | 7 | » | ca, k, q, ch, ga |
| otto | 8 | » | f, v |
| nove | 9 | » | p, b. |

Onde facilitar questo studio si può notar che *zero* *o* è significato da *s* perchè *s* ben formata somiglia a due semi-zero.

1 da *t* perchè *t* senza il tratto è simile ad 1.

2 da *n* perchè *n* si scrive con due tratti di penna.

3 da *m* perchè *m* contiene tre colpi di penna.

4 da *r* perchè *ɛ* francese ha qualche somiglianza di forma con 4: ed anche perchè *r* quasi in tutte le lingue è l' ultima consonante di *quattro*, *quatre*, *vier*, *four*, *quatuor*, ecc.

5 da *l* perchè L in cifre romane vale 5 decine.

6 da *g* perchè *g* ha la forma di un 6 rovesciato.

7 da *c* aspro cioè da *ca*, *co*, *cu*, ed in mancanza di analogia di segno, la parola *cassetta* richiamerà che *c* aspro vale 7.

8 da *f* perchè *f* in forma tedesca somiglia ad 8.

9 da *p* che presenta un 9 colla fibbia nel senso opposto.

In quanto alle altre consonanti che stanno collocate nella linea delle sovraccennate, occupano tal posto

per la somiglianza del suono colle prime. Così *z* e *ce ci* per il suono quasi simile che hanno con *s*; *d* con *t*; *gn* con *n*; *gli* con *l*; *sce* con *ge*; *k*, *qu*, *ch*, *g* aspro cioè *ga*, *go gu*, con *c* aspro; *v* con *f*, e *b* con *p*.

La seguente frase gioverà maggiormente alla memoria per ritener il valore delle consonanti :

*Se tieni amor al giuoco fai pazzia.*
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 0

Dal valore conosciuto delle consonanti risulta dunque che avendo un numero qualunque da mandare a memoria :

1.° Si traduce il numero in consonanti corrispondenti;

2.° a queste consonanti corrispondenti si aggiungono le vocali necessarie onde farne una parola o idea;

3.° questa parola o idea si associa mentalmente coll' oggetto stesso al quale si rapporta il numero.

Siano di esempio diverse epoche della Storia.

### SEZIONE I.

### *Applicazione alle epoche.*

Fondazione di Roma avanti Gesù Cristo 752: 7 è significato da *c* aspro; 5 da *l*; 2 da *n*, ossia da *c l n*. Ora da *c. l. n.* ne possono risultare coll' addizione delle vocali le parole *colonia*, *colono*, *colonna*, *colline*, poichè in tutte queste non vi sono che le tre consonanti *c*, *l*, *n*; fra queste parole si sceglie quella che può aver una relazione più immediata con Roma. Così chi prenderà *colonia*, chi *colonna*, chi *collina*. Quest' ulti-

ma ha forse una analogia più diretta per le sette colline sulle quali Roma fu fondata. Si può dunque prendere di preferenza ed associare con Roma in questo modo: *Roma fu fondata su sette colline*, onde si vede che *collina* richiama l'epoca, cioè *co* ricorda 7, *lli* 5 e *ne* 2, locchè forma l'intero numero 752.

E tengasi per regola generale:

1.° che le vocali non hanno alcun valore numerico;

2.° che due medesime consonanti raddoppiate valgono per una sola.

Ora ciascuno può persuadersi ch'è molto più facile ricordarsi della voce *colline* per la fondazione di Roma che dell'epoca 752. Anche dopo molto tempo non si dimenticherà che Roma fu fondata su sette *colline*. Così sapendo che *co* vale 7, *lli* 5, e *ne* 2, troverà sempre 752. La cifra facilmente sfugge dalla memoria, ma l'idea che rappresenta questa cifra vi rimane impressa: avendo dunque in mente l'idea e scomponendo questa idea, sempre si troverà la cifra.

La spiegazione dell'esempio precedente basterà per far intendere gli esempi che seguiranno, e che do non solo per rischiarare maggiormente l'applicazione del metodo mnemotecnico alle cifre, ma specialmente onde arricchire la mente del mio leggitore di un gran novero di epoche relative ad avvenimenti interessanti della storia moderna ed antica.

## DIVERSE EPOCHE DELLA STORIA MODERNA

| AVVENIMENTI | EPOCHE | ASSOCIAZIONI |
|---|---|---|
| Fondazione della monarchia francese. | 4 2 0<br>r. gn. s. *regno suo* | La Francia fondò il *regno suo* (*). |
| Promulgazione della legge Salica. | 4 2 2<br>r. gn. n. *regnano* | In virtù della quale i maschi soli *regnano*. |
| Battaglia di Tolbiac vinta da Clodoveo contro i barbari del Settentrione. | 4 9 6<br>r. p. sce. *rapisce* | Clodoveo si converte al Cristianesimo e la vittoria *rapisce*. |
| Discesa di Attila in Italia. | 4 5 2<br>r. gl. n. *re agli Unni* | Attila discese in Italia *re agli Unni*. |
| Fondazione di Venezia. | 4 7 1<br>r. ga. t. *regate* | Di Venezia celebri furono sempre le *regate*. |
| Battaglia di Tours vinta da Carlo Martello contro i Saraceni. | 7 5 2<br>ca. m. n. *cammino* | Carlo Martello fermò i Saraceni nel loro sanguinolento *cammino*. |
| Carlo Magno sconfisse Desiderio re de' Longobardi. | 7 7 4<br>q. gu. r. *equa guerra* | Carlo Magno dichiarò la guerra a Desiderio per soccorrere il papa spogliato; dunque *equa guerra*. |
| Incoronazione di Carlo Magno come imperatore. | 8 0 0<br>f. z. s *offizioso* | Leone III lo coronò imperatore perchè gli fu *offizioso*. |

(*) La parola accennando l'epoca deve sempre occupare l'ultimo posto nella formola.

| AVVENIMENTI | EPOCHE | ASSOCIAZIONI |
| --- | --- | --- |
| I.ª invasione dei Normanni nel regno delle due Sicilie. | 1 0 0 5 d. s. c. l. *due Sicilie* | I Normanni invadono le *due Sicilie.* |
| Invenzione delle note musicali. | 1 0 2 1 (*) s. n. t. *suonate* | Colla musica si fanno *suonate.* |
| I.ª Crociata predicata a Clermont da Pietro l'eremita. | 1 0 9 5 s. p. l. *seppellì* | Gran gente *seppellì.* |
| Morte dell'imperatore Enrico IV. | 1 1 0 6 d. s. g. *disagi* | Con Gregorio VII ebbe molti *disagi.* |
| Assedio di Milano da Federico Barbarossa. | 1 1 6 2 d. g. n. *digiuno* | Federico vinse Milano mediante la fame ed il *digiuno.* |
| Battaglia di Muret vinta da Filippo l'Augusto contro Raimondo Conte di Tolosa. | 1 2 1 3 n. t. m. *anatema* | Raimondo era colpito dal Papa d'*anatema.* |
| Battaglia di Bouvines vinta contro Giovanni Senza-terra. | 1 2 1 4 n. t. r. *in terra* | Giovanni fu messo *in terra.* |
| Gli occhiali inventati da Alessandro di Spina in Pisa. | 1 2 9 0 n. p. s. *in Pisa* | Gli occhiali furono inventati *in Pisa.* |
| Battaglia di Benevento vinta da Carlo d'Angiò contro Manfredi. | 1 2 6 6 n. g. sc. *Angiò uscì* | Vittorioso da Benevento Carlo d'*Angiò uscì.* |

(*) Essendo difficile per chi conosce un poco la storia, di far un anacronismo di mille anni, si potrà, per maggior agevolezza, lasciar da parte il millesimo.

| AVVENIMENTI | EPOCHE | ASSOCIAZIONI |
|---|---|---|
| Battaglia di Tagliacozzo, decapitazione di Corradino. | 1 2 6 8<br>n. g. f. *Angiò fu* | Decapitato per ordine di Carlo d' *Angiò fu.* |
| Presa di Costantinopoli da Enrico Dandolo nella quarta Crociata. | 1 2 0 4<br>n s. r. *no sire* | Enrico Dandolo nominato imperatore disse: *no sire.* |
| Invenzione degli specchi. | 1 2 7 9<br>n. c. p. *ne copia* | Lo specchio *ne copia.* |
| Congiura di Bajamonte Tiepolo— creazione del Consiglio dei Dieci. | 1 3 1 0<br>m. t. s. *mutasse* | Bajamonte voleva che il governo *mutasse.* |
| Supplizio dei Templari. | 1 3 1 4<br>m. t. r. *ammutire* | La sentenza che Giacomo Molay pronunziò contro Filippo il Bello e Clemente V li fece *ammutire.* |
| Invenzione della polvere. | 1 3 3 0<br>m. m. z. *mi ammazza* | La polvere *mi ammazza.* |
| Primo orologio da torre inventato in Padova | 1 3 4 4<br>m r. r. *miri ore* | Nell' orologio *miri ore.* |
| Mortalità di Firenze descritta dal Boccaccio | 1 3 4 8<br>m. r. v. *moriva* | La gente *moriva.* |
| Principio del duomo di Milano. | 1 3 8 7<br>d. m. v. ch. *duomo vecchio* | Il duomo di Milano per la sua forma gotica si può dire *duomo vecchio.* |
| Giornata di Nicopoli. | 1 3 9 3<br>m. b. l. *imbelli* | Impresa di due principi *imbelli.* |

| AVVENIMENTI | EPOCHE | ASSOCIAZIONI |
|---|---|---|
| Morte di Marin Faliero. | 1 3 5 4<br>m. gl. r. *moglie rea* | Fu vittima di una *moglie rea.* |
| Morte di Beatrice di Tenda. | 1 4 1 8<br>t. r. t. v. *trattava* | Filippo così crudelmente la *trattava.* |
| Morte di Giovanna d' Arco. | 1 4 3 1<br>r. m. t. *rea e matta* | Fu condannata dagli Inglesi come *rea e matta.* |
| Invenzione della stampa. | 1 4 4 0<br>t. r. r. s. *tirarsi* | Quanti volumi hanno dovuto *tirarsi!* |
| Cessione dell' isola di Cipro ai Veneziani dalla regina Caterina Cornaro. | 1 4 8 8<br>r. v. f. *re vi fo* | Col fatto Caterina Cornaro disse ai Veneziani: dell'isola di Cipro *re vi fo.* |
| Battaglia di Fornova vinta da Carlo VIII contro gli alleati. | 1 4 9 4<br>r. b. r. *rubare* | Carlo VIII vinse gli alleati perchè in vece di combattere si occupavano a *rubare.* |
| Fondazione delle Tuilleries. | 1 5 6 4<br>l. g. r. *alloggio ai re* | Il Palazzo delle Tuilleries serve di *alloggio ai re.* |
| Rivoluzione di Masaniello. | 1 6 4 7<br>g. r. q *giura qui* | Masaniello diceva ai pescatori: *giura qui.* |
| Carestia di Milano descritta dal Manzoni. | 1 6 2 8<br>d. g. n. v. *digiunava* | Milano *digiunava.* |

| AVVENIMENTI | EPOCHE | ASSOCIAZIONI |
| --- | --- | --- |
| Morte di Richelieu | 1 6 4 2 g. r. gn. *ei già regnò* | *Ei già regnò.* |
| Primo violino in Italia. | 1 4 7 7 r. c. q. *arco qui* | Al violino un *arco qui.* |
| Rivoluzione del | 1 7 8 9 c. v. p. *covi più* | È a desiderare che altra simile non *covi più.* |
| Morte di Luigi XVI. | 1 7 9 3 ch. p. m. *che pio uomo* | *Che pio uomo!* |
| Incoronazione di Napoleone in Francia. | 1 8 0 4 f. s. r. *fu sire* | Napoleone *fu sire.* |
| Campagna di Russia. | 1 8 1 2 f. d. n. *fu danno* | A Napoleone la campagna di Russia *fu danno.* |
| Battaglia di Waterloo. | 1815 f. t. l. *fatale* | A Napoleone Waterloo fu *fatale.* |

DIVERSE EPOCHE DELLA STORIA ROMANA

| AVVENIMENTI | EPOCHE | ASSOCIAZIONI |
| --- | --- | --- |
| Elezione di Numa Pompilio av. Gesù Cristo. | 7 1 4 q. t. r. *quieto re* | Numa fu *quieto re.* |
| Creazione del Consolato. | 5 0 9 l. s. b. *la sabbia* | Primo ebbe i fasci chi baciò *la sabbia.* |

| AVVENIMENTI | EPOCHE | ASSOCIAZIONI |
| --- | --- | --- |
| Guerra di Porsenna. | 508<br>l.s.f. *lesa fu* | La mano di Muzio Scevola nelle fiamme *lesa fu.* |
| Creazione del tribunato. | 494<br>r.p.r. *ripara* | Il popolo sul monte sacro *ripara.* |
| Morte di Virginia ed abolizione del decemvirato. | 449<br>r. r. p. *rara pia* | Roma ebbe in Virginia una *rara pia.* |
| Assedio di Roma da Brenno. | 390<br>m. p. s. *mi pesa* | Camillo disse: Più che sulla bilancia in cor *mi pesa.* |
| Forche Caudine. | 321<br>m. n. t. *Samniti* | I Romani passarono sotto il giogo dei *Samniti.* |
| 1.ª Guerra Punica. | 264<br>n. g. r. *ingiuria* | I Cartaginesi la suscitarono ai Romani per vendicare le loro *ingiurie.* |
| 2.ª Guerra Punica. | 218<br>n. d. f. *nuda fu* | La città di Sagunto dalle fiamme *nuda fu.* |
| Battaglia di Canne vinta da Annibale contro i Romani. | 216<br>n.d. g. *indugio* | D' Annibale nel portarsi subito a Roma dopo la battaglia fu criticato l'*indugio.* |
| Sconfitta dei Cartaginesi in Zama — ossia Annibale vinto da Scipione. | 203<br>n. z. m. *in Zama* | I Cartaginesi sconfitti *in Zama.* |

| AVVENIMENTI | EPOCHE | ASSOCIAZIONI |
| --- | --- | --- |
| 3.ª Guerra Punica. | 1 4 9<br>t. r. p. *truppe* | I Romani promisero la pace ai Cartaginesi a condizione che abbandonassero le loro *truppe*. |
| Distruzione di Cartagine. | 1 4 6<br>t. r. g. *strage* | I Romani fecero dei Cartaginesi *strage*. |
| Battaglia di Farsaglia. | 4 9<br>r. p. *ruppe* | Cesare sconfisse Pompeo e lo *ruppe*. |
| Battaglia di Azio. | 3 0<br>m. z. *ammazzò* | Antonio si *ammazzò*. |
| Eruzione del Vesuvio — Pompei, Plinio. | 7 9<br>c. p. *capo* | Sul Vesuvio Plinio lasciò il *capo*. |
| Conversione di Costantino. | 3 1 1<br>m. t. t. *mutato* | Al Cristianesimo Costantino fu *mutato*. |
| Divisione dell'impero Romano tra Arcadio ed Onorio. | 3 9 5<br>m. b. l. *imbelli* | Due monarchi *imbelli*. |

### DIVERSE EPOCHE DELLA STORIA SACRA E PROFANA

| AVVENIMENTI | EPOCHE | ASSOCIAZIONI |
|---|---|---|
| Morte d'Adamo— anno del mondo. | 9 3 0<br>p. m. s. *pomo suo* | Adamo debbe la sua disgrazia al *pomo suo.* |
| Diluvio universale — anno del mondo / av. Gesù Cristo. | 1656—*di geologia*<br>2348—*un mare fu* | Il diluvio ci è confermato dalle ricerche *di geologia.* |
| Confusione delle lingue. | 1 7 5 7<br>d. c. l. q. *dei colloquj* | Confusione *dei colloquj.* |
| Vocazione d'Abramo avanti G. C. | 1 9 2 1<br>d. b. n. d. *Dio benedì* | Abramo lasciò il suo paese ed il nome di *Dio benedì.* |
| Nascita d'Isacco | 1 8 9 6<br>f. b. g. *fu bugia* | Sara disse: non risi, e *fu bugia.* |
| Nascita di Giacobbe. | 1 8 5 6<br>f. m. g. *fu maggio* | Nacque il secondo e del primier *fu maggio.* |
| Morte d'Abramo | 1 8 2 1<br>d. v. n. t. *divinità* | Abramo s'addormentò nel seno della *divinità.* |
| Passaggio del mar rosso. | 1 4 9 1<br>r. b. t. *assorbiti* | Cavalli e cavalier furo *assorbiti.* |
| Distruzione di Troia. | 1 2 0 8<br>d. n. c. f. *donna ciò fè* | Elena *donna ciò fè.* |
| Morte di Sansone. | 1 1 1 7<br>t. t. t. c. *tutti tocca* | Cade la volta e morte *tutti tocca.* |

| AVVENIMENTI | EPOCHE | ANNOTAZIONI |
|---|---|---|
| — | — | — |
| Codro ultimo re d'Atene. | 1 0 9 5<br>s. p. l. *seppellì* | L'autorità reale in sè *seppellì*. |
| Licurgo dà le sue leggi a Sparta. | 9 2 6<br>p. n. sc. *punisce* | Severamente i malfattori Licurgo *punisce*. |
| Lamentazioni di Geremia. | 6 2 9<br>g. n. p. *genio pio* | Gerusalemme fu sorda al pianto del suo *genio pio*. |
| Solone dà le sue leggi ad Atene. | 5 9 4<br>l. b. r. *libri* | Solone desidera fortemente l' osservanza delle leggi contenute nei suoi *libri*. |
| Guerra del Peloppon-neso. | 4 3 1<br>r. m. t. *armate* | La guerra del Pelopponneso distrusse molte *armate*. |

CORTESIA CHE RICHIEDO DAL BENIGNO LETTORE ITALIANO.

Avendo nel mio viaggio in Italia avuto più volte l'occasione d'insegnare il metodo in francese, desidero dimostrare in poche linee la differenza che sta nel valore delle consonanti e somministrare alcuni esempi.

Fo dunque notare che nella lingua francese, oltre le vocali, i suoni *an*, *in*, *on*, *ion*, *un*, *eu*, *ui*, *ou*, ec. come tutte le consonanti che non si fanno sentire nel-

la pronunzia non hanno alcun valore numerico. Serviranno come esempi le seguenti epoche.

| AVVENIMENTI | EPOCHE | ASSOCIAZIONI |
|---|---|---|
| — | — | — |
| Bataille d'Hastings gagnée par Guillaume le conquérant. | 1 0 6 6<br>s. ch. ch. *souche échut* | Par la bataille d' Hastings l'Angleterre a une nouvelle *souche échut*. |
| Invention de la boussole par Flavius Gioja d'Amalfi. | 1 2 6 0<br>n. g. s. *nageassent* | Il est étonnant que sans la boussole autrefois les vaisseaux *nageassent*. |
| La St. Barthélemy. | 1 5 7 2<br>l. gu. n. *les huguenots* | A' la St. Barthélemy on tua *les huguenots*. |
| Mort du Chevalier Bayard. | 1 5 2 4<br>l. n. r. *l'honneur* | Bayard mourant dit au Connétable de Bourbon: J'aime mieux perdre la vie que de perdre l'*honneur*. |
| La fondation de Carthage. Av. G. C. | 8 8 8<br>f. v. v. *fut veuve* | Didon fonda Carthage quand elle *fut veuve*. |
| La naissance de Jésus Christ. | 4 0 0 4<br>r. c. s. r. *reçut son roi* | La terre *reçut son roi*. |

## ANNOTAZIONE IMPORTANTE

Onde trovare parole analoghe al fatto, è necessario leggere attentamente la Storia, ed allora se ne ricava una qualche parola o idea relativa. Nei casi contrari che potranno presentarsi, vi si rimedierà per una associazione di antitesi o stranezze, osservando che tali relazioni colpiscono pel solito la mente con più forza, ed in conseguenza vi rimangono più fedelmente impresse.

### ESEMPJ.

| | | |
|---|---|---|
| Principio dell'Egira. | 6 2 2<br>g. n. n. *genuina* | Per antitesi giusta il nostro modo di vedere. |
| Morte di Alessandro il grande. | 3 2 4<br>m. n. r. *minore* | Per antitesi. |
| Morte di Fontenelle. | 1 7 5 7<br>c. l. c. *colica* | *Fontana* fredda cagiona talvolta la *colica*. |
| Battaglia di Rosbac vinta da Federico il grande di Prussia contro Luigi XV. | 1 7 5 7<br>c. l. q. *colloquj* | *Rosa batte* il suo marito e lo strapazza di cattivi *colloquj*. |

SEZIONE II.

*Nascita e morte.*

Avendo due epoche da mandare a memoria, p. e. della nascita e della morte di un personaggio, convien formare una proposizione divisa in due membri dei quali il primo termini con una parola esprimente la nascita, e l'ultimo con un' altra significante la data della morte: ovveramente deesi formare una proposizione di un solo membro del quale la prima parola accenni l'epoca della nascita e l' ultima quella della morte.

| ESEMPJ | | | ASSOCIAZIONI |
|---|---|---|---|
| Carlo Magno è nato nel | 7 4 2<br>c. r. n.<br>*corona* | morto nel 8 1 4<br>v. t. r.<br>*vittoria* | Carlo Magno fu degno della *corona* poichè riportò tante *vittorie*. |
| Carlo V imperatore. | » 1 5 0 0<br>l. z. s.<br>*alzossi* | » 1 5 5 7<br>l. l. c.<br>*il laico* | Il secolo di Carlo V fu il secolo delle belle arti: dunque *alzossi*: è morto in un convento come frate: dunque *il laico*.... |
| Napoleone ......... | » 1 7 6 9<br>c. g. p.<br>*cagge ai piè* | » 1 8 2 1<br>v. n. t.<br>*vinto* | Prima l' Europa gli *cagge ai piè*, quindi *è vinto*. |
| Dante ............... | » 1 2 6 5<br>n. sc. l.<br>*nasce la* | » 1 3 2 1<br>m. n. t.<br>*mente* | Di Dante si può dire *nasce la mente*. |

| ESEMPJ | | | | ASSOCIAZIONI |
|---|---|---|---|---|
| Petrarca ............ » | 1 3 0 4<br>m.s.r.<br>*messere* | » | 1 3 7 4<br>m. c. r.<br>*mia cara* | Laura diceva a Petrarca, *messer*: ed egli a Laura: *mia cara.* |
| Ariosto............. » | 1 4 7 4<br>r. c. r.<br>*ricrea* | » | 1 5 3 3<br>l.m.m.<br>*l'amiamo* | Perchè Ariosto ci *ricrea*, *l' amiamo.* |
| Tasso .............. » | 1 5 4 4<br>d.l.r.r.<br>*delirare* | » | 1 5 9 5<br>l. b. l.<br>*la bella* | *Delirare* lo fè Eleonora *la bella.* |
| Virgilio avanti G. C. | 7 0<br>c. s. *cosa* | » | 1 8<br>*diva* | La poesia di Virgilio è *cosa diva.* |
| Cicerone av. G. C. » | 1 0 6<br>d. s. g.<br>*disagi* | » | 4 3<br>r. m.<br>*Roma* | *Disagi* molti ebbe il primo oratore di *Roma.* |
| Terenzio av. G. C. » | 1 9 2<br>d. p. n.<br>*di penna* | » | 1 4 9<br>t. r. p.<br>*turpe* | Terenzio *di penna turpe.* |
| Polibio avanti G. C.» | 2 1 0<br>n. t. z.<br>*notizie* | » | 1 4 8<br>t. r. v.<br>*trovo* | In Polibio *notizie trovo.* |
| Plutarco dopo G. C. » | 5 0<br>l. c.<br>*luce* | » | 1 1 9<br>d. d. p.<br>*diede ai pii* | Plutarco *luce diede ai pii.* |
| Galileo............. » | 1 5 6 4<br>l. g. r.<br>*la gira* | » | 1 6 4 1<br>g. r. t.<br>*giri tu* | Nel mentre che Galileo parlando della terra diceva: e pure *la gira*, i suoi avversarii dicevano: *giri tu.* |
| Newton............ » | 1 6 4 2<br>sce. r. n.<br>*scerne* | » | 1 7 2 7<br>ch. n. q.<br>*chiunque* | Newton *scerne* più di *chiunque* |

3

| ESEMPJ | | | ASSOCIAZIONI |
|---|---|---|---|
| Klopstok.... ..... | » 1 7 2 4<br>ch.n.r.<br>*chinar* | » 1 8 0 3<br>f.s.m.<br>*fa i sommi* | *Chinar fa i sommi.* |
| Raffaello Sanzio.... | » 1 4 8 3<br>d.r.f.m.<br>*darà fama* | » 1 5 2 3<br>t.l.n.m.<br>*tal nome* | Alla pittura *darà fama tal nome.* |
| Pico della Mirandola. | » 1 4 6 3<br>r.g.m.<br>*reggimi* | » 1 4 9 4<br>r.p.r.<br>*riparo* | Nella memoria *reggimi*; sotto le ali tue *riparo.* |
| Milton................ | » 1 6 0 8<br>g.c.v.<br>*giace Eva* | » 1 6 7 4<br>sc.gu.r.<br>*sciagura* | Cantando il Paradiso perduto: *Giace Eva! oh sciagura!* |
| Lavater.............. | » 1 7 4 1<br>c.r.d.<br>*crede* | » 1 8 0 1<br>v.s.t.<br>*vista* | Lavater *crede* a *vista.* |
| Gall.................. | » 1 7 5 8<br>g.l.f.<br>*Gall fè* | » 1 8 2 8<br>v.n.v.<br>*vie nuove* | Nella Frenologia *Gall fè vie nuove.* |
| Mosè  Avanti G. C | » 1 5 7 1<br>l.c.t.<br>*locato* | » 1 4 5 1<br>d.r.l.t.<br>*duro letto* | Vagò sull' onde in un cestel *locato* — Ed il Nebo per lui fu *duro letto.* |
| Davide  av. G. C. | » 1 0 8 5<br>d.s.v.l.<br>*disvela* | » 1 0 1 5<br>d.s.t.l.<br>*distilla* | Sull' arpa d' oro l' avvenir *disvela* — Ed il cenere suo pianto *distilla.* |
| Salomone  av. G. C. | » 1 0 5 3<br>d.s.m.m.<br>*di sommi omei* | » 9 8 0<br>p.v.s.<br>*piovesse* | Re Sapiente, cagion di *sommi omei* — Nè so se il ciel su lui perdon *piovesse.* |

Per facilitar maggiormente cotali associazioni tra

le parole rappresentanti le epoche ed i personaggi ai quali si riferiscono, non sarà vano consiglio quello di adoperare talvolta per i nomi le analogie foniche, cioè parole che abbiano qualche somiglianza di suono cogli stessi nomi proprii.

ESEMPJ

Per il Cardinale Bellarmino, nato nel 1542, e morto nel 1621, si potrà dire: *Bell' armato all' arena è giunto.*

Per Brassavola, medico Ferrarese nato nel 1500 e morto nel 1555: *Presto volo*, per le *mie ferite*, al luogo *delizioso* per cantarvi *l' alleluia.*

Per Palma il vecchio, nato nel 1540 e morto nel 1588; le *Palme* al ciel il *vecchio* Priamo con volto *doloroso elevava.*

Per Drubbel che inventò il termometro nel 1620: *Termometro è bella* scoperta nella *scienza.*

Per Mongolfier che fece il 1.° esperimento degli aerostati nel 1785: da *monte gonfio*, disse più d' un ignorante presente, vedo uscire *quei fumi.*

SEZIONE III.

*Modo di mnemonizzare il giorno del mese coll' anno.*

Se piacesse a taluno di ricordarsi, per maggiore precisione, anche il giorno del mese, lo potrà significando i mesi come segue,

| | | |
|---|---|---|
| Gennajo | da G | prime consonanti dei mesi che rappresentano. |
| Febbrajo | da F | |
| Marzo | da R | per distinguerlo da Maggio. |
| Aprile | da P | prima consonante del nome. |
| Maggio | da M | |
| Giugno | da C | per distinguerlo da Gennajo |
| Luglio | da L | |
| Agosto | da G | aspro per distinguerlo da Gennajo ch'è significato da g dolce. |
| Settembre | da S | |
| Ottobre | da T | |
| Novembre | da N | |
| Dicembre | da D | |

| ESEMPJ | | | ASSOCIAZIONI |
|---|---|---|---|
| Morte d'Alfieri...... | » 8 ottobre » v. t. | 1 8 0 5 f.s.m. | *Vate fu sommo.* |
| Morte di Giov. Pico della Mirandola ....... | » 1 7 nov. » t.ch.n. | 1 4 9 4 t.r.p.r. | Per memoria *a te chi in terra è pari?* |
| Presa di Gerusalemme da Goffredo di Buglione..................... | » 1 5 lug. » d. l. l. | 1 0 9 9 d.c.p.p. | Gerusalemme Dio *diella al duce più pio.* |
| Vesperi Siciliani...... | » 3 0 mar. » m.s.r. | 1 2 8 2 n. f.n. | Dei Francesi i Siciliani strage *misera nefanno.* |

| ESEMPJ | | | ASSOCIAZIONI |
|---|---|---|---|
| Morte di Melchiorre Gioia.................. | » 2 genn. n.g. | » 1 8 2 9 v.n.p. | *Un Gioia viene più.* |
| Scoperta dell'America. | » 1 2 otto. t.n.t. | » 1 4 9 2 t.r.b.n. | *Ottenuta terra buona.* |
| Battaglia di Marengo. | » 1 4 giu. d.r.c. | » 1 8 0 0 f.s.s. | I Tedeschi possono dire: *dura ci fu essa assai.* |
| Battaglia di Austerlitz.................... | » 2 decem. » n. d. | » 1 8 0 5 f.s.l. | *Indi fu solo.* |
| Prima abdicazione di Napoleone............ | » 1 1 apr. t.t.p. | » 1 8 1 4 t.f.t.r. | *Tutto optò e fu a terra.* |
| Ingresso delle truppe alleate in Parigi....... | » 6 luglio g gl. | » 1 8 1 5 f.d.l. | *Giglio fedele.* |
| Seconda abdicazione di Napoleone.......... | » 2 2 giu. n. n.c. | » 1 8 1 5 f.t.l. | *Annuncio fatale.* |
| Morte di Napoleone. | » 5 mag. l.m. | » 1 8 2 1 f.n.t. | *L'uomo è finito.* |

## CAPITOLO II.

### APPLICAZIONE ALLA NOMENCLATURA.

Perchè la memoria sia sussidiata dall'intelletto nello studio di una serie lunga di capitoli, di nomi proprii, di numeri, di pensieri in nessun modo fra loro classificati, è necessario adoperare il metodo analitico il quale consiste a procedere dal noto all'ignoto, ad associare a idee familiari le idee straniere. Ci voglion dunque prima di tutto delle idee familiari, oltre di ciò, idee familiari le quali abbiano un ordine fisso ed invariabile. Onde in questo metodo vi sarà la prima idea familiare, la seconda, la terza, la quarta, la quarantesima, la cinquantesima, la centesima ecc., ed ognuna di queste idee occuperà un numero tale che non potrà occuparne altro; la 50.ª p. es. sarà talmente la 50.ª che non potrà esser nè la 49.ª nè la 51.ª affinchè alloraquando taluno avrà ordinato nella mente una serie p. e. di 100 nomi, capitoli o pensieri, e che gli verrà richiesto p. e. quale è il nome, capitolo o pensiero corrispondente al n.° 50.°, possa indicare sull'istante l'idea corrispondente a questo n.° 50.° senza indicarne un'altra corrispondente ad altro numero.

Per aver una così precisa ordinazione era mestieri associare le idee straniere ai numeri. Ma siccome i numeri di loro natura sono privi di senso, non potevano prestarsi ad alcuna associazione intellettuale. Si è dunque dovuto cercare di dar un senso a tutti: la prima applicazione alle cifre ne somministrò l'idea; ed i numeri 1, 2, 3, 4, 5, sino a 100, divennero tante idee familiari o punti di ricordo.

Soltanto come vi sarebbe stata qualche difficoltà nel tener a memoria, ancorchè avessero il loro valore numerico, queste idee significanti i numeri, fu immaginata sul modello della tavola Pitagorica una tavola consimile in cui si trovano le 9 unità nella prima linea verticale, ognuna rappresentata da un sostantivo, la cui prima consonante ha il valore della cifra che si trova innanzi, così 1 da tetto, perchè *tetto* incomincia da *t* che vale 1; 2 da *nodo* perchè *nodo* incomincia da *n* che vale 2; 3 da *uomo* perchè nella parola *uomo* non vi è che la sola consonante *m* che vale 3; 4 da *rito* perchè *rito* incomincia da *r* che vale 4, e così discorrendo.

In linea orizzontale al di sopra della tavola vi sono 10 aggettivi i quali hanno parimenti un valore numerico, indicato dalla prima consonante. Questi aggettivi, accoppiati coi sostantivi che si trovano in linea perpendicolare, servono a formare le idee rappresentanti i numeri delle decine, così p. e. *tetto e sicuro* fanno 10; *tetto e tinto* 11; *tetto nudo* 12; *tetto molle* 13; *tetto rotondo* 14; p. e. *nodo sicuro* 20; *nodo tinto* 21; *nodo nudo* 22; *uomo lungo* 35; *rito falso* 48 ec.

Siccome però la sola unione del sostantivo coll'aggettivo, p. e. quella di *tetto* con *sicuro* non somministrava all' intelletto una idea sufficiente per l' associazione, si è derivata dalla loro combinazione una idea conosciuta, familiare e generica, così p. e. da *tetto sicuro*, l' idea d'*asilo*; da *tetto tinto*, quella di *macello*; da *tetto nudo*, l' altra di *capanna* ec.

## TAVOLA DI 100 IDEE FAMILIARI OSSIA PUNTI DI RICORDANZA.

| | 0 Sicuro | 1 Tinto | 2 Nudo | 3 Molle | 4 Rotondo | 5 Lungo | 6 Giocondo | 7 Quieto | 8 Falso | 9 Pio |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1. Tetto.. | asilo | macello | capanna | bagno | cupola | galleria | teatro | biblioteca | rovina | chiesa |
| 2. Nodo... | amicizia | disciplina | cinto | gomena | cravatta | catena | matrimonio | voto | laccio | rosario |
| 3. uoMo... | armato | carnefice | povero | pirata | pingue | gigante | buffone | eremita | ippocrita | sacerdote |
| 4. Rito.... | cristianesimo | sacrifizio | paganesimo | battesimo | chierica | quaresima | festa | sepoltura | idolatria | messa |
| 5. Luogo.. | porto | patibolo | deserto | palude | circo | viale | giardino | bosco | imboscata | Palestina |
| 6. Giuoco.. | vincita | caccia | lotta | pesca | palle | scacchi | bigliardo | dama | bassetta | organo |
| 7. Colpo... | cannone | ferita | verghe | remi | fionda | freccia | applauso | carezza | gambetto | cresima |
| 8. Fuoco.. | elettricità | saccheggio | fiamma | alcool | sole | razzo | illuminazione | lanterna | lucciola | incenso |
| 9. Passo.. | prudenza | aggressione | pellegrinaggio | nuoto | giravolta | sdrucciolata | ballo | passeggio | caduta | processione |

100 *Diocesi.*

In quanto alla significazione in cui sono presi i sostantivi ed aggettivi della tavola si deve annotare:

1.° Che fra i sostantivi collocati nella prima linea perpendicolare, *tetto* è preso nel senso di casa, e tutti gli altri nel senso naturale.

2.° Che fra gli aggettivi, *tinto* è preso nel senso di sangue, *nudo* nel senso di nudità o povertà, *molle* nel senso di umido o liquido, *quieto* nel sento di silenzio e tranquillità, *falso* nel senso d'inganno o mendace, *pio* nel senso di religioso, gli altri *rotondo*, *lungo* e *giocondo* nel loro senso naturale.

Il modo di ricordarsi senza molta fatica dei cento punti di ricordanza precedenti è di studiarli più col soccorso dell'intelletto che con quello della memoria. Per ciò conviene aggiungere sempre il sostantivo della prima linea perpendicolare, innanzi all'aggettivo della linea orizzontale superiore; allora le parole che sono la conseguenza della combinazione dell'uno coll'altro, si presentano alla mente con facilità. P. e. se si vuole sapere quale è il 35.° punto di ricordo, si associa il sostantivo *uomo* che vale 3 coll'aggettivo *lungo* che vale 5, e ne risulta immediatamente l'idea di *gigante*; e volendo conoscere quale è il 45.° si associa il sostantivo *rito* che vale 4 coll'aggettivo *lungo* che vale 5, e con agevolezza viene in mente l'idea di *quaresima*, e così degli altri.

L'applicazione pratica di questi punti di ricordanza è la seguente: si stabilisce fra essi e le idee straniere da ricordare una associazione intellettuale, ed in virtù di cotale associazione, questi punti di ricordo richiamano una per una le idee straniere nello stesso ordine in cui si trovano collocate. Servano d'esempi i seguenti capitoli del primo libro degli *Essaix de Montaigne* così da lui ordinati.

SEZIONE I.

*Serie di capitoli.*

24 Del pedantismo.
25 Dell' istituzione dei figli.
26 Ch' è follia di riferire il vero ed il falso al giudizio della propria sufficienza.
27 Dell' amicizia.
28 Venti nove sonetti di Stefano della Boezia.
29 Della moderazione.
30 Dei cannibali.
31 Non facilmente pronunziare sui decreti divini.
32 Fuggire la voluttà a costo della vita.
33 La fortuna spesso va secondo ragione.
34 Di un difetto delle nostre polizie.
35 Dell' uso di vestirsi.
36 Del giovine Catone.

ASSOCIAZIONI

1.ª Quelli che arrivano nella casa gli uni per il *tetto*, gli altri per la porta, provano *che per diversi mezzi si giunge allo stesso scopo.*

2.ª *Nodo* fatto per speculazione dà spesso luogo alla *tristezza.*

3.ª L' *uomo ha i sensi che vanno oltre di lui.*

4.ª Chi tralascia di osservare i *riti* della religione e si dà ai vizii, fa *vedere come l'anima si abbandona ad oggetti falsi quando le mancano i veri.*

5.ª Da *luogo* assediato *non deve uscire il Comandante per parlamentare.*

6.ª Nel *giuoco* che richiede attenzione sarebbe *l'ora del parlamento pericolosa.*

7.ª Non dai *colpi* della sorte ma bene *dalle intenzioni si devono giudicare le azioni.*

8.ª Un buon *fuoco* invita all' *ozio.*

9.ª Si deve fuggire a gran *passi* la presenza *dei mentitori.*

10.ª Nell'*asilo* infantile conviene correggere il *parlare troppo pronto o troppo tardo.*

11.ª Le vittime dei *macelli* servivano anticamente a' *pronostici.*

12.ª Chi vive in una *capanna* ha bisogno di *costanza.*

13.ª Altre sono le cerimonie che si usano per prendere un *bagno*, altre quelle che si richiedono all' occasione *dell' abboccamento dei re.*

14.ª Chi volesse senza motivo abbattere una *cupola* dovrebbe esser *punito come chi senza ragione resiste ad una piazza.*

15.ª Una *galleria* sotterranea è il sito per la *punizione della codardia.*

16.ª Il *teatro* che riproduce sulle scene i fatti, può riprodurre in conseguenza *i tratti di alcuni ambasciatori.*

17.ª In una *biblioteca* il pensiero che non si conversa che coi morti, può generare in mente debole la idea *della paura.*

18.ª Non è che dopo la nostra ultima *rovina* che si può giudicare *della nostra ultima ora.*

19.ª La *chiesa* c'insegna che *il vero filosofare è imparare a morire.*

20.ª L' *amicizia* pur troppo non esiste sovente che nella *forza dell' immaginazione.*

21ª La *disciplina* che serve all' anima e nuoce al corpo prova che *il profitto dell' uno è il danno dell' altro.*

22.ª Se chi è avvezzo a portare un *cinto* non vuole tralasciar di portarlo, sebbene non sia che parte molto accidentale del vestito, si potrà giudicare *della for-*

*za delle abitudini e della difficoltà di cangiare una legge ricevuta.*

23.ª Le *gomene* che adoperate nello stesso modo, talvolta si rompono, talvolta resistono a qualunque forza, vengono in prova che *varii possono essere gli avvenimenti dello stesso consiglio.*

24.ª Una *cravatta* troppo alta è uno dei simboli del *pedantismo.*

25.ª Come gli anelli in una *catena* così devono esser ordinate le materie che costituiscono *l' istruzione dei figli.*

26.ª Nel *matrimonio* in cui, sino le idee, tutto deve esser uno e comune, non convien che l' uno o l' altro dei conjugi *riferisca il vero od il falso al giudizio della sua propria sufficienza.*

27.ª I *voti* sono belli quando si fanno per la conservazione della vera *amicizia.*

28.ª Per cadere in un *laccio* ci vuole meno tempo che per leggere *i 29 sonetti di Stefano della Boezia.*

29.ª Il *rosario* deve esser recitato con *moderazione.*

30.ª Chi non è fortemente *armato* non può difendersi *dai cannibali.*

31.ª Anche vedendo taluno divenire la vittima di un *carnefice, non convien pronunziare sui decreti divini.*

32.ª Il *povero* per forza deve *fuggire le voluttà a costo della vita.*

33.ª Il *Pirata* che cerca sempre *la fortuna* con mezzi illeciti, non sa che qualche volta *si trova più facilmente secondo ragione.*

34.ª Il *pingue* che per abitudine concentra le idee dove concentra le vivande, poco atto sarebbe ad emendare *uno dei difetti delle nostre polizie.*

35.ª Il *gigante* come il pigmeo hanno il loro *uso di vestirsi.*

36.ª Le parole di un *buffone* poco sarebbero andate d' accordo colle idee filosofiche di *Catone il giovine.*

Ora tali associazioni essendo state stabilite fra i capitoli ed i punti di ricordo, questi dovranno, presupposta una lettura attenta di queste associazioni, richiamare uno per uno tutti i diversi capitoli.

Suppongo si voglia sapere:

1.° Di che tratta il Capitolo 1.°

2.° Di che tratta il Capitolo 4.°

3.° Di che tratta il Capitolo 10.°

4.° Di che tratta il Capitolo 17.°

5.° Che n.° occupa il Capitolo che tratta del pedantismo ec.

*Risposta alla 1.ª questione.*

La richiesta del Capitolo 1.° richiama alla mente l' idea di *tetto*: questa parola rammenta l' idea di quelli che venendo in una casa gli uni pel *tetto*, gli altri per la porta, provano che per diversi mezzi si giunge allo stesso scopo: dunque il 1.° capitolo dice che *per diversi mezzi si giunge allo stesso scopo.*

*Risposta alla 2.ª questione.*

La richiesta del capitolo 4.° ci conduce al 4.° punto di ricordo ch' è *rito*: questa parola rammenta che quello che tralascia i *riti* della religione e si dà ai vizii fa vedere come l' anima si abbandona ad oggetti falsi quando le mancano i veri; dunque il 4.° capitolo dimostra *come l' anima si abbandona* ec.

*Risposta alla 3.ª questione.*

La richiesta del Capitolo 10.° ci conduce al 10 punto di ricordo, ossia ad *asilo*: questa parola richiama, mediante l'idea d'infanzia, che si deve correggere nei bambini il parlare troppo pronto o troppo tardo; dunque al n.° 10 corrisponde il capitolo *del parlare pronto o tardo.*

*Risposta alla 4.ª questione.*

La richiesta del Capitolo 17.° ci conduce al 17.° punto di ricordo *tetto quieto* ossia *biblioteca*; l'idea di biblioteca ci rammenta quella di conversare coi morti, pensiero che in mente debole può cagionare *la paura*; dunque il 17.° Capitolo tratta *della paura.*

*Risposta alla 5.ª questione.*

Il Capitolo che tratta del *pedantismo* è stato associato con *cravatta*, *nodo rotondo*, 24; dunque si trova al n.° 24.

SEZIONE II.

*Regola per ritenere a memoria una serie di regnanti.*

Per ricordarsi di una serie di regnanti convien far uso:

1.° Del punto di ricordanza per esprimere il n.° d'ordine del Sovrano.

2.° Di una analogia fonica (di suono) per accennare il nome proprio del Sovrano.

3.° Di una o due consonanti, collocate immediatamente dopo l'analogia, per indicare il n.° progressivo del regnante fra gli altri dello stesso nome.

4.° D' una parola per significare l'epoca in cui è salito al trono.

Serviranno d'esempi gli imperatori romani quali li ho trovato ordinati nella storia romana della S.t Ouen.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Augusto asceso al trono av. G. C. nel | 30 | 29 | Decio........ ..... | 249 |
| 2 | Tiberio dop.G.C. nel | 14 | 30 | Gallo.............. | 254 |
| 3 | Caligola. .......... | 37 | 31 | Emiliano.......... | 254 |
| 4 | Claudio I. ......... | 41 | 32 | Valeriano.......... | 255 |
| 5 | Nerone. ........... | 54 | 33 | Gallieno .......... | 260 |
| 6 | Galba............. | 68 | 34 | Claudio II......... | 268 |
| 7 | Ottone........... ..... | 69 | 35 | Aureliano.......... | 270 |
| 8 | Vitellio............ | 69 | 36 | Tacito.............. | 275 |
| 9 | Vespasiano......... | 69 | 37 | Probo......... ..... | 276 |
| 10 | Tito............... | 79 | 38 | Caro.............. | 282 |
| 11 | Domiziano......... | 81 | 39 | Diocleziano........ | 284 |
| 12 | Nerva............. | 96 | 40 | Cloro, Costanzo e Galero.......... | 305 |
| 13 | Trajano........... | 98 | 41 | Costantino il grande | 306 |
| 14 | Adriano. .......... | 117 | 42 | Costante, Costanzo e Costantino ...... | 337 |
| 15 | Antonino.......... | 138 | | | |
| 16 | Marco Aurelio..... | 161 | 43 | Giuliano l'Apostata | 361 |
| 17 | Commodo......... | 180 | 44 | Gioviano .......... | 363 |
| 18 | Pertinace.......... | 193 | 45 | Valentiniano I...... | 364 |
| 19 | Giuliano Didio..... | 193 | 46 | Graziano I......... | 375 |
| 20 | Settimio Severo.... | 194 | 47 | Graziano II. e Valentiniano II. ... | 379 |
| 21 | Caracalla.......... | 211 | | | |
| 22 | Macrino........... | 217 | 48 | Teodosio.......... | 379 |
| 23 | Eliogabalo......... | 218 | 49 | Onorio ....... ... | 395 |
| 24 | Alessandro I....... | 222 | 50 | Valentiniano III... | 425 |
| 25 | Giulio e Massimino | 235 | 51 | Massimo .......... | 454 |
| 26 | Massimo e Balbino | 237 | 52 | Avito............. | 456 |
| 27 | Gordiano.......... | 238 | 53 | Augustolo......... | 476 |
| 28 | Filippo........... | 242 | | | |

| Punti di ricordo rappresentanti i numeri d'ordine. | Nomi degli imperatori. | Analogie foniche rappresentanti i nomi degli imperatori. | Parole accennanti l'epoca in cui sono saliti sul trono. |
|---|---|---|---|
| 1. Tetto. | Augusto. | *angusto.* | 30 Muse. |
| 2. Nodo. | Tiberio. | *ti perde.* | 14 Terra. |
| 3. Uomo. | Caligola. | *che ha la gola.* | 37 Amico. |
| 4. Rito. | Claudio I. | *che loda Dio.* | 41 Arride. |
| 5. Luogo. | Nerone. | *nero non.* | 54 Ilare. |
| 6. Giuoco. | Galba. | *alba.* | 68 Giova. |
| 7. Colpo. | Ottone. | *lottò.* | 69 Giobbe. |
| 8. Fuoco. | Vitellio. | *vitale.* | 69 Esce più. |
| 9. Passo. | Vespasiano. | *vespe.* | 69 Oggi più. |
| 10. Asilo. | Tito. | *tutti.* | 79 Capo. |
| 11. Macello. | Domiziano. | *domata.* | 81 Vita. |
| 12. Capanna. | Nerva. | *nervo.* | 96 Appoggio. |
| 13. Bagno. | Trajano. | *trarre.* | 98 Piove. |
| 14. Cupola. | Adriano. | *atrio.* | 117 T' adduco. |
| 15. Galleria. | Antonino. | *andò Nina.* | 138 Temeva. |
| 16. Teatro. | Marco Aurelio. | *merca oro.* | 161 Ti getta. |
| 17. Biblioteca. | Commodo. | *commodo.* | 180 Divisi. |
| 18. Rovina. | Pertinace. | *appartiene.* | 193 Addobbiamo. |
| 19. Chiesa. | Giuliano Didio. | *angelini di Dio.* | 193 Dobbiamo. |
| 20. Amicizia. | Settimio Severo. | *sto ma severo.* | 194 Tue opere. |
| 21. Disciplina. | Caracalla. | *cara è quella.* | 211 Intatta. |
| 22. Cinto. | Magrino. | *magro.* | 217 Antico. |
| 23. Gomena. | Eliogabalo. | *le cabale.* | 218 Inattivo. |
| 24. Cravatta. | Alessandro I. | *alto.* | 222 Un nano. |

| Punti di ricordo rappresentanti i numeri d'ordine. | Nomi degli imperatori. | Analogie foniche rappresentanti i nomi degli imperatori. | Parole accennanti l'epoca in cui sono saliti sul trono. |
|---|---|---|---|
| 25. Catena. | Giulio e Massimino. | *gialla, massimi nè.* | 235 Animali. |
| 26. Matrimonio. | Massimo e Balbino. | *massima, babbuino.* | 237 Nemico. |
| 27. Voto. | Gordiano. | *gordiano.* | 238 Animava. |
| 28. Laccio. | Filippo. | *filo.* | 242 In ruina. |
| 29. Rosario. | Decio. | *dice.* | 249 Narra più. |
| 30. Armato. | Gallo. | *gallo.* | 254 Annullare. |
| 31. Carnefice. | Emiliano. | *umiliato.* | 254 No il reo. |
| 32. Povero. | Valeriano. | *valore.* | 255 Annuo luglio. |
| 33. Pirata. | Gallieno. | *cogliono.* | 260 Nè esce si. |
| 34. Pingue. | Claudio II. | *che lodano.* | 268 Nasceva: |
| 35. Gigante. | Aureliano. | *i rei l'hanno.* | 270 Inchiuso. |
| 36. Buffone. | Tacito. | *tacito.* | 275 Angolo. |
| 37. Eremita. | Probo. | *probo.* | 276 In gaggio. |
| 38. Ippocrita. | Caro. | *caro.* | 282 In vano. |
| 39. Sacerdote. | Diocleziano. | *Dio e che gli siano.* | 284 In vero. |
| 40. Cristianesimo. | Cloro, Costanzo e Galero. | *gloria, costanza, collera.* | 305 Macelli. |
| 41. Sacrifizio. | Costantino. | *costante non.* | 306 Messaggio. |
| 42. Paganesimo. | Costante, Costanzo e Costantino. | *costante, costanza, costanti non.* | 337 Mimiche. |

| Punti di ricordo rappresentanti i numeri d'ordine. | Nomi degli imperatori. | Analogie foniche rappresentanti i nomi degli imperatori. | Parole accennanti l'epoca in cui sono saliti sul trono. |
|---|---|---|---|
| 43. Battesimo. | Giuliano l'Apostata. | *apostata.* | 361 Mi getta. |
| 44. Chierica. | Gioviano. | *giova.* | 363 Omaggi miei. |
| 45. Quaresima. | Valentiniano I. | *valente.* | 364 Mi gira. |
| 46. Festa. | Graziano I. | *grasso.* | 375 Moccoli. |
| 47. Sepoltura. | Graziano II. | *ringrazino.* | |
| | Valentiniano II. | *valente non.* | 379 Amico pio. |
| 48. Idolatria. | Teodosio. | *eterodosso.* | 379 Amico può. |
| 49. Messa. | Onorio. | *onore.* | 395 Amabile. |
| 50. Porto. | Valentiniano III. | *valente modo.* | 425 Ruinalo. |
| 51. Patibolo. | Massimo. | *massimo.* | 454 Urlare. |
| 52. Deserto. | Avito. | *invito.* | 456 Rilascia. |
| 53. Palude. | Augustolo. | *angusto luogo.* | 476 Recò giù. |

ASSOCIAZIONI.

— *Tetto angusto* aman le *muse.*

— *Nodo* mal fatto *ti perde* e mette *a terra.*

— *Uomo che ha la gola* cattiva non trova *amico.*

— *Rito che loda Dio* ad ognuno *arride.*

— *Luogo nero non* è *ilare.*

— *Giuoco* che dura dalla sera all'*alba* alla borsa poco *giova.*

— Contro il *colpo* della sorte *lottò* il pio *Giobbe.*

— *Fuoco vitale* da cosa morta non *esce più.*

— I *passi* miei in mezzo alle *vespe* non li fo da quest' *oggi più.*

— Agli *asili tutti* ci vuole un *capo.*

— Nel *macello* alla vittima *domata* si toglie la *vita.*

— Il vivere sobrio della *capanna* alle forze del corpo dà *nervo* ed *appoggio.*

— Dal *bagno* gran profitto non si può *trarre* quando *piove.*

— Sulla *cupola* dall' *atrio* io *t' adduco.*

— Quando nella *galleria andò Nina*, già fosse chiusa si *temeva.*

— Voce per *teatro merca oro*, se nell' entusiasmo *ti getta.*

— *Biblioteca* piace quando si trova in sito *commodo* e che i libri vi sono in buon ordine *divisi.*

— A fin che non cada in *rovina* l'alloggio che ci *appartiene* è bene che di tanto in tanto lo *addobbiamo.*

— La *chiesa* c' insegna che ai santi ed agli *angelini di Dio* venerazione *dobbiamo.*

— Nella tua *amicizia sto*, *ma severo* ti dimostro le *tue opere.*

— *Disciplina cara è quella*, che lascia la salute *intatta.*

— Il *cinto* di Venere non sarebbe stato regalo *magro* fatto ad un *antico.*

— Una *gomena* per favorire *le cabale* non è talvolta istrumento *inattivo.*

— *Cravatta* troppo *alta* renderebbe ridicolo, specialmente *un nano.*

— Una *catena gialla* non è per contenere nè i *massimi* nè i minimi *animali.*

— Consigliare *matrimonio* tra donna *massima* ed uomo affatto *babbuino* sarebbe consiglio *nemico.*

— A fare dei *voti* per disfare il nodo *gordiano* , il premio, che l' oracolo avea promesso al vincitore, vivamente *animava.*

— L' uccello che cade in un *laccio* intrecciato di *fili* cade *in ruina.*

— Il *rosario* si *dice* anche per colui che il mondo fra i suoi non *narra più.*

— L' *armato Gallo* non si lascia facilmente *annullare.*

— Deplorabile è il caso in cui sotto le mani del *carnefice* cade *umiliato* il giusto e *no il reo.*

— Ai *poveri* che non hanno *valore* per affittare una casa , ci vorrebbe un *annuo luglio.*

— Dalle mani dei *pirati* che ben tengono quelli che *colgiono* con facilità nè si fugge , *nè esce si.*

— Il *pingue che lodano* tutti, è morto quando io *nasceva.*

— Il *gigante* delle battaglie , *i rei l' hanno* in una isoletta *inchiuso.*

— Al *buffone* difficile sarebbe lo stare *tacito* in un *angolo.*

— L' *eremita probo* avrà il ciel *in gaggio.*

— Che l' *ippocrita* è *caro* , si direbbe *invano.*

— Il *sacerdote* che vuole di cuore che tutti amino *Dio e che gli siano* fedeli , è sacerdote *in vero.*

— Il *cristianesimo* si propagò con *gloria*, si mantenne con *costanza* , ad onta della tirannica *collera* e dei *macelli.*

— *Sacrifizio costante non* fa , chi in vece di aspettar tranquillo , manda fuori *messaggi.*

— Il *paganesimo* essendo conosciuto per un culto

falso, non poteva essere di natura *costante*, nè meno trovare *costanza* nei suoi proseliti, e perciò quelli che vi si dimostrarono *costanti non* erano che come tante statue *mimiche*.

— Il *battesimo* dell' *apostata* in pensieri profondi *mi getta*.

— La *chierica giova* a questo, dice taluno, ch' io rendo a chi la porta gli *omaggi miei*.

— Se nella *quaresima* digiuno, dice più d' uno che non ha il petto *valente*, la testa *mi gira*.

— Gran *festa* in Roma, l' ultimo martedì *grasso*, è quella dei *moccoli*.

— Che tutti, quando viene salvato dalla *sepoltura*, *ringrazino* il ciel per un *valente non* che *amico pio*.

— Dell' *idolatria*, culto *eterodosso*, nessuno essere *amico può*.

— Nella *messa* si rende *onore* al Dio infinitamente buono ed *amabile*.

— Se il *porto* non è fatto in *valente modo*, il mare *ruinalo*.

— Nel sito del *patibolo* vi è od il *massimo* tacere od un tremendo *urlare*.

— Un *deserto* non è un luogo *d' invito*, e perciò ognun lo *rilascia*.

— In una *palude* da *angusto luogo* si *recò giù*.

Lette attentamente tali associazioni, ognun dovrà pure a sè stesso confessare che grande per la memoria n' è l' aiuto; ed a chi non ne fosse persuaso, basteranno gli esempi seguenti per convincerlo di quanto io asserisco.

Mi sia richiesto, suppongo, quale è il 5.° imperatore ed in che anno ascese al trono; la richiesta del n.° 5 non mi richiama alla mente nè il nome, nè l'e-

poca : in vece mediante il metodo mnemonico , la richiesta di 5 somministra l'idea di *luogo* che rappresenta il n.° 5, e *luogo* conduce immediatamente all'idea di *nero* che non è *ilare* ; in conseguenza si trova Nerone e l'anno 54.

Nello stesso modo mi sia domandato p. es. quale è l'undecimo ; subito l'idea dell'undecimo punto di ricordo, *macello* , mi rammenta quella della vittima *domata* alla quale si toglie la *vita* , in conseguenza Domiziano e l'anno 81 , e così degli altri.

---

Volendo col numero d'ordine del Sovrano ricordare i suoi fatti principali , conviene tradurre il n.° progressivo, che ha nella serie, in una parola, e stabilire una associazione tra questa parola , il nome del sovrano , i suoi fatti principali e l'idea, accennando l'epoca della sua elezione al trono.

Servano d'esempio i versi francesi che ordinai nel modo che segue per ritener a memoria la serie progressiva de' Conti, Duchi e Re di Savoja e di Piemonte. ( 18 Conti, 14 Duchi, 7 Re, richiamati con queste tre parole, *diva terra qui* ).

*Comtes.*

1. Bérold élu vers l'an. . . . . . . . . 985
2. Humbert I, blanche main. . . . . 1025
3. Amé I, dit la queue. . . . . . . . 1048
4. Oddon. . . . . . . . . . . . . . . . 1050
5. Amé II . . . . . . . . . . . . . . . 1060
6. Humbert II, le croisé. . . . . . . 1084
7. Amé III. . . . . . . . . . . . . . . 1103
8. Humbert III , le bienheureux. . . 1149
9. Thomas , le grand. . . . . . . . . 1188

10. Amé IV . . . . . . . . . . . . . . 1233
11. Boniface, le Rolland . . . . . . . 1253
12. Pierre, petit Charlemagne. . . . . 1263
13. Philippe I. . . . . . . . . . . . . 1268
14. Amé V, le grand . . . . . . . . . 1285
15. Edouard, le libéral . . . . . . . . 1323
16. Aimon, le pacifique . . . . . . . . 1329
17. Amé VI, le vert . . . . . . . . . 1343
18. Amé VII, le rouge . . . . . . . . 1383

*Ducs.*

19. Amé VIII. . . . . . . . . . . . . 1392
20. Louis . . . . . . . . . . . . . . . 1451
21. Amé IX, le bienheureux . . . . . 1465
22. Philibert I. . . . . . . . . . . . 1472
23. Charles I, dit le guerrier . . . . . 1482
24. Charles Jean Amé . . . . . . . . . 1489
25. Philippe II . . . . . . . . . . . . 1496
26. Philibert II . . . . . . . . . . . . 1497
27. Charles III, le bon. . . . . . . . . 1504
28. Emmanuel Philibert. . . . . . . . . 1553
29. Charles Emmanuel I. . . . . . . 1580
30. Victor Amé I. . . . . . . . . . . 1630
31. François Hyacinte. . . . . . . . . 1637
32. Charles Emmanuel II . . . . . . . 1638

*Rois.*

33. Victor Amé II. . . . . . . . . . . 1675
34. Charles Emmanuel III . . . . . . 1730
35. Victor Amé III . . . . . . . . . . 1773
36. Charles Emmanuel IV. . . . . . . 1796

37. Victor Emmanuel . . . . . . . . . 1802
38. Charles Félix . . . . . . . . . . . . 1821
39. Charles Albert. . . . . . . . . . . . 1831

ASSOCIATIONS.

— *Ton* combat sur Mainfroi, brave et vaillant *Bérold*,
Au nom savoisien prédit le plus *beau vol.* *
— *Né* comte par Conrad, *Humbert à blanche main*,
Acquérant le Chablais, vit porter *son nom loin.*
— *Amé premier* surnom de *queue* alors retint,
Quand, au sacre d'Henry, si fier il *survint.*
— *Rien* de mieux pour *Oddon* que fille de Mainfroi:
Si le Piémont est dot de la main: *cela soit.*
— *Les* beaux lieux du Bugey, sous *Amé le second*,
Finissent d'être enfin sous autre *sujétion.*
— *Chant*e, chante, ô Moûtiers, d'Aiméry le vainqueur;
*Humbert deux*, *le croisé*, fut ton dieu, ton *sauveur.*
— *Quand Amé trois* fonda d'Haute-Combe le dôme,
Il ne crut pas qu'il dût coûter si gran*de somme.*
— *Feu* du divin amour luit au cœur d'*Humbert trois*,
Il soupire au bonheur, il attend le *trépas.*
— *Bé*nis, ô Chambéry, bénis le *grand Thomas*;
Pour le château qu'il fonde, entonne *des vivats.*
— *Audacieux* et grand, *Amé le quatrième*,
De Frédéric reçoit de duc le beau *nom même.*
— *Attendez Boniface*, ô reine du Flamand,
Et sous l'hostile fer vous n'irez *nullement.*
— *Etonne*, ô *Pierre*, étonne Henry, roi des Anglais;
L'on te doûra d'un nom qu'on ne *donna jamais.*

* Vol est pris pour renommée.

6

— *Admis* au sacerdoce et puissant en crédit,
*Philippe* de grands traits dès son jeu*ne âge fit.*
— *Tout héros* disparut devant *Amé le grand*;
Et Rhodes sut qu'il fût guerrier *digne et vaillant.*
— *De la* valeur du pére *Edouard* tout brillant,
Dans Mont-Cassel se fait dresser un *monument.*
— *Toujours* à la valeur, le *pacifique Aimon*,
Unissant la vertu, fut pour les *moines bon.*
— *Attaqué*, non soumis, *Amé le sixième*,
Etablit le collier, à passer la *mer aime.*
— *Défai*re les Gantois, battre les Valésants,
Ont été d'*Amé sept* les dignes *mouvements.*
— *D' abo*rd de Duc *Amé va* porter la couronne
Puis celle de Félix qu'il trouve *moins bonne.*
— *Un assas*sinat grand, commis sur Bolomier,
Est du temps de *Louis* comme fait *relaté.* —
— *Nanti*-de vertu grande, *Amé neuf* fils de Loùis,
Plus au cloître de Bourg qu'au trône *réjaillit.*
— *Non, non*, ô *Philibert*, ne crains point la chicane;
Yolande ta mère est ton Dieu, ton *organe.*
— *Animé* de valeur, *Charles, dit le guerrier*,
Aurait, s'il eut vécû, les armes *raffiné.*
— *Honneur* à la vertu de Blanche Montferrat.
*Charles Amé* meilleur appui ne *trouva pas.*
— *Nul* autant que *Philippe* a pu mieux empêcher
De voir de Charles huit le nom de *roi pencher.*
— *Nageant* dans la douleur, la tendre Marguerite,
Veut qu'à *Philibert deux* un cercueil *dur on pique.*
— *Non quand* sur notre sol les Français arrivérent,
Les Tarins leur bon duc *Charles trois* ne *laissèrent.*
— *Nouve*l astre parait sur *Philibert le grand*,
Qui de S.t Quentin fut le héros, *l'élément.*

— *Né pour* favoriser les arts et la science ,
*Charles Emmanuel* les tire de *l' enfance.*
— *Mazarin* à *Victor* enlevant Montferrat ,
Fait dire avec plaisir à Louis : *j'aime ça.*
— *Madame*, gouvernant pour son jeune *Francisque*,
Fit connaître son nom jusqu' à la *Jamaïque.*
— *Emmanuel second* de grands projets imbu ,
Ouvrit le beau chemin qu'on n'avait *jamais vu.*
— *Mes maux*, disait *Victor* , *n'ont* été soulagés ,
Que quand furent par nous les Français *jugulés.*
— *Aimeront Charles trois* les voyageurs lassés ,
Puisqu'il finit chemins à peine *commencés.*
— *Humiliés* , venez ; pauvres, courez de loin ;
A tous *Victor Amé* donnera , *quoique moins.*
— *Hommage* aux rois n'est plus, d'eux triomphe la hâche,
*Charles Emmanuel* aussi n'est plus *qu' un page.*
— *Manquant* de pain dans l' an de la grande famine,
*Victor* soutint en roi sa région *voisine.*
— *Ma vie* à mon peuple est, dit un roi de bonté:
*Charles Félix* l' a fait sans faste et *vanité.*
— *Mon pays* fut heureux, sachant qu' en vérité ,
O bon *Charles Albert* , au trône *vous montiez.*

Tale modo di mnemonizzare che pare forse più seducente considerato in sè stesso, è però molto meno sicuro nel risultato, per la ragione che la richiesta del numero d' ordine non richiama infallibilmente la parola su quello formata , ogni numero somministrando diverse parole da trovarsi. Perciò non lo consiglio se non che per una serie sola di regnanti.

SEZIONE III.

*Estensione dei punti di ricordanza.*

L' intelligente lettore essendosi persuaso che i punti di ricordanza servono, nella nomenclatura, di base fondamentale all' ordinamento delle idee, sente la naturale necessità di averne un maggior numero, non solo per valersene nella ritentiva di un maggior numero di nomi, capitoli, idee ecc., ma eziandio per poter, variandoli a proposito, evitare ogni possibile confusione, e giovare in tal guisa tanto alla durata della memoria, quanto alla di lei prontezza.

Perciò dunque credo opportuno, prima di indicare il modo di trarre profitto della località, d' offrire i punti di ricordo che seguono, convinto che facilmente si potranno mandare a memoria; i cento della tavola, perchè, oltre il loro semplice valor numerico, quasi tutti hanno la desinenza in *o*; gli altri, perchè sono tutte idee dedotte da quelle che si trovano contenute nelle due tavole.

|  | 0 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1. Dio..... | Tasso | Tito | tuono | tomo | toro | telo | adagio | Tago | tifo | tipo |
| 2. Anno... | naso | nido | nano | Numa | nero | nolo | nescio | niego | nuova | nappo |
| 3. Amo.... | mezzo | moto | mano | mimo | muro | molo | Maggio | mago | muffa | mappa |
| 4. Oro..... | riso | ratto | Reno | ramo | erarlo | ruolo | raggio | rogo | rivo | ripa |
| 5. Oglio... | lusso | lotto | lino | limo | lauro | Luglio | alloggio | lago | olivo | lupo |
| 6. Agio .... | gesso | getto | genio | gemma | giro | gelo | Ogige | giogo | Giove | Giobbe |
| 7. Ago..... | caso | gatto | conio | Como | coro | collo | gaggio | cuoco | cavo | capo |
| 8. Ovo..... | fuso | fatto | fieno | fumo | faro | fallo | faggio | fico | favo | Febo |
| 9. Uopo... | peso | patto | panno | pomo | pero | pollo | paggio | picco | Pafo | pioppo |

100 *Decesso.*

ALTRI CENTO PUNTI DI RICORDANZA DEDOTTI

DALLA PRIMA TAVOLA.

Da Tetto — Tegole.
» Nodo — Alessandro *
» Uomo — Adamo.
» Rito — S. Pietro.
» Luogo — terra.
» Giuoco — carte.
» Colpo — bastone.
» Fuoco — incendio.
» Passo — piede.
» Asilo — infanzia.
» Macello — sangue.
» Capanna — miseria.
» Bagni — mare.
» Cupola — Panteon.
» Galleria — quadro.
» Teatro — cantante.
» Biblioteca — libri.
» Rovina — Pompei.
» Chiesa — altare.
» Amicizia — amore.
» Disciplina — flagello.
» Cinto — Venere.
» Gomena — fune.
» Cravatta — seta.
» Catena — malfattore.
» Matrimonio — conjogi.
» Voto — castità.
» Laccio — uccello.
» Rosario—S.Domenico.
» Armato — Napoleone.
» Carnefice — crudeltà.
» Povero — pane.
» Pirata — marinaio.

Da Pingue — Bacco.
» Gigante — Polifemo.
» Buffone — allegria.
» Eremita — solitudine.
» Ippocrita — perversità.
» Sacerdote — frate.
» Cristianesimo—martiri.
» Sacrifizio — Abramo.
» Paganesimo—mitologia.
» Battesimo—S.Giovanni.
» Chierica — diaconato.
» Quaresima — digiuno.
» Festa — natale.
» Sepoltura — fossa.
» Idolatria—vitello d'oro.
» Messa — consecrazione.
» Porto — bastimento.
» Patibolo — assassinato.
» Diserto — sabbia.
» Palude — giunco.
» Circo — cavallo.
» Viale — strada.
» Giardino — piante.
» Bosco — albero.
» Imboscata — ladro.
» Palestina — crociata.
» Vincita — onore.
» Caccia — cervo.
» Lotta — atleta.
» Pesca — balena.
» Palle — pallone.
» Scacchi — cavalieri.
» Bigliardo — biglia.

* Alessandro tagliò il nodo Gordiano.

Da Dama — dadi.
» Bassetta — perdita.
» Organo — cembalo.
» Cannone — polvere.
» Ferita — chirurgo.
» Verghe—disubbidienza.
» Remi — gondola.
» Fionda — Golia.
» Freccia — arco.
» Applauso—entusiasmo.
» Carezza — bellezza.
» Gambetto — slealtà.
» Cresima — vescovo.
» Elettricità — fulmine.
» Saccheggio — Troja.
» Fiamma — calore.
» Alcool — spirito.

Da Sole — luna.
» Razzo — artifizio
» Illuminazione — gala.
» Lanterna — Diogene.
» Lucciola — fuoco fatuo.
» Incenso — aromo.
» Prudenza — virtù.
» Aggressione—battaglia.
» Pellegr.gio—conchiglia.
» Nuoto — naufragio.
» Giravolta — campo.
» Sdrucciolata—ghiaccio.
» Ballo — waltz.
» Passeggio — villa.
» Caduta — frattura.
» Processione—bandiera.
» Diocesi — parroco.

---

ALTRI CENTO PUNTI DI RICORDANZA DEDOTTI

DALLA SECONDA TAVOLA.

Da Dio — Trinità.
» Anno — mese.
» Amo — navicella.
» Oro — argento.
» Olio — noce.
» Agio — ricchezze.
» Ago — calamita.
» Ovo — gallina.
» Uopo — bisogno.
» Tasso — Gerusalemme.
» Tito — clemenza.
» Tuono — tempesta.
» Tomo — Evangelo.
» Toro — pascolo.
» Telo — arma.
« Adagio — proverbio.

Da Tago — Spagna.
» Tifo — malattia.
» Tipo — modello.
» Naso — odore.
» Nido — quaglia.
» Nano — Lapponia.
» Numa — Vestale.
» Nero — Africano.
» Nolo — pagamento.
» Nescio — stupidità.
» Niego — Pirrone.
» Nuova — lettera.
» Nappo — vino.
» Mezzo — possidente.
» Moto — gioventù.
» Mano — dito.

Da Mimo — gesto.
» Muro — pietra.
» Molo — imbarcamento.
» Maggio — primavera.
» Mago — strega.
» Muffa — selva.
» Mappa — mondo.
» Riso — Milano.
» Ratto — Proserpina.
» Reno — Alemagna.
» Ramo — commercio.
» Erario — finanze.
» Ruolo — militare.
» Raggio — equatore.
» Rogo — Ercole.
» Rivo — Amazzonide.
» Ripa — collina.
» Lusso — toletta.
» Lotto — estrazione.
» Lino — cotone.
» Limo — creazione.
» Lauro — vittoria.
» Luglio — estate.
» Alloggio — casa.
» Lago — stagnò.
» Olivo — mandorla.
» Lupo — pecora.
» Gesso — calce.
» Getto — bronzo.
» Genio — Galileo.
» Gemma — rubino.
» Giro — viaggio.
» Gelo — inverno.
» Ogige — diluvio.

Da Giogo — schiavitù.
» Giove — Giunone.
» Giobbe—rassegnazione.
» Caso — sorte.
» Gatto — topo.
» Conio — moneta.
» Como — capello.
» Coro — concerto.
» Collo — cigno.
» Gaggio — pegno.
» Cuoco — cucina.
» Cavo — pozzo.
» Capo — cervello.
» Fuso — filo.
» Fatto — storia.
» Fieno — paglia.
» Fumo — Vesuvio.
» Faro — navigazione.
» Fallo — bugia.
» Faggio — legno.
» Fico — frutto.
» Favo — ape.
» Febo — aurora.
» Peso — libbra.
» Patto — contratto.
» Panno — vestito.
» Pomo — mela.
» Pero — soavità.
» Pollo — cappone.
» Paggio — re.
» Pico — monte.
» Pafo — isola.
» Pioppo — elevazione.
» Decesso — fine.

In quanto all' applicazione pratica, ella non differisce da quella che ho indicata per i primi punti di ricordanza.

Servano d' esempio i 18 Concilii generali associati colle 18 prime idee familiari della 2.ª tavola.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1. Dio. | Nicea. | *nido.* | 325 | amene ale. |
| 2. Anno. | Costantinopoli I. | *costato* | 381 | m'avete. |
| 3. Amo. | Efeso. | *offeso* | 431 | armata. |
| 4. Oro. | Calcedonia. | *ch'egli ci donò* | 451 | relato. |
| 5. Olio. | Costantinopoli II. | *costano* | 553 | l'alma. |
| 6. Agio. | Costantinopoli III. | *costommi* | 680 | giova assai. |
| 7. Ago. | Nicea II. | *niuno* | 787 | equivoca. |
| 8. Ovo. | Costantinopoli IV. | *costare* | 869 | veggio più. |
| 9. Uopo. | Laterano I. | *latte* | 1123 | teniamo. |
| 10. Tasso. | Laterano II. | *l'hanno* | 1139 | tempo |
| 11. Tito. | Laterano III. | *l'aman* | 1179 | tutti capi. |
| 12. Tuono. | Laterano IV. | *lari* | 1215 | inutili. |
| 13. Tomo. | Lione I. | *lite* | 1245 | donarlo. |
| 14. Toro. | Lione II. | *lino* | 1274 | àncora. |
| 15. Telo. | Vienna. | *viene* | 1311 | mutato. |
| 16. Adagio. | Costanza. | *costanza* | 1414 | urtare. |
| 17. Tago. | Firenze. | *floride* | 1439 | rompe. |
| 18. Tifo. | Trento. | *trenta* | 1545 | l'orlo. |

ASSOCIAZIONI.

— *Dio* privilegia l' uccello nel suo *nido,* concedendogli *amene ale.*

— *Anno* tristo per me foste quello che la vita d' un parente *costato m' avete.*

— Se l' *amo* non fosse stato *offeso*, di pesci avrebbe presa un' *armata*.

— L' *oro ch' egli ci donò*, glie lo abbiamo *relato*.

— *Ogli* cattivi ci *costano* talvolta *l'alma*.

— L' *agio* molto *costommi*, ma ora mi *giova assai*.

— Nel maneggiare l' *ago*, sarto *niuno* deve aver fama *equivoca*.

— L' *ovo* molto deve *costare*, poichè sul mercato non ne *veggio più*.

— *Uopo* di *latte* per tanta sete *teniamo*.

— Il *Tasso l' hànno* ingiustamente diffamato nel *tempo*.

— La bontà di *Tito l' aman* in *tutti i capi*.

— Il *tuono* per ispaventare i *lari* pacifici, farebbe sforzi *inutili*.

— Il *tomo* di una *lite* interessante non convien *donarlo*.

— Per un *toro* come per una nave, una catena di *lino* non è buona *àncora*.

— L' uso del *telo* di tanto in tanto *viene mutato*.

— Chi nell' andare *adagio* ha *costanza* non può *urlare*.

— Il *Tago* traversando campagne *floride*, loro diviene fatale quando il suo lido *rompe*.

— Il *tifo* è da temere quando il caldo arriva a *trenta* gradi, cioè quando giunge *all' orlo*.

SEZIONE IV.

*Applicazione ad una serie di numeri.*

Per ricordarsi di una serie di numeri è mestieri 1.° tradurli in parole, 2.° associare le parole coi punti di ricordanza.

Supponiamo, per esempio, si voglia ricordare la serie delle potenze del n.° 2 sino al n.° 20, vale a dire, il prodotto di 2 moltiplicato 20 volte per se stesso. Questo è il risultato dell' operazione aritmetica.

Associazioui coi 20 primi punti di ricordo dedotti dalla prima tavola.

Potenza. Prodotto.

1.ª ....... 2 = alcune *tegole* vanno cambiate ogni *anno*.
2.ª ........ 4 = *Alessandro* fu gran *re*.
3.ª ........ 8 = *Adamo* disubbidiente a Dio *fu*.
4.ª ....... 16 = *S. Pietro* provò, nel morire per *Dio*, *gioia*.
5.ª ....... 32 = la *terra* è abitata dagli *uomini*.
6.ª ....... 64 = alle *carte* nimicizia *giuro*.
7.ª ...... 128 = sul *bastone* appoggiato mi *teneva*.
8.ª ...... 256 = *incendio* devasta *un alloggio*.
9.ª ...... 512 = artista prende *piede*, se aiuto *gli danno*.
10.ª ..... 1024 = infelice colui che *l' infanzia disonora*.
11.ª ..... 2048 = linee di *sangue* nel suo libro Nerone *inseriva*.
12.ª ..... 4096 = alla *miseria* sia *reso appoggio*.
13.ª ..... 8192 = *mare* piace quando è *fatto buono*.
14.ª .... 16384 = a narrar ai miei le bellezze del *Panteon da oggi mi offro*.
15.ª .... 32768 = avere in una casa alcuni *quadri* più o *meno*, *a che giova?*
16.ª .... 65536 = si rende al *cantante* che ha la voce bella ed *agile l' omaggio*.
17.ª .. 131072 = per mente leggiera i *libri* istruttivi, *di moda escono*.
18.ª .. 262144 = da *Pompei* molta istruzione può lo studioso *ingegno trarre*.
19.ª .. 524288 = quelli che dall'*altare* del Signore voglion preghiere dopo la morte, *l' onorino vivi*.
20.ª . 1048576 = *amore* cieco costa spesso *tesori folli quaggiù*.

## CAPITOLO III.

### APPLICAZIONE AL CALENDARIO PERPETUO.

La presente applicazione che consiste a trovare il nome del giorno dal quale hanno incominciato o devono incominciare tutti gli anni e tutti i mesi dalla nascita di Gesù Cristo in poi, offre un bel vantaggio sia ad una maggiore precisione storica, sia all' uso giornaliere della vita. Ognun in fatti ama con soddisfazione di sapere a qual giorno della settimana corrispondevano, p. e. il 5 maggio 1821, il 15 luglio 1099, od altro giorno qualunque di nascita, matrimonio ecc.; od a qual giorno corrisponderanno in avvenire p. e. il 20 aprile del 1860, 1920, 2043, 2300 ec. Così persuaso di far cosa grata, soddisfacendo a tale desiderio, di buon animo mi metto all' impresa, ed incomincio colle seguenti annotazioni preliminari.

1.ª Il secolo è composto di 5217 * settimane e 6 giorni, onde risulta che ogni secolo incomincia 6 giorni dopo l' antecedente; così il 1.° secolo essendo incominciato da *Giovedì* **, il 2.° secolo incominciò 6 giorni più tardi cioè da *Mercoledì.*

2.ª L' anno comune è di 52 settimane ed 1 giorno, onde l' anno seguente incomincia un giorno dopo; così il 1843 da *Domenica*, il 1844 da *Lunedì.*

3.ª L' anno bisestile è di 52 settimane e 2 giorni, onde risulta che l' anno seguente incomincia 2 giorni

* 5217 può esser mnemonizzato dalla parola *lunatico.*

** Rimontando col calcolo si trova che il 1.° secolo ha dovuto incominciare da giovedì.

dopo; così il 1844 da *Lunedì*, il 1845 da *Mercoledì*.

4.ª Si conosce l'anno bisestile avanti la riforma Gregoriana:

(a) Quando le due ultime cifre dell'anno sono 00: come 100, 200, 300, 400, 500 ecc.

(b) Quando le due ultime cifre, non essendo 00, sono divisibili esattamente per 4, come 8, 12, 16, 140, 1272 ecc.

Posto per base che ogni secolo, essendo di 5217 settimane e 6 giorni, incomincia 6 giorni più tardi dell'antecedente, si dedurrà dunque facilmente che se

il sec. 000 * incominciò . . . . . . . . . . da Giov.
il » 100 » 6 giorni dopo, cioè da Merc.
il » 200 » 6 giorni dopo, cioè da Mart.
il » 300 » 6 giorni dopo, cioè da Lun.
il » 400 » 6 giorni dopo, cioè da Dom.
il » 500 » 6 giorni dopo, cioè da Sab.
il » 600 » 6 giorni dopo, cioè da Vener.
il » 700 » 6 giorni dopo, cioè da Giov.
e via discorrendo degli altri.

Onde si vede:

1.° Che la differenza di un secolo all'altro essendo di 6 giorni, non è più finalmente che di un giorno solo, poichè l'addizione di 6 dà sempre il nome del giorno antecedente.

2.° Che in conseguenza di tal risultato, tutti i secoli da 7 in 7 vengono ad incominciare dallo stesso giorno; così 700, dallo stesso giorno del secolo 0;

* Si chiama secolo 0 quello che va dall'anno 0 all'anno 99, perchè prendendo l'unità nell'ultima cifra e la decina nella penultima, resta 0 per il secolo.

800, dallo stesso giorno del 100; 900, dallo stesso giorno del 200 ecc.

Ciò essendo premesso, si potrà conchiudere che, conosciuto il nome del giorno dal quale hanno incominciato i cento primi anni, deve esser agevole il trovare il nome del giorno dal quale hanno principiato o principieranno gli anni di un altro secolo.

### INDICAZIONE DEL NOME DEL GIORNO DAL QUALE HANNO INCOMINCIATO I CENTO PRIMI ANNI, ED IN CONSEGUENZA GLI ANNI DA 700 A 799 E DA 1400 A 1499.

I giorni sono indicati dalla lettera iniziale, cioè: Domenica da d, Lunedì da l, Martedì da m, Mercoledì da co, ch q, (per distinguerlo da Mart.) Giovedì da g, Venerdì da v, Sabato da s.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 000 | 700 | 1400 | G | già |
| 001 | 701 | 1401 | S | so |
| 002 | 702 | 1402 | D | da |
| 003 | 703 | 1403 | L | lui, |
| 004 | 704 | 1404 | M | man- |
| 005 | 705 | 1405 | G | giò |
| 006 | 706 | 1406 | V | e vis- |
| 007 | 707 | 1407 | S | se |
| 008 | 708 | 1408 | D | da |
| 009 | 709 | 1409 | M | me |

Decina 0 = Cose *sicure*

010 . . . . 710 . . . . 1410 . . . . Co
011 . . . . 711 . . . . 1411 . . . . G
012 . . . . 712 . . . . 1412 . . . . V
013 . . . . 713 . . . . 1413 . . . . D
014 . . . . 714 . . . . 1414 . . . . L
015 . . . . 715 . . . . 1415 . . . . M
016 . . . . 716 . . . . 1416 . . . . Co
017 . . . . 717 . . . . 1417 . . . . V
018 . . . . 718 . . . . 1418 . . . . S
019 . . . . 719 . . . . 1419 . . . . D

can-gio, vo dal-l' a-mi-co e vi sie-do

Decina 1 = Se di *tetto*

—

020 . . . . 720 . . . . 1420 . . . . L
021 . . . . 721 . . . . 1421 . . . . Co
022 . . . . 722 . . . . 1422 . . . . G
023 . . . . 723 . . . . 1423 . . . . V
024 . . . . 724 . . . . 1424 . . . . S
025 . . . . 725 . . . . 1425 . . . . L
026 . . . . 726 . . . . 1426 . . . . M
027 . . . . 727 . . . . 1427 . . . . Co
028 . . . . 728 . . . . 1428 . . . . G
029 . . . . 729 . . . . 1429 . . . . S

al cor gio-vò se al-me con-giun-se

Decina 2 = Sempre marital *nodo*

Decina 3 = Per farmi *uomo*

di li-mo gio-vos-si Dio, e mi cangiò

| | | | |
|---|---|---|---|
| 030 | 730 | 1430 | D |
| 031 | 731 | 1431 | L |
| 032 | 732 | 1432 | M |
| 033 | 733 | 1433 | G |
| 034 | 734 | 1434 | V |
| 035 | 735 | 1435 | S |
| 036 | 736 | 1436 | D |
| 037 | 737 | 1437 | M |
| 038 | 738 | 1438 | Co |
| 039 | 739 | 1439 | G |

---

Decina 4 = Nel celebrar il *rito*

ve-do l'uomo che va sù e dà l'acqua

| | | | |
|---|---|---|---|
| 040 | 740 | 1440 | V |
| 041 | 741 | 1441 | D |
| 042 | 742 | 1442 | L |
| 043 | 743 | 1443 | M |
| 044 | 744 | 1444 | Co |
| 045 | 745 | 1445 | V |
| 046 | 746 | 1446 | S |
| 047 | 747 | 1447 | D |
| 048 | 748 | 1448 | L |
| 049 | 749 | 1449 | Co |

050 . . . . 750 . . . . 1450 . . . . G
051 . . . . 751 . . . . 1451 . . . . V
052 . . . . 752 . . . . 1452 . . . . S
053 . . . . 753 . . . . 1453 . . . . L
054 . . . . 754 . . . . 1454 . . . . M
055 . . . . 755 . . . . 1455 . . . . Co
056 . . . . 756 . . . . 1456 . . . . G
057 . . . . 757 . . . . 1457 . . . . S
058 . . . . 758 . . . . 1458 . . . . D
059 . . . . 759 . . . . 1459 . . . . L

Gio-ve so-lo mi can-gi se-di-le

Decina 5 = Dice chi giunge ad alto *luogo*

---

060 . . . . 760 . . . . 1460 . . . . M
061 . . . . 761 . . . . 1461 . . . . G
062 . . . . 762 . . . . 1462 . . . . V
063 . . . . 763 . . . . 1463 . . . . S
064 . . . . 764 . . . . 1464 . . . . D
065 . . . . 765 . . . . 1465 . . . . M
066 . . . . 766 . . . . 1466 . . . . Co
067 . . . . 767 . . . . 1467 . . . . G
068 . . . . 768 . . . . 1468 . . . . V
069 . . . . 769 . . . . 1469 . . . . D

o mi gio-vi so-do amico, giù va-do

Decina 6 = Se non mi soccorre nel *giuoco*

**Decina 7 = Per rimediar a tal *colpo***

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 070 | 770 | 1470 | L | l'a-mi-co |
| 071 | 771 | 1471 | M | |
| 072 | 772 | 1472 | Co | |
| 073 | 773 | 1473 | V | vi |
| 074 | 774 | 1474 | S | sa |
| 975 | 775 | 1475 | D | dir |
| 076 | 776 | 1476 | L | loc-chè |
| 077 | 777 | 1477 | Co | |
| 078 | 778 | 1478 | G | gio-va |
| 079 | 779 | 1479 | V | |

**Decina 8 = Colui che si è esposto al *fuoco***

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 080 | 780 | 1480 | S | sia |
| 081 | 781 | 1481 | L | l'uomo |
| 082 | 782 | 1482 | M | |
| 083 | 783 | 1483 | Co | cui |
| 084 | 784 | 1484 | G | oggi |
| 085 | 785 | 1485 | S | si |
| 086 | 786 | 1486 | D | dia |
| 087 | 787 | 1487 | L | l'o-mag-gio |
| 088 | 788 | 1488 | M | |
| 089 | 789 | 1489 | G | |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 090 | 790 | 1490 | V |
| 091 | 791 | 1491 | S |
| 092 | 792 | 1492 | D |
| 093 | 793 | 1493 | M |
| 094 | 794 | 1494 | Co |
| 095 | 795 | 1495 | G |
| 096 | 796 | 1496 | V |
| 097 | 797 | 1497 | D |
| 098 | 798 | 1498 | L |
| 099 | 799 | 1499 | M |

Decina 9 = Poichè per la vostra fortuna
perduta siete in questo *passo*,
vi. so da ami-co giovar della mia

Onde poter mandare a memoria il nome del giorno dal quale sono incominciati tutti gli anni, compresi dal 000 al 099, ed in conseguenza dal 700 al 799 e dal 1400 al 1499, ho composte 10 formole o proposizioni, contenenti ognuna dieci anni, e corrispondenti, per la stessa ragione, alle dieci decine del secolo. I punti di ricordanza, incominciando da *sicuro* che vale *o*, le richiamano nell' ordine, ed indicano a quale decina appartiene ciascuna formola.

Però s' è vero, come è indubitabile, che anche dalla località possa esser sussidiata la memoria, non sarà fuor di proposito il riportare queste medesime formole o proposizioni su dieci quadrati, divisi, cadauno, in dieci case (compresa come tale la parte superiore che indica lo zero) dinotando in tal modo le decine coi quadrati e le unità con le case.

LE DIECI PRECEDENTI FORMOLE RIPORTATE NEI 10 SEGUENTI QUADRI.

Quadrato 0: cose *sicure*

già 0 vi *

| 1 | 2 | 3 |
|---|---|---|
| so | da | lui, |
| 4 | 5 | 6 |
| man | giò | e vis |
| 7 | 8 | 9 |
| se | da | me |

Quadrato 1: se di *tetto*

0 can

| 1 | 2 | 3 |
|---|---|---|
| gio | vo | dal |
| 4 | 5 | 6 |
| l'a | mi | co, |
| 3 | 8 | 9 |
| e vi | sic | do |

Quadrato 2: sempre marital *nodo*

0 al

| 1 | 2 | 3 |
|---|---|---|
| cor | gio | vò, |
| 4 | 5 | 6 |
| se | al | me |
| 7 | 8 | 9 |
| con | giun | se |

Quadrato 3: per farmi *uomo*

0 di

| 1 | 2 | 3 |
|---|---|---|
| li | mo | gio |
| 4 | 5 | 6 |
| vos | si | Dio, |
| 7 | 8 | 9 |
| e mi | can | giò |

Quadrato 4: nel celebrar il *rito*,

0 ve

| 1 | 2 | 3 |
|---|---|---|
| do | l'uo | mo |
| 4 | 5 | 6 |
| che | va | su, |
| 7 | 8 | 9 |
| e dà | l'ac | qua |

Quadrato 5: dice chi giunge ad alto *luogo*:

0 Gio

| 1 | 2 | 3 |
|---|---|---|
| ve | so | lo |
| 4 | 5 | 6 |
| mi | ,can | gi |
| 7 | 8 | 9 |
| se | di | le |

* *già* avanti la riforma; e *vi* dopo la riforma.

Quadrato 6: se non mi soccorre nel *giuoco*

0 o mi

| 1 | 2 | 3 |
|---|---|---|
| gio | vi | so |
| 4 | 5 | 6 |
| do | ami | co, |
| 7 | 8 | 9 |
| giù | va | do |

Quadrato 7: per rimediar a tal *colpo*,

0 l'a

| 1 | 2 | 3 |
|---|---|---|
| mi | co | vi |
| 4 | 5 | 6 |
| sa | dir | loc |
| 7 | 8 | 9 |
| chè | gio | va |

Quadrato 8: colui che si è esposto al *fuoco*,

0 sia

| 1 | 2 | 3 |
|---|---|---|
| l'uo | mo | cui |
| 4 | 5 | 6 |
| oggi | si | dia |
| 7 | 8 | 9 |
| l'o | mag | gio |

Quadrato 9: poichè per la vostra fortuna perduta siete in questo *passo*,

0 vi

| 1 | 2 | 3 |
|---|---|---|
| so | da | ami |
| 4 | 5 | 6 |
| co | gio | var |
| 7 | 8 | 9 |
| del | la | mia |

Onde risulta che per trovare il nome del 1.° giorno d'un anno avanti la riforma si deve:

1.° Prendere l'unità rappresentata dall' ultima cifra dell'anno, e la decina indicata dalla penultima cifra:

2.° Confrontare il secolo, accennato dalla prima o dalle due prime cifre, con uno dei tre secoli modelli, 000, 700, 1400, ed aggiungere o sottrarre la differenza dei giorni, che è la stessa dei secoli, al giorno indicato dalla sillaba contenuta nella casa del quadrato ossia nell' unità della decina. *

* Si aggiunge la differenza quando il confronto del secolo

ESEMPJ.

Quale fu il 1.° giorno del 424?

Si dice: unità 4 della decina 2, ossia casa 4 del quadrato 2, *se*, Sabato: per arrivare dal secolo 4 al secolo 7, ci vogliono tre secoli ovvero 3 giorni: dunque Sabato più 3 dà Martedì 1.° giorno del 424.

Se in vece si confronta il secolo 4 col secolo 0, si trova una differenza di 4 secoli o 4 giorni in meno, allora si dice Sabato meno 4 dà Martedì.

Quale fu il 1.° giorno del 1099?

Si dice: unità 9 della decina 9, ossia casa 9 del quadrato 9, *mia*, Martedì: per giungere dal secolo 10 al secolo 14 vi sono 4 secoli o 4 giorni: dunque Martedì più 4 dà Sabato 1.° giorno del 1099.

Se al contrario si confronta il secolo 10 col secolo 7, tre secoli o tre giorni si devono sottrarre a Martedì, e si trova egualmente Sabato.

Quale fu il 1.° giorno del 1580?

Si dice: 0 unità della decina 8, *sia*, Sabato: dal secolo 15 al 14 passa la differenza di *uno* in meno: dunque Sabato meno 1 dà Venerdì 1.° giorno del 1580.

RIFORMA GREGORIANA 1582 (la fine)

La riforma del Calendario fu cagionata dal falso modo di contare dei nostri antichi i quali credevano l'an-

si fa col secolo modello maggiore, e si sottrae quando lo stesso confronto del secolo si fa col secolo modello inferiore, come lo dimostrano i sovraccennati esempi.

no composto di 365 giorni e 6 ore giuste. Ma siccome l'anno non è che di 365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 51 secondi, ne risultava che i minuti secondi eccedenti avevano formato nello spazio di 133 anni un giorno di troppo, il quale accumulato durante molti secoli, fece sì che quando Gregorio XIII, Buoncompagni, intraprese di riformare il Calendario, si aveano 10 giorni in dietro del corso solare. Il Sommo Pontefice rimediò allo inconveniente, saltando dal dì 4 ottobre al dì 15; p. e. il 1.° ottobre del 1582 fu in Lunedì, il 2.° in Martedì, il 3.° in Mercoledì, il 4.° in Giovedì; ed il 15 fu Venerdì, 16 Sabato ecc. e così passando dal 4 al 15, rimise il Calendario d' accordo coi fenomeni celesti.

Come però, con questo salto di giorni, il male non sarebbe stato riparato se non che negli effetti, onde distruggerlo nella causa, era uopo togliere il giorno eccedente che dovea continuare a trovarsi dopo i 133 anni. Ma siccome il 1.° giorno eccedente dei 133 anni dopo il 1583 era nel 1716; il 2.° giorno eccedente dei 133 anni dopo il 1716, era nel 1849; il 3.° giorno eccedente dei 133 anni dopo il 1849, era nel 1982, per non guastar l' ordine dei bisestili, si è giudicato di togliere tal giorno sul principio del secolo, cioè sugli anni secolari 1700, 1800, e 1900, i quali invece di essere bisestili, divennero comuni.

Il giorno eccedente dei 133 anni dopo 1982, cadrà nel 2115, così il 2000 conserverà la sua qualità di anno bisestile, ed il 2100 diverrà anno comune, come i suoi seguenti 2200 e 2300; il 2400 di nuovo sarà anno bisestile.

Onde si può conoscere l' anno bisestile dopo la riforma:

1.° quando le due ultime cifre dell' anno essendo

oo, le due prime si possono dividere esattamente per 4 come 1600, 2000, 2400, 2800, 3200 ecc.

2.° quando le due ultime cifre non essendo oo, sono divisibili, come avanti la riforma, per 4 senza frazione, come 1840, 1844, 1848, 1852 ecc.

Tutti gli altri non compresi in questi due casi sono *comuni*.

MODO DI CONOSCERE IL PRIMO GIORNO D' UN ANNO DOPO LA RIFORMA.

1.° Dal primo Gennajo del 1600 al primo Gennajo del 1700 vi sono 5217 settimane e 6 giorni, onde risulta che il 1700 incominciò 6 giorni più tardi del 1600; così il 1600 essendo principiato da Sabato, il 1700 incominciò 6 giorni dopo, cioè da Venerdì.

2.° Dal 1700 al 1800, si contano 5217 settimane e 5 giorni, per la ragione che il 1700 è divenuto anno comune, così il 1700 essendo principiato da Venerdì, il 1800 incominciò 5 giorni dopo, cioè da Mercoledì.

3.° Dal 1800 al 1900, si contano parimenti 5217 settimane e 5 giorni; onde il 1900 incomincerà 5 giorni più tardi del 1800: così il 1800, da Mercoledì, il 1900 da Lunedì.

4.° Dal 1900 al 2000 vi è lo stesso numero di settimane e giorni, perciò il 2000 incomincerà 5 giorni dopo il 1900: così il 1900 da Lunedì, il 2000, 5 giorni più tardi, cioè da Sabato:

il 2000 da Sabato; il 2100, 6 giorni dopo, cioè da Venerdì:

il 2100 da Venerdì; il 2200, 5 giorni dopo, cioè da Mercoledì:

il 2200 da Mercoledì; il 2300, 5 giorni dopo, cioè da Lunedì:

il 2300 da Lunedì; il 2400, 5 giorni dopo, cioè da Sabato, e così di seguito per gli altri.

Da ciò si vede:

1.° Che dopo la riforma tutti i secoli da 4 in 4 incominciano dallo stesso giorno; così il 2000, dallo stesso giorno del 1600; il 2100, dallo stesso giorno del 1700 ecc.

2.° Che per avere Sabato 1.° giorno del 1600, si deve aggiungere un giorno allo zero unità dello zero decina, ossia alla casa zero del quadrato zero, ove leggiamo *vi* (dopo la riforma) che vuole dire Venerdì: così Venerdì più 1 dà Sabato 1.° giorno del 1600.

Il 1600 essendo incominciato da *Sabato*, il 1601 incominciò, come anno seguente il bisestile, 2 giorni dopo, cioè da Lunedì; onde si dovrà aggiunger 2 giorni per tutti gli anni dal 1601 al 1699 inclusivo.

3.° Che per avere il Venerdì 1.° giorno del 1700, nulla si deve aggiungere alla sillaba *vi* che si trova nella casa zero del quadrato zero, poichè *vi* indica Venerdì, cioè il giorno voluto del 1700.

4.° Che per avere Mercoledì 1.° giorno del 1800, si devono aggiungere 5 giorni alla sillaba *vi* contenuta nella casa zero del quadrato zero.

5.° Che per aver Lunedì 1.° giorno del 1900, si devono aggiungere 3 giorni alla sillaba *vi*, casa zero e quadrato zero.

Tali addizioni si riterranno meglio a mente col soccorso di queste due parole numeriche — *donzella mia*
1 2 0 5 3

La 1.ª sillaba *don* richiama, nella prima consonante *d*, che si aggiunge 1 giorno per il 1.° anno secolare dopo la riforma, cioè per l'anno 1600; e nella se-

conda consonante *n*, che si aggiungono 2 giorni dal 1601 al 1699.

La 2.ª sillaba *ze* indica che nulla si aggiunge dal 1700 al 1799, secondo secolo dopo la riforma.

La 3.ª sillaba *la:* che si aggiungono 5 giorni per il 3.° secolo dopo la riforma, cioè dal 1800 al 1899.

La 4.ª sillaba *mia*: che si aggiungono 3 giorni per il 4.° secolo dopo la riforma, cioè dal 1900 al 1999, come dal 1583 al 1599.

Le stesse addizioni incominciando da capo, serviranno per i secoli 2000, 2100, 2200, 2300, e nuovamente per 2400, 2500, 2600, 2700 ecc.

ESEMPJ

1.° giorno del 1600.

Si dice: zero unità dello zero decina, ossia casa zero del quadrato zero, *vi*, dopo la riforma, che vale Venerdì: si aggiunge 1 giorno per l'anno 1600, dunque Venerdì più 1 dà Sabato 1.° giorno del 1600.

1.° giorno del 1696.

Si dice: unità 6 della decina 9, ossia casa 6 del quadrato 9, *del*, cioè Domenica: si aggiungono 2 giorni per gli anni compresi dal 1601 al 1699; dunque Domenica più 2 dà Martedì 1.° giorno del 1696.

1.° giorno del 1745.

Si dice: unità 5 della decina 4 ossia casa 5 del qua-

drato 4, *va*, cioè Venerdì: nulla si aggiunge dal 1700 al 1799; dunque resta Venerdì 1.° giorno del 1745.

1.° giorno del 1843.

Si dice: unità 3 della decina 4, ossia casa 3 del quadrato 4, *mo*, Martedì: si aggiungono 5 giorni dal 1800 al 1899; dunque Martedì più 5 dà Domenica 1.° giorno del 1843.

1.° giorno del 1926.

Si dice: unità 6 della decina 2, ossia casa 6 del quadrato 2, *me*, Martedì: si aggiungono 3 giorni dal 1900 al 1999; dunque Martedì più 3 dà Venerdì 1.° giorno del 1926.

1.° giorno del 2049.

Si dice: unità 9 della decina 4, ossia casa 9 del quadrato 4, *qua*, cioè Mercoledì: si aggiungono 2 giorni come dal 1601 al 1699; dunque Mercoledì più 2 dà Venerdì 1.° giorno del 2049.

MODO DI TROVARE IL NOME DEL 1.° GIORNO DEL MESE.

Conviene annotare che se tutti i mesi avessero 4 o 5 settimane giuste, ne risulterebbe che tutti incomincerebbero dallo stesso giorno. Ma siccome appunto, niun di essi, eccettuatone Febbrajo dell' anno comune, ha questo numero giusto di settimane, l' ordine si trova necessariamente cambiato. In conseguenza per rimediare a tal inconveniente si dovrà aggiungere al nome del 1.°

Gennajo, il numero dei giorni eccedenti che si trova in principio del mese richiesto, e si avrà il nome del 1.° giorno del mese e dei giorni corrispondenti da 7 in 7, cioè dei giorni 8, 15, 22 e 29.

RISULTATO DEI GIORNI ECCEDENTI

| Abbiamo nel principio: | Anno comune. | | | Anno bisestile. | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | *settimane,* | *giorni.* | | *settimane,* | *giorni.* | |
| di Gennajo | 0 | 0 | som- | 0 | 0 | se |
| di Febbrajo | 4 | 3 | mi. | 4 | 3 | mi- |
| di Marzo | 8 | 3 | omag- | 8 | 4 | ri, |
| di Aprile | 12 | 6 | gi. | 13 | 0 | se |
| di Maggio | 17 | 1 | da- | 17 | 2 | ane- |
| di Giugno | 21 | 4 | rò | 21 | 5 | li, |
| di Luglio | 25 | 6 | a ge- | 26 | 0 | se |
| di Agosto | 30 | 2 | nii: | 30 | 3 | man- |
| di Settembre | 34 | 5 | a lui | 34 | 6 | gi, |
| di Ottobre | 39 | 0 | si— | 39 | 1 | tu |
| di Novembre | 43 | 3 | mi— | 43 | 4 | rug- |
| di Decembre | 47 | 5 | li: | 47 | 6 | gi. |

LE DUE PRECEDENTI FORMOLE RIPORTATE SUI DUE SEGUENTI QUADRATI

*Per i mesi degli anni*

*comuni* — *bisestili*

Diceva Augusto, mecenate al disopra del *comune*,

| Gen. | Feb. | Mar. |
|---|---|---|
| som | mi | omag |
| Apr. | Mag. | Giu. |
| gi | da | rò |
| Lug. | Ago. | Sett. |
| a ge | nii | a lui* |
| Ott. | Nov. | Dic. |
| si | mi | li |

L'agnello disse al leone: io son pacifico e tu

| Gen. | Feb. | Mar. |
|---|---|---|
| se | mi | ri, |
| Apr. | Mag. | Giu. |
| se | ane | li, |
| Lug. | Ago. | Sett. |
| se | man | gi, |
| Ott. | Nov. | Dic. |
| tu | rug | gi |

Onde risulta che per trovare il nome del 1.° giorno d'un mese, è d'uopo, prima di tutto, trovare il nome del primo giorno dell'anno, giusta la regola sovraccennata. Quindi al nome del 1.° giorno dell'anno, si aggiunge il valore *numerico* della sillaba contenuta nella casa del mese richiesto, e si ricava il nome del 1.° giorno del mese, ed in conseguenza dei giorni 8, 15, 22 e 29.

* Così diceva Augusto parlando di Virgilio.

ESEMPJ

30 Marzo 1282 — Si dice: unità 2 della decina 8, ossia casa 2 del quadrato 8, *mo*, cioè Martedì: per arrivar dal secolo 12 al 14 vi sono 2 secoli o 2 giorni d'aggiungere a Martedì: dunque Martedì più 2 dà Giovedì, 1.° giorno del 1282.

Ora si aggiunge a Giovedì 1.° giorno del 1282, il valore numerico della sillaba contenuta nella casa di Marzo, ( quadrato dei comuni ) *omag*, cioè 3; dunque Giovedì più 3 dà Domenica, nome dei giorni 1, 8 15, 22 e 29. La differenza da 29 a 30 è di 1; dunque Domenica più 1 dà Lunedì, 30 Marzo 1282.

5 Maggio 1821 — Si dice: unità 1 della decina 2 ossia casa 1 del quadrato 2, *cor*, Mercoledì: si aggiungono 5 giorni dal 1800 al 1899; dunque Mercoledì più 5 dà Lunedì 1.° giorno del 1821.

Ora si aggiunge a Lunedì il valore numerico della sillaba contenuta nella casa di Maggio ( quadrato dei comuni ) *da*, cioè 1; dunque Lunedì più 1 dà Martedì, nome dei giorni 1, 8, 15, 22 e 29 Maggio. La differenza da 1 a 5 è di 4; dunque Martedì più 4 dà Sabato, giorno 5 Maggio 1821.

## CAPITOLO IV.

### APPLICAZIONE ALLA GEOGRAFIA.

#### SEZIONE I.

*Applicazione ai nomi.*

Per ricordarsi più facilmente i nomi di città, monti, mari, fiumi, convien adoperare le analogie foniche * ed unire insieme queste analogie in modo tale che non formino se non che una sola idea.

SERVANO D' ESEMPIO LE DIVISIONI DEI DIVERSI STATI DELL' ITALIA.

| Il regno di *Sardegna* è formato: | Frase d'associazione: |
|---|---|
| dal Piemonte<br>dalla Savoja<br>dalla Contea di Nizza<br>dall'isola di Sardegna<br>dal ducato di Genova<br>dal ducato d'Aosta. | Nel *pio monte* il *savio non si azzarda* per aver qualche *genova*, a vedere i suoi effetti venduti all'*asta*. |

* Siccome lo scopo delle analogie foniche è quello di rammentare i nomi e niente altro, non è sempre necessario che esse li rappresentino in tutta l'estensione del suono, basterà il più delle volte che ne accennino la prima o seconda parte, tantocchè possano richiamarli senza stento alla memoria.

Il *Piemonte* comprende 4 divisioni che sono quelle:
di Torino
di Alessandria
di Novara
di Cuneo.

Frase d'associazione:

Il *pio monte* è una *torre alessandrina* la quale *non avrà* fine, sebbene abbia avuto *cuna*.

La divisione di *Torino* comprende 5 province che sono quelle:
di Torino
d'Ivrea
di Biella
di Pinerolo
di Susa.

Frase d'associazione:

Il *trono avria bella* sorte se non avesse la *pena sua*.

La divisione di *Alessandria* comprende 6 province che sono quelle:
di Alessandria
di Casale
d'Asti
di Tortona
di Voghera
d'Acqui.

Frase d'associazione:

*Alessandro* si fece maggiore onore conquistando le *case* coll' *asta*, che quando si fece *torto* col *vogare* nelle *acque* del *Cinno*.

La divisione di *Novara* contiene le 4 province:
di Novara
di Vercelli
di Pallanza
di Lomellina.

Frase di associazione:

*Un avaro versa* egli l'oro fuori della *bilancia* per mettere il suo nome in *lume?*

La divisione di *Cuneo* comprende le 4 province:
di Cuneo
di Saluzzo
di Mondovì
d'Alba.

Frase d'associazione:

Il paese delle mia *cuna* sovente io *saluto*, e *mandovi* talvolta i miei sospiri all'*alba*.

Il ducato di Savoja contiene le 7 province:

di Savoja propria
di alta Savoja
del Ginevrino
di Tarentasia
di Chablais
di Faucigny
di Moriennna.

Frase d'associazione:

Se in più d'una sedizione i *savj proprii*, *savíezza alta* e *genio vero non* avessero avuto *durante i sei* o sette primi giorni, vittime della *sciabola forse morivano.*

La Sardegna è formata dalle divisioni di Cagliari e Sassari, suddivise l'una e l'altra in province come segue: la divisione di Cagliari in quelle:

di Cagliari
d'Oristano
d'Isili
di Nuoro
di Lannusei
d'Iglesia.

Frase d'associazione:

Se tale idea di *calare* o *restare i soli* del *novero*, *l'hanno essi*, *chi lo sa?*

La divisione di Sassari contiene le 5 province:

di Sassari
di Alghero
di Cuglieri
di Ozieri
di Gallura.

Frase d'associazione:

Non mai *cesserà* l'*Alighieri* di *cogliere* allori *ossia gloria.*

Il ducato di Genova contiene le 7 province:

di Genova
di Novi
d'Albenga
di Savona
di Chiavari
di Levante
di Bobbio.

Frase d'associazione:

Chi ha *genove nove* o vecchie *al banco*, *savio o no*, ha la *chiave* per farsi *levare* il cappello un *po più.*

La contea di Nizza contiene le 3 province:

di Nizza
di Oneglia
e di S. Remo.

Frase d'associazione:

A me *annessa è negli estremi.*

Il ducato d'Aosta non comprende che la sola provincia di Aosta.

REGNO LOMBARDO VENETO.

La Lombardia contiene 9 province, che sono quelle:

di Milano
di Sondrio
di Bergamo
di Como
di Lodi
di Mantova
di Cremona
di Pavia
e di Brescia.

Frase d'associazione:

Circa *mille anni son dietro,* dal *pergamo, come lode* si *mentovava*, il *creare armate*, e metterle *poi in via* per la terra santa *oppressa.*

Il governo del Veneto comprende 8 province che sono quelle:

di Venezia
di Vicenza
di Padova
di Rovigo
di Udine
di Verona
di Belluno
e di Treviso.

Frase d'associazione:

A *Venere* la *vincente*, nel giudizio che *poi dava* e che forse cagionò la sua *rovina,* Paride fece *udir* che era la *vera bella* fra i *tre visi* proposti.

Ognuna delle province del regno Lombardo-Veneto si divide in più distretti, distinti dal loro numero progressivo 1.° 2.° 3.° 4.° ecc. Per ritenerli dunque nell'ordine in cui sono distribuiti convien adoperare le

analogie foniche, ed associar queste coi punti di ricordanza, giusta la regola indicata per i nomi proprii.

DUCATO DI PARMA.

Il ducato di Parma contiene le 3 divisioni:

di Parma
di Piacenza
e di Guastalla.

Frase d' associazione:

*Parmi* che cosa che *piace* non si deve *guastare*.

DUCATO DI MODENA.

Il ducato di Modena comprende le 4 divisioni:

di Modena
di Reggio
di Garfagnana
e di Massa.

Frase d' associazione:

All' imitazione della *moda regia*, a *gara va* la *massa*.

DUCATO DI LUCCA.

Il ducato di Lucca comprende i 5 distretti:

di Lucca
di Minucciano
di Fiattone
di Castiglione
e di Montignana.

Frase d'associazione:

*Locchè minaccia* il *fiato*, è salita ripida sopra *castello* o *montagna*.

GRAN DUCATO DI TOSCANA.

Il gran ducato di Toscana contiene le 5 divisioni:

di Firenze
di Grossetto
di Siena
di Pisa
e d'Arezzo.

Frase d'associazione:

*Floridi* e *grossetti sono i piselli* che la messe *ha reso*.

STATO ROMANO.

| Lo Stato di Roma contiene 1.° 13 delegazioni che sono quelle: | Frase d'associazione: |
| --- | --- |
| di Civita Vecchia<br>di Benevento<br>di Frosinone<br>di Perugia<br>di Spoleto<br>di Fermo<br>di Macerata<br>di Viterbo<br>d'Ascoli<br>d'Orvieto<br>di Camerino<br>d'Ancona<br>e di Rieti. | Roma, *città vecchia*, *bene vanta* le sue *forze a niune pari*, avendo *spogliato*, con animo *fermo*, i popoli *macerati* dalle loro *viti*, *erbe e pascoli*; ed *or vietando*, *come reina ancora*, gli altri *riti*. |

| **2.°** 6 Legazioni che sono quelle: | Frase d'associazione: |
| --- | --- |
| d'Urbino e Pesaro<br>di Velletri<br>di Forlì<br>di Ravenna<br>di Ferrara<br>e di Bologna. | Conviene che i quadri del pittore d'*Urbino*, che si vendono a *peso d'oro*, siano *velati* onde non *farli* andare in *rovina*, od *afferrare* da qualche suo *buon alunno*. |

REGNO DELLE DUE SICILIE.

| Il regno di Napoli, propriamente detto, contiene 15 province che sono quelle: | Frase d'associazione: |
| --- | --- |
| di Napoli<br>della Terra di Lavoro<br>di Molise<br>del Principato citeriore<br>del Principato ulteriore<br>dell'Abruzzo citeriore<br>dell'Abruzzo ulteriore I.°<br>dell'Abruzzo ulteriore II.°<br>della Capitanata<br>di Bari | Il Vesuvio che vicino a *Napoli lavora*, *demolisce* le *principali città oltre* a più miglia, *abbrucia tutto nei* siti cui *capita*, e sempre *pare trarre* dai |

d'Otranto
della Basilicata
della Calabria citeriore
della Calabria ulteriore I.ª
della Calabria ulteriore II.ª

*bassi luoghi ch' egli apreci ulteriori tuoni* *.

La Sicilia comprende 7 province che sono quelle:

di Palermo
di Messina
di Catania
di Trapani
di Noto
di Girgenti
di Caltanisetta.

Frase d'associazione:

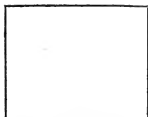
Sì *parlami*, dice un giudice, che taluno sia *messo in catena* per aver ad altri preso *tre pani*; e come il fatto è *noto* in un vasto *giro di gente*, egli *incatenato sarà*.

SEZIONE II.

*Latitudine e longitudine.*

Per ricordarsi della situazione precisa d' un luogo, si sogliono adoperare i gradi, i minuti primi e secondi: difficilmente però, a chi non è molto pratico di posizioni geografiche, un tal linguaggio può richiamare con esattezza il sito che occupa la città nel quadrato esprimente il grado. In conseguenza si è giudicato, esser meglio rendere in tal caso la memoria affatto locale, procurando di farle ritenere la situazione stessa del luogo indicato sulla carta geografica da un segno caratteristico. E per arrivare a tal risultato, si è creduto di dividere mentalmente il grado in nove case, quindi la casa contenente il suddetto segno caratteristico in nove altre, nel modo che segue:

* *Principali città oltre* richiama Principato citeriore ed ulteriore: *abbrucia tutto nei — abbru* è per Abruzzo, *cia tu* richiama citeriore, *utto nei*, ulteriori 1 e 2 — *che egli apre*, è per Calabria, *ci* citeriore, *ulteriori tuoni*, ulteriori 1 e 2.

*Grado semplice.*

*Grado con divisione in case.*

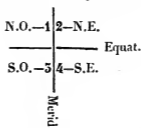
| | | |
|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 |
| 4 | 5 | 6 |
| 7 | 8 | 9 |

*Grado con divisione delle case in sotto case.*

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 1 | 2 | 3 | 1 | 2 | 3 |
| 4 | 5 | 6 | 4 | 5 | 6 | 4 | 5 | 6 |
| 7 | 8 | 9 | 7 | 8 | 9 | 7 | 8 | 9 |
| 1 | 2 | 3 | 1 | 2 | 3 | 1 | 2 | 3 |
| 4 | 5 | 6 | 4 | 5 | 6 | 4 | 5 | 6 |
| 7 | 8 | 9 | 7 | 8 | 9 | 7 | 8 | 9 |
| 1 | 2 | 3 | 1 | 2 | 3 | 1 | 2 | 3 |
| 4 | 5 | 6 | 4 | 5 | 6 | 4 | 5 | 6 |
| 7 | 8 | 9 | 7 | 8 | 9 | 7 | 8 | 9 |

Onde poi conformarsi al linguaggio conosciuto, si tradurranno le case e sotto case in minuti primi e secondi nel seguente modo: saputo che la distanza di un grado all'altro è di 60 minuti geografici, ossia 60 miglia d'Italia o 25 leghe di Francia, si avrà questa numerazione per i diversi gradi, secondo che si troveranno al Nord-Ovest o Nord-Est, al Sud-Ovest o Sud-Est.

Longitudine Ovest
Longitudine Est
Latitudine
Nord
Latitudine
Sud
Equatore
Meridiano
1
53' 20"
46' 40"
40'
33' 20"
26' 40"
20'
13' 20"
6' 40"
0

Restava l'indicazione del punto cardinale, ossia della situazione del luogo richiesto relativamente all'equatore ed al meridiano. A ciò si è rimediato, chiamando il Nord Ovest, regione 1.ª; il N. E. regione 2.ª; il S. O. regione 3.ª; ed il S. E. regione 4.ª.

Siccome però è noto a ciascuno che l'equatore divide il mondo in due parti eguali, in settentrionale e meridionale; ed il meridiano, parimenti, in due parti eguali, in orientale ed occidentale, si potrà tralasciare anche l'indicazione del punto cardinale, perchè trattandosi p. e. dell'Italia, ognun sa ch'essa si trova al *Nord* dell'equatore ed all'*Est* del meridiano di Parigi, cioè nel *Nord-Est* o regione 2.ª; trattandosi in vece dell'Inghilterra, si sa ch'essa si trova al *Nord* dell'equatore ed all'*Ovest* del meridiano di Parigi, cioè nel *Nord-Ovest* o regione 1.ª

Tale precauzione è necessaria soltanto per i luoghi affatto vicini alla linea del meridiano che si è prescelto, o dell'equatore.

Perciò nella mnemonizzazione seguente, dopo di aver significato il nome della città o per via di analogia fonica, o per il nome stesso, e tradotto in parole i numeri accennanti i gradi di latitudine e di longitudine, ho talvolta aggiunto al numero della casa e sotto casa, quello che indica la regione, e talvolta l'ho trascurato, secondochè, con o senza tale addizione, più facilmente si poteva trovare una parola analoga al resto dell'associazione.

INDICAZIONE DEI GRADI DI LATITUDINE E LONGITUDINE DELLE CITTA' PRINCIPALI DELL' ITALIA PER ORDINE ALFABETICO.

| | Lat. | Long.* | casa: | sotto-casa: | regione. |
|---|---|---|---|---|---|
| Alessandria | 44 | 6 | 1 | 3 | 2 |
| Ancona | 43 | 11 | 4 | 2 | » |
| Belluno | 46 | 9 | 9 | 5 | » |
| Bergamo | 45 | 7 | 1 | 9 | » |
| Bologna | 44 | 9 | 4 | 4 | » |
| Brescia | 45 | 7 | 6 | 2 | » |
| Cagliari | 39 | 7 | 9 | 1 | » |
| Catania | 37 | 12 | 5 | 6 | » |
| Cremona | 45 | 7 | 9 | 4 | » |
| Cuneo | 44 | 5 | 4 | 9 | » |
| Ferrara | 44 | 9 | 1 | 6 | » |
| Firenze | 43 | 8 | 3 | 9 | » |
| Genova | 44 | 6 | 5 | 9 | » |
| Lecce | 40 | 15 | 6 | 8 | » |
| Livorno | 43 | 7 | 6 | 6 | » |
| Lucca | 43 | 8 | 1 | 5 | » |
| Mantova | 45 | 8 | 8 | 4 | » |
| Messina | 38 | 13 | 7 | 3 | » |
| Milano | 45 | 6 | 6 | 5 | » |
| Modena | 44 | 8 | 5 | 3 | » |
| Napoli | 40 | 11 | 3 | 6 | » |
| Nizza | 43 | 4 | 3 | 9 | » |
| Novara | 45 | 6 | 4 | 6 | » |
| Padova | 45 | 9 | 5 | 8 | » |
| Palermo | 38 | 11 | 7 | 4 | » |

* La longitudine è presa dal meridiano di Parigi.

| | Lat. | Long. | casa: | sotto casa: | regione. |
|---|---|---|---|---|---|
| Parma | 44 | 8 | 1 | 4 | » |
| Pavia | 45 | 6 | 9 | 4 | » |
| Piacenza | 45 | 7 | 9 | 9 | » |
| Pisa | 43 | 8 | 1 | 7 | » |
| Roma | 41 | 10 | 1 | 5 | » |
| Salerno | 40 | 12 | 5 | 1 | » |
| Sassari | 40 | 7 | 1 | 7 | » |
| Siena | 43 | 8 | 6 | 8 | » |
| Siracusa | 37 | 12 | 9 | 9 | » |
| Torino | 45 | 5 | 7 | 9 | » |
| Treviso | 45 | 9 | 6 | 3 | » |
| Venezia | 45 | 10 | 4 | 7 | » |
| Verona | 45 | 8 | 6 | 4 | » |
| Vicenza | 45 | 9 | 4 | 6 | » |
| Udine | 46 | 10 | 9 | 9 | » |

ASSOCIAZIONI.

— Che gli *Alessandri* sono *rari oggi*, è ciò che si può dir senza *tema*.

— *Anco non* avesse il pirata, disse più d'un marinaio da lui assalito, ridotte le nostre *arme tutte a ruina*.

Il Sovrano che oggi occupa la *reggia pia*, è cittadino di *Belluno*.

— Dal *pergamo* viene predicata venerazione alle *reliquie dei pii*.

— Nell' università di *Bologna* mantenuta dall' *erario pio*, meno che in altra si devono insegnare *errori*.

— Chi *breccia* fa per entrare in una casa, in prigione si *rileghi*, come uomo ispirato da cattivo *genio*.

— *Calare* dovrà dal suo *impiego* chiunque non vorrà osservarne i *patti*.

— Temi, o *mia Catania*, il volcano che vicino a te *alloggia.*

— *Creamo una* torre, dissero i discendenti di Noè, sulla quale ognun si *rileghi*, nel caso che di nuovo il ciel alla pioggia si *apra.*

— Non sempre *conio* ed *erario il re ebbe.*

— Un *furore* popolare placarsi di *raro può*, se non si fa uso di parabole ed *adagi.*

— *Firenze* per più secoli in *arme fu* contro un giogo *empio.*

— Le *Genue* sono *rare oggi* nelle province *alpine.*

— *Legge*, *resa tale*, *giova.*

— Se del *lavoro re è amico*, *gioisce.*

— *Locchè* più spiace in una guerra, è quando taluno prendere le *armi va* senza lusinga di patriotico *utile.*

— *Mantova* fortezza di *rilievo offre.*

— Il pensier di Cariddi e di Scilla, nell'avviarmi in *Messina*, *mi fa tema* di esser lo zimbello del lor furor *comune.*

— Chi sta nel *malanno* trova il movimento dell'*orologio* poco *agile.*

— Vestito secondo ogni nuova *moda*, di *raro va l'uomo.*

— Dal Vesuvio *arse tutte*, non furono mai di *Napoli* le *magioni.*

— Un generale come Massena, *Nizza* non *armerà mai più.*

— Per *un avaro*, il pensier che si possa spendere danaro per comprare un bell'*orologio*, è pensier contro il quale non *regge.*

— L'università di *Padova* tiene in *ruolo più allievi.*

— *Parlommi*, e la sua conversazione *mi fu tutta cara*.

— *Parmi* che nel mondo l'*errore va a treno*.

— *Pavia* un nuovo rettore magnifico *rielegge* per ogni nuovo anno scolastico che si *apre*.

— *Piace assai* a più d'uno di aver *reliquie* benedette dal *Papa*.

— Più volte *Pisa* in *arme fu* contro i suoi *duchi*.

— L'antica *Roma* nella guerresca *arte audace*, sulle altre nazioni fece trionfare l'*Italia*.

— Di quelli che contenti in mare *salirono*, più volte non ne *restò uno lieto*.

— Di farsi *sassare* ha corso *rischio* più d'uno che ha voluto dimostrare troppo coraggio *attico*.

— Chi di *senno* sotto le *armi va*, alla patria *giova*.

— *Siracusa* avea prima per città *amica Atene*, ma dopo che questa mandò Alcibiade per conquistarla, non la *ebbe più*.

— Un *trono* più che *reale*, *Elia* nel ciel *occupa*.

— È probabile che se si rilascia un bambino a due o *tre visi rei*, *egli poi gema*.

— In *Venezia* tutto respira *aria lieta assai*, clima, edifizii e specialmente indole che non nasconde *arcani*.

— In Verona si vede una arena di *rilievo*, e della quale grande è *il giro*.

— Prima Napoleone *vincendo* l'Europa, la sottomette ai suoi *reali piè*, e quindi in essa non trova più di speme alcun *raggio*.

— I nazionali non *odono* con gaudio, che il governo di aumentare le *regie tazze abbia uopo*.

Essendoci dunque richiesta la situazione di una città, ricorriamo direttamente al nome di questa, od alla voce che rappresenta il nome: da questi siamo condotti alla parola della latitudine e della longitudine, ed in ultimo, alla parola accennante la casa e sotto casa.

In quanto a questa ultima, possiamo poi ridurla in linguaggio conosciuto di minuti e secondi, prendendo la metà tra le due sotto case; p. e. trattandosi di *Roma*; *Italia* indica la casa 1.ª e la 5.ª sotto casa; ora la 5.ª sotto casa della casa prima si trova relativamente alla latitudine Nord, tra 46 minuti 40 secondi, e 53 minuti 20 secondi: dunque la metà tra 46′ e 53′ è di 49′ e 30″.

Per la longitudine Est, la sotto casa 5.ª della casa 1.ª si trova tra 6 minuti 40 secondi, e 13 minuti 20 secondi; dunque la metà è circa di 9 minuti 30 secondi. Così risponderemmo che Roma si trova sul 41.° di latitudine (arte) 49′ e 30″; ed al 10.° di longitudine (audace) 9′ 30″: notando che il maggiore sbaglio possibile non può oltrepassare 3 minuti e 30 secondi per qualunque siasi risposta.

### SEZIONE III

## *Popolazioni, superficie ed elevazioni.*

Dalle applicazioni precedenti sulla traduzione dei numeri in parole e dei nomi proprii in analogie foniche, si può giudicare di quello che deve esser praticato per i numeri di popolazione, superficie ed elevazioni. Soltanto convien notare che trattandosi di popolazione, può bastare l'indicazione dei milioni per le parti principali del mondo, e delle migliaia per le province o città, senza uopo di entrare nelle centinaia.

ESEMPJ

| | | |
|---|---|---|
| Napoli fa circa . . | 450 , 000 | abitanti |
| Roma . . . . . . . | 160 , 000 | |
| Milano . . . . . . | 180 , 000 | |
| Venezia. . . . . . | 111 , 000 | |
| Firenze . . . . . . | 95 , 000 | |
| Torino . . . . . . | 120 , 000 | |
| Londra . . . . . . | 1500 , 000 | |
| Parigi. . . . . . . | 946 , 000 | |

ASSOCIAZIONI.

| | |
|---|---|
| *Nappo al* labbro volontieri il bevitore | *rialza* |
| Roma è sede del vicario. . . . . . . | *di Gesù* |
| Milano città ove sono grandi . . . . | *dovizie* |
| Venezia di meraviglie è . . . . . . . | *dotata* |
| Firenze è detta la . . . . . . . . . . | *bella* |
| *Terreno* . . . . . . . . . . . . . . . . | *denso* |
| *L'ombra* nell' estate è . . . . . . . . | *deliziosa* |
| Parigi. . . . . . . . . . . . . . . . | *Parigi* |

Come mezzo di accorgimento potrei consigliare, avendo ordinato in mente una serie di nazioni, stati o città, di mnemonizzare in gruppo i loro diversi numeri di popolazione senza far entrare nella formola i nomi de' luoghi. Siano in esempio le popolazioni delle 5 parti del mondo, quali sono date da Balbi nel suo compendio di geografia pubblicato nel 1833. Uno zero collocato innanzi al numero della popolazione, richiamerà le parti che non arrivano a 100 milioni d'abitanti.

| | |
|---|---|
| L' Asia fa circa | 390 milioni |
| L' Europa | 228 |
| L' Africa | 061 |
| L' America | 039 |
| L' Oceania | 020 |

FRASE.

*Impiccio non fa saggio di assai ampio senso*
3 9 0 — 2 2 8 — 0 6 1 — 0 3 9 — 0 2 0.

ELEVAZIONI DI ALCUNE MONTAGNE, PASSAGGI ED EDIFICII.

| | |
|---|---|
| Dhawalagiri nell' Hymalaja . . . metri | 8556 |
| Chimboraso nel Perù | 6530 |
| Antisana nel Perù | 5833 |
| Cotopaxi nel Perù | 5750 |
| Popocatepelt nel Messico | 5400 |
| Mowna-Roa nelle isole Sandwich | 5024 |
| Monte Bianco nelle Alpi | 4798 |
| Monte Rosa nelle Alpi | 4611 |
| Monte Cervino nelle Alpi | 4500 |
| Picco di Teneriffa nelle Canarie | 3710 |
| Malahite nei Pirenei | 3481 |
| Monte Perduto nei Pirenei | 3410 |
| S. Gottardo nelle Alpi | 3028 |
| Monte Etna in Sicilia | 3298 |
| Moncenisio nelle Alpi | 2816 |
| Monte Vesuvio in Napoli | 1181 |

PASSAGGI PIU' ELEVATI

| | |
|---|---|
| Del Monte Cervino . . . . . . . metri | 3410 |
| Del S. Bernardo. . . . . . . . . . . . | 2491 |
| Del S. Gottardo. . . . . . . . . . . . | 2075 |
| Del Moncenisio. . . . . . . . . . . . | 2065 |
| Del Sempione . . . . . . . . . . . . . | 2005 |

ELEVAZIONI DI ALCUNI EDIFIZII

| | |
|---|---|
| Piramide di Ceope in Egitto . . . . . . | 457 |
| Campanile d'Anversa . . . . . . . . . | 438 |
| Cattedrale di Strasburgo. . . . . . . . | 432 |
| S. Stefano di Vienna . . . . . . . . . . | 420 |
| S. Pietro di Roma . . . . . . . . . . . | 402 |
| S. Paolo di Londra . . . . . . . . . . | 336 |
| Duomo di Milano. . . . . . . . . . . . | 330 |

ASSOCIAZIONI:

— *Dava leggieri* soccorsi ad ogni *ammalato* con *filiale gioia.*

— *Che buon raggio*, dice più d'un poeta, mi fa *apparire oggi la musa*!

— Di cibo *antisano pure* mi nutrii nella guerra, dice più d'un militare, per soddisfare *la fame mia.*

— *Cotal pace però* come la presente, non ha *l'eguale sua.*

— *Per poco tu appalti*, se non hai fondi, tutto sarà *messo qui al recesso.*

— *Mi menerà* nelle sue *isole*, *essendovi lusso*, *e onori.*

— *Un monte bianco* od *albo* di neve sempre il posto di un altro *rioccupava.*

— *Rosa alba* in dono non deve esser *rigettata.*

— Alla vista di un *monte* ove *c' è vino* buono, sia nero od *albo*, il coraggio *rialzasi.*

— Ha fatto *male chi t' ha* in modo così *perenne* ispirato tanto *amore fatuo.*

— Coi tuoi modi *teneri ch' onoro*, *amico tu sei.*

— Se un vero amico viene *perduto*, in modo *perenne* si piange la *morte sua.*

— *Questo catarro,* dice più d'un medico, mediante una medicina *alba mia*, *sano va.*

— Fuoco dall' *Etna* sulla *Sicilia amena*, *piove.*

— *Cena* che dura dalla sera all' *alba* richiede *invitta gioia.*

— Il *Vesuvio* di *Napoli* ha molti spettatori quando dal suo seno *tutto vuota.*

PASSAGGI

— *Passando* in un paese dove *c' è vino,* procuro di riconoscere il *merito suo.*

— Nel suo *passaggio sul S. Bernardo,* Bonaparte si condusse con *onore e pietà.*

— Non fa i suoi *passi che tardi,* una città che alle altre sta in dietro *un secolo.*

— Il *passaggio* del *Moncenisio* nell' inverno è buono a fare *in seggiola.*

— Per *passeggiare,* la compagnia di uno *scempio non* è nè bella, *nè sociale.*

EDIFIZII

— La *Piramide di Ceope, in Egitto,* è antica *reliquia.*

— *Campanile ad avversa* pioggia non resiste se non munito di buone *arme va.*

A fin che *cattedrale* non *strabocchi,* è uopo che bene *la armino.*

— *S. Stefano viene* a ricevere con gaudio la nuova contro la *ruina sua.*

— *S. Pietro,* le infermità altrui *risana.*

— *S. Paolo, nell'ombra* della selva, dice a Dio, ricevi i *miei omaggi.*

— Mi *doma il malanno*, dice più d' uno sciagurato, e *m' ammazza.*

## CAPITOLO V.

### APPLICAZIONE ALLA GIURISPRUDENZA

#### SEZIONE I.

#### *Applicazione agli articoli.*

Per ricordarsi più agevolmente della serie progressiva degli articoli di un codice, due sono i mezzi che posso consigliare: il 1.° è quello di tradurre il n.° corrispondente dell' articolo in parola e di associar la parola col senso dell' articolo, in modo tale che possa richiamare non solo il numero, ma anche l' idea medesima:

il 2.° è quello di desumere nel minor numero pos-

sibile di parole, il senso dell' articolo e di associarlo coi punti di ricordanza.

Del solo primo caso darò qui alcuni esempi ; il secondo modo essendo già abbastanza indicato dall' applicazione alla nomenclatura de' capitoli.

DIVERSI ARTICOLI DEL CODICE CIVILE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

*Della promessa e contratto di matrimonio.*

ART. 148 *Trova* legale obbligazione di rifazione del danno, la promessa di matrimonio fatta innanzi allo stato civile.

149 *Trai poi* dalla copia legale dell' atto di promessa , il titolo con cui promuovere in giudizio l'azione del danno.

150 *Dalla sua* parte la legge non attende che agli effetti civili e politici.

151 *Tolto* qualunque altro aspetto , essa regola le qualità e le condizioni dei contraenti ecc.

152 *Dagli anni* 14 in poi per l'uomo, e 12 per la donna.

153 *Togliamo* il matrimonio in cui non c' è stato consenso.

154 *Tale erra* sulla persona del futuro , così in lui non c' è consenso.

155 *Toglie il* matrimonio secondo, il non scioglimento del primo.

156 *Dee lasciar* passar 10 mesi la vedova prima di esser ammessa ecc.

157 *Tolga* la legge il permesso all' uffiziale dello stato civile di ricevere promessa di matri-

monio tra il tutore o suoi figli ed il minore o la minore.

ART. 158 *Tale va* soggetto a non poter contrarre matrimonio con ascendeuti o discendenti, chi si trova in linea retta.

*Dei diritti e doveri dei conjugi.*

201 *Nè siate* infedeli.

202 *Nessuna* mancanza di protezione alla moglie dalla parte del marito.

203 *Insieme* devono stare.

204 *Nè essere* in giudizio può la moglie senza l'autorizzazione del marito.

205 *N'è solo* eccettuato il caso in cui la moglie è sottoposta ad inquisizione criminale o di polizia.

206 *Un saggio* della sua podestà non può dar la moglie, donando, alienando ed ipotecando senza il consenso del marito.

207 *Unisca* al difetto d'autorizzazione del marito il giudice la sua.

208 *Nè si fa* altrimenti che citare il marito innanzi al tribunale, se ricusa di autorizzare la moglie a qualche atto.

209 *Anzi può* la moglie, esercitando pubblicamente la mercatura, contrarre obbligazione senza il consenso del marito.

210 *Una odiosa* pena pesando sul marito, senza l'autorizzazione del giudice non può stare in giudizio o contrattare la moglie.

211 *Indotto* ad autorizzare la moglie è il giudice, se il marito è interdetto o assente.

212 *Ogni donna* non è autorizzata se non che per

l' amministrazione de' suoi proprii beni.

ART. 213 *Andiamo* all' autorizzazione del giudice, se il marito è in età minore.

214 *Indurre* nullità sulla mancanza di autorizzazione non si può, se non che dal marito, moglie od eredi.

215 *Noti il* poter che ha la moglie di fare testamento senza l' autorizzazione del marito.

*Della patria podestà.*

287 *Invochi* con rispetto il nome del padre e madre.

288 *Nè vai via* dalla loro autorità prima di 25 anni.

*Della minore età.*

311 *Ammettete* come minore chiunque non è giunto all' età di anni 21.

*Della maggiore età.*

411 *Ridotto* alla maggiorità è colui che ha 21 anno compiuto.

412 *Ritieni* interdetto il maggiore incapace.

*Dell' usufrutto.*

503 *All' uso mio* è la proprietà di un altro mediante l' usufrutto.

504 *Egli sarà* stabilito, o dalla legge, o dalla volontà dell' uomo.

505 *Egli, o solo* per un tempo determinato, o sotto semplice condizione, può esser costituito.

506 *L' uso già* n'è relativo a qualunque specie di beni mobili od immobili.

*Delle donazioni tra vivi e dei testamenti.*

ART. 813 *I fatti miei* non si possono a titolo gratuito dare se non che per donazione.

814 *Effettuare* una donazione è spogliarsi irrevocabilmente della cosa donata.

815 *Fedele* all' atto di un testamento fatto non è tenuto di essere il testatore finchè vive.

816 *Fede già* non avranno le disposizioni in cui vi fossero condizioni impossibili o contrarie alle leggi.

817 *Fatica* d' alienazione non soffra chi vuole disporre.

818 *Effettiva* donazione può esser fatta o ricevuta da qualunque, eccettuato dall' incapace.

819 *Vieta poi* la legge al minore di poter disporre, se non è giunto all' età di anni 16.

820 *Fine se* avranno i sedici, il minore potrà disporre della metà.

821 *Fondi* ed altri oggetti non può donare la donna senza il consenso del marito.

822 *Vieni in* concezione nel momento della donazione, e sei capace di ricevere atto di donazione.

823 *Fanno uomo* le leggi, incapace di testare in favore del tutore, il minore anche di 16 anni.

824 *Venire* a partecipazione di una donazione non possono i figli naturali.

825 *Vanno le* disposizioni degli ammalati nulle, fatte durante la malattia, in favore dei medici, speziali, ecclesiastici.

ART. 826 *Svanisce* anche la disposizione a favore di uno stabilimento, se non viene confermata da decreto reale.

827 *Venga* nulla, qualunque disposizione fatta a favore di persona incapace.

828 *Viene fuor* dal poter partecipare alla disposizione, fatta da nazionale, il solo straniero di nazione che non offre reciprocazione.

*Dei danni e degli interessi per l' inadempimento dell'obbligazione.*

1100 *Deduce i suoi* danni il creditore allora soltanto che il debitore è in mora di eseguire l' obbligazione.

1101 *Tutto sta* che sia in ritardo nell'adempimento, il debitore è condannato.

1102 *Addotti siano* casi di forza irresistibile od altri, non è tenuto il debitore di pagare i danni.

1103 *Date somme* si devono al creditore per la perdita sofferta o pel guadagno di cui fu privato.

1104 *Dato sarà* soltanto il compenso per i danni che sono stati provveduti.

1105 *Dato sia il* caso anche che l'inadempimento della convenzione stessa provenga dal dolo del debitore, non però al di là della convenzione si possono estendere i danni.

1106 *Data saggia* determinazione dalla convenzione per il pagamento dei danni, somma maggiore o minore non si può concedere.

1107 *Di tasca* altro non si pagherà che il danno

degli interessi correnti al tempo della mora.

ART. 1108 *Da dì si va* obbligato a pagare la scaduta rendita, in cui si è fatta la domanda o convenzione della pigione o vitalizio.

SEZIONE II.

*Applicazione alla divisione di un codice.*

Il modo di mnemonizzare la divisione di un codice è relativo al modo con cui si trova tale divisione ordinata. Se il codice si divide:

1.° in libri,
2.° libri in sezioni,
3.° le sezioni in capitoli,
4.° i capitoli in articoli,

potranno bastare i diversi punti di ricordanza innanzi indicati, sapendo modificarli secondo il bisogno. Servirà d'esempio la mnemonizzazione del codice austriaco, diviso nel modo che segue.

INTRODUZIONE — *Delle leggi in generale.*
*Essa contiene* §§ 14.

PARTE 1.ª *Del diritto delle persone.*

CAP. I. Dei diritti che riguardano le qualità e le relazioni personali — esso contiene § 29, principiando dal n.° 15.

CAP. II. Del diritto del matrimonio — contiene § 93 dal n.° 44.

CAP. III. Dei diritti fra i genitori e la prole — contiene § 50 dal n.° 137.

PARTE II. — *Del diritto sulle cose.*

Delle cose e della giuridica divisione di esse.
I § sono 24 dal n.° 285.

SEZIONE I. *Dei diritti reali.*

Omettendo in questa divisione ciò che la memoria naturale può ritener senza fatica, quali sono:

1.° l' introduzione sulle leggi in generale;

2.° le tre parti che sono: persone, cose, e persone e cose insieme;

3.° la divisione della 2.ª parte nelle due sezioni dei *diritti reali e personali*;

resteranno da associarsi:

1.° i quattro capitoli della prima parte coi 4 primi punti di ricordanza;

2.° i 30 capitoli della 2.ª parte coi punti di ricordanza dal n.° 21, 22, 23, 24 ecc. che conteranno come 1, 2, 3, 4 ecc., per non confondere i capitoli della 2.ª parte con quelli della prima;

3.° i 4 capitoli della 3.ª parte con altri punti di ricordo, incominciando da *uno* in un' altra decina, come sarebbe dal 51.° in avanti, che conteranno parimenti 51 per 1; 52 per 2; 53 per 3 e 54 per 4.

In quanto 1.° all' introduzione che precede la 2.ª parte, essa si potrà associare col punto di ricordo che precede quello del 1.° capitolo, in conseguenza col 20.° il quale sarà considerato come zero.

2.° Onde poi distinguere il numero dei paragrafi che contiene il capitolo dal n.° progressivo che porta il primo di essi, uno zero collocato in mezzo, servirà come segno di separazione, ed equivarrà in conseguenza alla particella disgiuntiva *dal*.

APPLICAZIONE

*I punti di ricordo sono quelli della seconda tavola.*

— *Dio* ha dato alle *persone dei diritti relativi alle loro qualità e relazioni*, la cui violazione non può essere nè più grave *nè più ostile*.

— In un *anno* di tempo, la felicità del *matrimonio* si *può misurare*.

— *Amo* è parola fra *genitori e prole* che non spiace, anzi ognun di *lei assai sta amico*.

— Se vi tolgono l' uso dell' *oro* e vi mettono sotto *tutela*, ciò prova che già di mente un *pò*, *voi siete vecchio*.

*Seconda parte.*

— Come al *naso* perviene in meno di un'ora, l'odore di molte *cose* e talvolta anche *della loro divisione*, parimenti lo stesso odore in meno di *una ora si invola.*

— Che ci siano stati *nidi* nei miei *possessi*, come cosa *rarissima seppi.*

— Di un *nano* non possono esser grandi le *proprietà*; e perciò non vale il dir: per noi *incassiamole omai.*

— *Numa* al trono di Roma, del quale non debbe *l'acquisto all'occupazione* ma alla virtù, *onore sommo fece.*

— Di un *nero* non si fa *l'acquisto per accessione*, è d'uopo che la borsa si apra e *dopo si riserri.*

— Chi d'un tratto viene, di una casa presa a *nolo*, ad averne *l'acquisto per tradizione*, in meno di *una ora si rianima.*

— Lungi dall'esser nel *nescio* in quanto ai *diritti del pegno*, bene li sanno *analizzare i ricchi.*

— Per il motivo del *niego* ed il non voler confessare, le persone di *servitù* danno per *lo più si recano.*

— La *nuova* di una *eredità induce al moto.*

— Un *nappo* avvelenato tutto al più lascia il tempo *di far dichiarazione di ultima volontà in genere*, senza entrare *in testamenti in ispecie*, all'infelice che precipita nel funebre *lenzuolo e legno.*

— Se chi non ha *mezzi* di fare *sostituzione*, di buona *fede si commette* alle *armi*, *saggio sarà.*

— È inutile che taluno a far tanti *moti* per aver qualche *legato arrivi*, *s'è già ricco.*

— Chi mette la *mano* sopra uno per trovare il *modo di limitare o toglierc la sua ultima volontà*, fa male quanto chi lo *minaccia a sciabola.*

— Non conviene che il *mimo*, al quale giunge una bella *successione intestata* od altra, ancora in teatro *umiliisi a chiunque.*

— La caduta di un *muro*, distruggendo la nostra *porzione legittima ed creditaria*, gran *male ci cagionò.*

— Nel *molo* ciascuno può entrare, come in un sito *acquistato in possesso d' eredità* per vedere e sentire il vapore che nè grida, *nè fischia poco.*

— Pel mese di *Maggio* in *comproprietà e communione* di casa con lui, un amico *mi riceve a nolo.*

— *Mago* nel senso di esperto non è colui che di tutti *in contratti in genere occupasi*, *e falla poi.*

— Come di un sito coperto di *muffa*, guardati talvolta di una *donazione*; sulla muffa tu passi e senti talvolta che sotto il *tuo piè aspe muove.*

— La carta della *mappa* mondo, che presso ai librai sta in *deposito*, è necessaria a colui il quale allo studio dei diversi siti della *terra si applica.*

— *Riso* bene *accomodato* nella trattoria vi *danno*, *se pagate.*

— Che *ratto mutuo* del loro cuore aveano fatto innamorandosi, è ciò che *dopo sapevamo.*

— Il vino del *Reno* che ci ha *mandato la nostra amministrazione*, ce l' ha *rimesso di suo senno.*

— La bibbia c' insegna che nessun *ramo* di commercio, non fosse stato che una *permuta*, poteva praticarsi durante i santi *offizii d' Israelle.*

— All' *crario* che vuole far *compra* di tua casa, fai ne *la vendita* per pagarci, *amico*, *se ti assaliamo.*

— Che il *ruolo* degli oggetti di un appartamento

o casa si faccia nel *contratto di locazione*, è cosa che per buona regola non a persona di *giudizio dispiace*.

— Un *raggio* di speme condusse più d' una volta taluno nell' impresa di *locazione e conduzione di opere*, nella quale il suo *onore è stato alto*.

— Di chi muore sul *rogo* come altrove, giusta la legge di *communione*, tra gli eredi vanno divisi *i beni* ed altri *arnesi a tutti eguali*.

— Credo che mediante un *rivo* di promesse, a far *patti nuziali il sesso t' induca*.

— Sopra una *ripa* esposta alla tempesta una *sorte ingiusta ne giuoca*.

— Le cose di *lusso*, quelle cioè che si possono togliere senza recar *danno* all'utile e necessario della vita, a beneficio caritatevole con *soddisfazione* le vede *riposte un pio uomo*.

*Terza parte.*

— Nel giuoco del *lotto*, dice più d' uno sventurato, nel quale sperava trovar una *assicurazione* alla mia esistenza, ed il quale in conseguenza tanto *amai*, *amai*, *sta mia ruina*.

— Una camicia di *lino* data in *mutazione* con una di cotone, è mutazione che non *m' aggiusta e m'è eguale*.

— Quando nel *limo*, donde sei nato, rientri, o uomo, con te *si estinguono* e da te vanno *recessi i diritti tuoi*.

— Una corona di *lauro* si deve dare, giusta una *prescrizione* di legge, a chi di una armata nemica perviene a distruggere con tattica o *lancia tre lati*.

Avendo letto con attenzione le precedenti associazioni ed avendo bene a memoria i punti di ricordanza,

questi con facilità richiameranno il titolo del capitolo, il n.° dei paragrafi che contiene, ed il n.° progressivo che porta il 1.° di tali paragrafi.

Si richieda p. e.

di che tratta il 3.° capitolo della 1.ª parte e quanti § contiene;

di che tratta il 3.° capitolo della 2.ª parte e quanti § contiene;

di che tratta il 19.° capitolo della 2.ª parte e quanti § contiene;

di che tratta il 3.° capitolo della 3.ª parte e quanti § contiene.

*Risposta alla 1.ª quistione.*

La richiesta del n.° 3 conduce alla 3.ª parola di ricordo che è *amo*, la quale è parola che *fra genitori e prole* non dispiace, e che anzi ognun di *lei assai sta amico*: dunque si risponderà che il 3.° capitolo tratta dei *diritti fra i genitori e la prole*; *lei assai* richiamerà che questo capitolo contiene 50 §, *s* nello *stà* è *zero* di separarazione equivalente alla particella disgiuntiva *dal*, *ta amico* indicherà che il primo di questi 50 § porta, nella serie dei § del codice, il n.° 137.

*Risposta alla 2.ª quistione.*

Essendo partiti per non confondere i capitoli della 2.ª parte con quelli della prima, dal 21.° punto di ricordo, la richiesta del n.° 3 ci conduce qui al 23.° che è *Numa*; *Numa* richiama che al trono di Roma del quale non debbe l'*acquisto all'occupazione*, *onore sommo fece*, dunque si risponderà che il 3.° capitolo del-

la 2.ª parte tratta dell' *acquisto della proprietà per occupazione*; *onore* che questo capitolo contiene 24 §; *som* rappresenta il zero di separazione equivalendo a *dal*; *mo fece*, n.° 380.

*Risposta alla 3.ª quistione.*

Essendo partiti dal n.° 21, la richiesta del n.° 19 ci conduce al n.° 39 ossia a *mappa*: la carta del *mappa* mondo che sta in *deposito* presso ai librai è necessaria a colui il quale allo studio della *terra si applica*: dunque si risponderà che il capitolo 19 tratta del contratto di *deposito*; *terra* richiama che tal capitolo contiene 14 §; *si* è il zero di separazione equivalendo a *dal*; *applica* indica il n.° 957.

*Richiesta alla 4.ª quistione.*

Essendo partiti dal n.° 51 per la 3.ª parte, la richiesta del n.° 3.° ci conduce al 53.° punto di ricordo ossia a *limo*: il *limo* richiama che rientrando in lui, ognun vede *estinguersi e andare recessi i suoi diritti*: dunque si risponderà che il 3.° capitolo della 3.ª parte tratta dei *modi con cui si estinguono i diritti e gli obblighi*: *recessi*, indicherà nelle due prime consonanti *rece*, che tal capitolo contiene 40 §, e nell' ultima *ssi*, lo zero di separazione equivalendo a *dal*; *diritti tuoi* significa il n.° 1411.

SEZIONE III.

*Modo di applicare la divisione di un codice al sistema della località.*

Siccome i punti di ricordo sovraccennati non potrebbero indicare sufficientemente tutte le divisioni e sot-

to-divisioni di un codice, quale è, p. e., il codice civile francese, si dovrà ricorrere al metodo di località, il quale consiste ad appropriare una città o paese alle diverse materie da ricordarsi.

Per esempio il codice di Napoleone si divide:

1.° in libri,

2.° i libri si dividono in titoli,

3.° i titoli in capitoli,

4.° i capitoli in sezioni,

5.° le sezioni in paragrafi,

6.° i paragrafi in articoli.

Onde dunque appropriar la città a tal codice si dovrà dividere:

1.° la città in quartieri principali,

2.° i quartieri in contrade,

3.° le contrade in edifizii,

4.° gli edifizii in magazzini ed appartamenti,

5.° i magazzini in diverse mercanzie ivi contenute, e gli appartamenti in stanze,

6.° le mercanzie nei loro diversi dettagli e le stanze nei diversi oggetti che in esse si osservano.

In quanto poi alle associazioni da stabilirsi sono le medesime di quelle che si stabilirebbero cogli altri punti di ricordanza innanzi indicati.

I punti di ricordo presi nella località, tanto più vantaggiosi quanto meglio restano impressi nella mente, devono 1.° esser scelti con molto ordine; 2.° essere effettivi e non immaginati; 3.° esser riconosciuti dalla stessa persona che vuole, mediante il loro soccorso, ricordarsi di una serie di titoli, capitoli, sezioni od altre idee.

## CAPITOLO VI.

### APPLICAZIONE ALLE SCIENZE NATURALI.

Prima d' entrare in questo argomento, rinnovo all'intelligente lettore lo scopo delle regole che suggerisco, le quali tendono, come ho detto nella prefazione, non a dare la scienza, ma sì bene a sussidiar la memoria nelle cose che da lei dipendono, non a far conoscere qui, per esempio, i caratteri e proprietà dei nomi della botanica, ma a far, mediante la classificazione, ricordar con più facilità codesti nomi ed anche i loro caratteri, se si vuole, una volta conosciuti. Ciò essendo premesso, più volontieri vengo all' applicazione; e la mnemonizzazione che do delle sezioni, classi e diverse famiglie della botanica, giusta il sistema di Jussieu, servirà di norma per la classificazione dei nomi relativi non solo agli altri sistemi botanici di Linneo, de Candolle, Tournefort ecc., ma eziandio alle altre scienze naturali, cioè alla zoologia, geologia e mineralogia.

SEZIONE I. — *Sezioni.*

Il sistema di Lorenzo Jussieu comprende tre sezioni che sono:

1.ª Acotiledoni, contenente una classa sola dal n.° 1.
2.ª Monocotiledoni, contenente tre classi dal n.° 2.
3.ª Dicotiledoni, contenente undici classi dal n.° 5.

FRASI D' ASSOCIAZIONE.

1.ª *Ecco, te lo dono* questo libro se studj *tacito.*

2.ª *Monaco*, *te lo dono* questo scudo se combatti come *Massena.*

3.ª *Dico*, *te lo dono* questo pranzo se lo mangi *tutto solo.*

N. B. 1.° Non ho creduto, per ritener a memoria nell'ordine queste tre sezioni principali, di dover adoperare i punti di ricordo, perchè la loro significazione stessa indica l'ordine che devono tenere; *Acotiledon* volendo dire *senza cotilèdon* o *seme conosciuto*; *Monocotiledon* con un *solo seme*, e *Dicotiledon* con *due*; dunque, *o*, *1* e *2*.

2.° Per separare il numero delle classi che contiene la sezione, dal numero progressivo che porta la prima di tali classi, ho continuato, come per i §§ del codice, a collocare in mezzo la consonante rappresentante lo *zero*, ed equivalendo in conseguenza alla particella disgiuntiva *dal.* Locchè sarà egualmente praticato nella serie delle classi a proposito delle famiglie che contengono.

SEZIONE II. — *Classi.*

I. Acotiledoni, contenente 12 famiglie dal n.° 1.
II. Monoipoginee, contenente 8 fam. dal n.° 13.
III. Monoperiginee, contenente 17 fam. dal n.° 21.
IV. Monoepiginee, contenente 7 fam. dal n.° 38.
V. Epistaminie, contenente 1 fam. dal n.° 45.
VI Peristaminie, contenente 9 fam. dal n.° 45.
VII. Epistaminie, contenente 4 fam. dal n.° 45.
VIII. Ipocorollie, contenente 21 fam. dal n.° 59.
IX. Pericorollie, contenente 9 fam. dal n.° 80.
X. Ipocorollie sinanterie — 2 fam. dal n.° 89.
XI. Pericorollie corisanterie — 6 fam. dal n.° 91.
XII. Epipetalie, contenente 2 fam. dal n.° 97.

XIII. Ipopetalie, contenente 53 fam. dal n.° 99.
XIV. Peripetalie, contenente 25 fam. dal n.° 152.
XV. Diclinie, contenente 18 fam. dal n.° 177.

*Frasi d' associazioni coi 15 punti di ricordanza dedotti dalla prima tavola.*

— Le *tegole acute* non possono unirsi con *tenacità.*

— D' *Alessandro magno il pio genio* non s' offese quando sentì dir a Diogene: non mi togliere la *vista mia.*

— *Adamo, meno per genio* suo che per quello di Eva, il frutto *toccò* a *sua onta.*

— *S. Pietro* con *umano e pio genio* predicò il Dio *che assai amava.*

— In questa *terra e più sto e meno* mi piaccio, mi disse *tua sorella.*

— Le *carte, per istare meno* in uso, dovrebbero dare al giuocatore minor *piacer e gioia.*

— Senza *bastone, chi può stare* se è infermo? e come può volare l'uccello di cui sono *arse le ali?*

— In un *incendio* una casa *crollare* in *un atto solo può.*

— *Piede* posto in sito *pericoloso*, può precipitare in una *bassa fossa.*

— L' *infanzia* povera *può crollare sino a terra,* se per sollevarla non vi è *uno savio e pio.*

— Chi sentendo gridare: *sangue*, al *pericolo* corre, è uomo che *Gesù poi aiuta.*

— *Miseria è pipa tale* che si dà e *no si paga.*

— Avendo su *mare* il vento *in poppa, il tale* presto sparì e nuova di *lui mai si ebbe poi.*

— Il *Panteon* di Roma che ha trionfato delle *peripezie* del tempo e della guerra, gli Agrippa *innalzato lo hanno.*

— Una lnnga serie di *quadri* non è facile da poter esser *declinata*, anche da colui che gode *di vista equa e gaia.*

SEZIONE III. — *Famiglie.*

Il sistema di Jussieu, quale è stato modificato, contiene 194 famiglie, le quali potranno esser ritenute per via di cento proposizioni, contenente ciascuna due famiglie sino al numero 94, così la 1.ª proposizione, appoggiata all'idea di *tetto* 1.° punto di ricordo, contenente la famiglia 1.ª e 101.ª: la 2.ª proposizione, appoggiata all'ide di *nodo* 2.° punto di ricordo, comprendente la 2.ª famiglia e 102.ª: la 3.ª proposizione, appoggiata all'idea d'*uomo* 3.° punto di ricordo, contenente la 3.ª famiglia e 103.ª e così delle altre.

*Servano d'esempio le seguenti famiglie.*

1.ª Alghe ( 1 classe ) 101 Fumariacee ( 13 classe ).
2.ª Funghi ( 1 classe ) 102 Crocifere ( 13 classe ).
3.ª Iposili ( 1 classe ) 103 Capparidee ( 13 classe ).
4.ª Licheni (1 classe) 104 Flacustiane ( 13 classe).
5.ª Epatiche (1 classe) 105 Resedacee ( 13 classe).

*Frasi d'associazioni.*

— Al camino principiando dal *tetto* in giù, buona *lega*, a fin che non possa *fumare*, *adattiamo.*
classe 1 — 1 3

— Se tal *nodo* viene ad esser disfatto come un *fungo*, ne sarà la *croce tutta mia*.

classe 1 — 1 3

— *Uomo è più sulla* via di *occupare* impieghi *di dama*

classe 1—13

— Convien che quando il nostro *rito*, *locchè non* è puro, *via lo accosta*, *noi* a ciò ci *adattiamo*.

classe 1—1 3

— Il *luogo apatico* ove *risiedo*, non del *tutto amo*.

classe 1—1 3

SEZIONE IV. — *Generi*, *specie*, *individui*.

Nella classificazione de' nomi delle scienze, viene più che mai necessaria l'arte mnemotecnica. La facoltà memorativa, abbandonata alle sole forze naturali, non può pervenire a ritener così numerose e pel solito così strane voci; e l'idea impossibile del loro ordinamento la confonde. I punti di ricordanza che giovano per richiamare i nomi delle classi e famiglie, non sono sufficienti per rammentare le nomenclature più lunghe dei generi, specie ed individui. Convien dunque ricorrere, onde somministrare alla ritentiva bastevole sussidio, a mezzi più semplici ed eziandio di più vasta estensione. Questi mezzi che possono esser detti *punti di sollievo*, consistono a portare la mente, con meno stento, mediante la ripetizione dell'ultima parola di una prima idea, ad una idea seconda e diversa. È ben certo che dall'associazione delle analogie foniche rappresentanti nomi così incoerenti, spesse volte ne risulterà una frase la quale forse non troppo piacerà alla mente solo attenta al materiale della for-

mola ; ma colui che si è penetrato della filosofia del metodo, e si è convinto sull' utilità dell' associazione delle idee, non scorgerà in tali frasi se non che lo scopo di ordinar nella mente con minor confusione e maggior sicurezza, una infinità di nomi che non potrebbero altrimenti esser ricordati.

Giova notar che tali *punti di sollievo* possono esser adoperati tanto per la geografia, quanto per le scienze, tanto per una serie determinata di nomi, quanto per un qualunque numero, secondo il desiderio di chi ne fa l' applicazione.

*Serva di esempio*, *sull' uso di questi* punti di sollievo, *la mnemonizzazione delle 53 famiglie dell'* Ipopetalie *la quale di tutte le classi del sistema di Jussieu è quella che comprende il maggior numero di famiglie.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ranuncolacee | Eritrosille | Ossalidee | Eleocarpee |
| Papaveracee | Ipericee | Malvacee | Bixinee |
| Fumariacee | Gottifere | Bombacee | Cistee |
| Crocifere | Maregraviee | Butneriacee | Violacee |
| Capparidee | Olaginee | Magnoliacee | Droseracee |
| Flacustiane | Aurantiacee | Dileniacee | Francheniacee |
| Resedacee | Ternstromines | Oenacee | Poligalee |
| Sapindacee | Teacee | Simarobee | Rutacee |
| Acerinee | Meliacee | Anonacee | Zigofillee |
| Ipocastanee | Vinifere | Menispermee | Coriarie |
| Risobolee | Geraniacee | Berberidee | Cariofillee |
| Ipocratee | Tropeolee | Podofillee | Linnee |
| Malpighiacee | Balsaminee | Tigliacee | Tremandree |
| | | | Pittosporee |

ASSOCIAZIONI

— In *raina colà* sta un *pio povero* che *fu marito*, portò *croci*, ed ebbe in *capo orride* afflizioni per causa di un *figlio che sostenne* contro lui *risse audaci.*

— In *risse audaci sapea andare* contro *a cert' uni* un avaro che vivea con *un pò di castagne* e *riso bollito* e che *Ippocrate mal pagava assai.*

— *Mal paga assai* e *retro suole* esser nel sollevar *chi perisce* colui che *gode a fare macchie gravi all' ingegno* altrui.

— *A genio* non va di chi *or entra* nelle *terre nostre* e ne *taccia* che *migliori vini fuori girano*, il *troppo balsamo* dei nostri liquori.

— *Balsamo solido* contro i *malvagi* seppe trovar più d' un re nell' adoperar le *bombe* e nel dar speme di far *bottino magno in luigi* e di *dilaniar chi nuoce.*

— *Chi nuoce* a *semi orbo* od *a nonno*, non *umane si permette* ma *barbare idee*, e si deve temere *più d' un folle* che vuole sempre *tagliare* in pezzi ogni *leal corpo.*

— *Un leal corpo* alla scuola del *bi, ci, non assiste*, preferisce sentir il *violino* e *dar serate* anche quando *franchi non ha.*

— *Chi franchi non ha* e ama un *pò le gale*, sempre aspetta *retaggio*, *siccome figlio ch' è raro* ed è *caro figlio.*

— *Caro figlio egli non è*, poichè sempre *trema di andare* solo, e mostra la *più trista paura.*

## CAPITOLO VII.

### APPLICAZIONE ALLE LINGUE.

La grande difficoltà nello studio di una lingua qualunque è specialmente, come è noto a ciascuno, di ritener a memoria il significato delle parole, le conjugazioni e declinazioni, non che le diverse irregolarità che più volte presentano. Alcune regole ed applicazioni relative allo studio di ognuna delle suddette specialità, serviranno di norma al lettore che ne vorrà approfittare.

### SEZIONE I.

*Modo di facilitare lo studio delle parole.*

Il primo sussidio da cercare per la memoria delle parole è nella loro etimologia, o nella somiglianza di suono che possono avere con alcune fra le lingue già conosciute: tali sussidii mancando, i mezzi i più semplici e più efficaci che posso consigliare devono esser presi nelle analogie foniche, e nell' associazione di tali analogie foniche colle parole stesse della lingua familiare.

ESEMPJ

| ITALIANO | FRANCESE | ANALOGIE | ASSOCIAZIONI |
|---|---|---|---|
| Casa. | maison. | *mese*. | *Casa* affittata per un *mese*. |
| Madre. | mère. | *mero*. | *Madre*; non è nome *mero*. |
| Ritratto | portrait. | *porterete*, | *Ritratto* tale me lo *porterete*. |
| Zia. | tante. | *tanto*. | La *zia* mia è buona *tanto*. |
| Sorella. | soeur: | *suora*. | *Sorella* è più *di suora*. |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sedia. | chaise. | *scese.* | Dalla *sedia* giù *scese.* |
| Specchio. | miroir. | *mirare.* | Nello *specchio* ognun si può *mirare.* |
| Bicchiere. | verre. | *vero.* | Nel *bicchiere* si trova il *vero.* |
| Orecchi | aureilles. | *ora egli è.* | Coi propri *orecchi* vorrei sentire che *ora egli è.* |

| ITALIANO | TEDESCO | ANALOGIE | ASSOCIAZIONI |
|---|---|---|---|
| Uomo. | Mann. | *mano.* | *Uomo* non può lavorare senza *mani.* |
| Cavallo. | Pherd. | *ferro.* | *Cavallo* porta i *ferri.* |
| Erede | Erbe. | *erbe.* | *Erede* fu di un giardino di *erbe.* |
| Bisogno. | Nott. | *noto.* | Il *bisogno* suo m'è *noto.* |
| Dio. | Gott. | *gotto.* | Il *Dio* del bevitore è il *gotto.* |
| Città. | Stadt. | *stadio.* | *Città* distante da un'altra di pochi *stadii.* |
| Acqua | Wasser. | *vaso.* | *Acqua* si tiene nel *vaso.* |
| Negoziante | Kaufman. | *chi fa meno.* | Tra i *negozianti* chi fa più, *chi fa* meno. |
| Morte. | Tod. | *t'odio.* | O *morte,* io *t'odio.* |

Relativamente poi alle parole che hanno un suono gutturale od altro, e che non possono trovare analogie equivalenti nelle lingue conosciute, si cercherà di rimediarvi, o coll'iscomporle per consonanti o sillabe principali, o meglio, quando è possibile, col ridurle alla loro primitiva significazione, come p. e. in tedesco, Erbschaft *eredità* ad Erbe, *erede*; Freundschaft *amicizia* a Freund, *amico*; Kaufmanchaft, il *corpo dei negozianti* a Kaufman *negoziante*; Ersbischof *arcivesco-*

*vo* a Bischof *vescovo* ecc. ed applicare le analogie foniche soltanto al radicale.

SEZIONE II.

### *Modo di facilitar lo studio delle Conjugazioni e Declinazioni.*

La difficoltà principale nelle conjugazioni e declinazioni, consiste a ricordarsi delle desinenze dei diversi tempi e casi. Onde trovar dunque un qualche opportuno giovamento, converrà formolare con parole o frasi codeste terminazioni, presupposto sempre che l'intelletto abbia preliminarmente procurato di rendersi ragione di quanto fu nel suo potere.

*Servano d' esempio gli articoli della lingua tedesca.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Masch. | Nom. | der | Fem. | Nom. | die |
| | Gen. | des | | Gen. | der |
| | Dat. | dem | | Dat. | der |
| | Acc. | den | | Acc. | die |
| | Abl. | von dem | | Abl. | von der |
| | | | Plurale per i tre generi | | |
| Neutro | Nom. | das | | Nom. | die |
| | Gen. | des | | Gen. | der |
| | Dat. | dem | | Dat. | den |
| | Acc. | das | | Acc. | die |
| | Abl. | von dem | | Abl. | von den |

Dopo che si sarà letta attentamente questa declinazione degli articoli, e che si sarà osservato:

1.° che il dativo ed ablativo hanno sempre la stessa terminazione.

2.° che il nominativo ed accusativo singolare dei generi femminile e neutro non che il nominativo ed accusativo plurale, hanno egualmente la stessa desinenza;

3.° che il neutro, eccettuatane la desinenza in *as* del nominativo ed accusativo, è del tutto simile al maschile;

Resterà da ritenere a memoria (la radice essendo *de*) le desinenze r. s. m. n. dei nom. gen. dat. ed acc. del singolare masch.

» r. r. . . dei . . gen. dat. del sin. f.

» r. n. . . dei . . . gen. dat. del plur. per i 3 generi.

Ora il metodo può qui prestar opportuno sussidio formando colle precedenti consonanti le tre seguenti parole: *riassumono errori erronei*

r. s. m. n. r. r. r. n.

alle quali consonanti aggiungendo la radice *de*, si ritroveranno nella prima parola *riassumono* i diversi casi del singolare maschile, *der*, *des*, *dem*, *den*; nella seconda *errori*, il genitivo ed il dativo singolare del femminile *der*, *der*; nell'ultima *erronei*, il genitivo ed il dativo del plurale *der*, *den*.

Conosciuti gli articoli, e passando alle altre declinazioni, le stesse desinenze si presenteranno con altro aumento di difficoltà per la memoria. Nella stessa lingua tedesca p. e. è detto a proposito della prima declinazione, che a lei appartengono i sostantivi ed aggettivi che finiscono in *l*, *n*, *r*, che ricevono una *s* al genitivo singolare ed una *n* al dativo plurale. Locchè si può rammentare colla seguente formola:

È *tuo l'onore*, *singolare genio sei*, e *più dotto non ve n'è uno*,

in cui *tuo* richiama 1.ª declinazione; *l'onore*, le parole

in *l*, *n* e *r*; *singolare genio sei*, che al *singolare genitivo* ricevono una *s*; e *più dotto*, al *plurale dativo*, non ve n'è *uno*, ricevono una *n*.

Bastano i precedenti esempi per norma; ciascuno poi potrà adoperare a tale studio, i mezzi che più crederà opportuni, e modificar le regole ch'io suggerisco, secondo la diversità dei casi che si presenteranno.

SEZIONE III.

## *Modo di ricordarsi più facilmente delle irregolarità di un verbo.*

Senza entrare nuovamente qui nelle desinenze, non accennerò che le irregolarità dei tempi primitivi, e due o tre esempi relativi potranno servire di guida per ciò che si crederà opportuno di fare.

ESEMPJ

Fero, tuli, latum — il *ferro tu l'hai a lato*.

Pendeo, pependi, pensum — da lui *pendo e più pendo* di ciò che *penso*.

Fallo, fefelli, falsum — veramente il suo *fallo fu fallo falso*.

Pello, pepuli, pulsum — *pel popolo pulso*.

# CAPITOLO VIII.

## APPLICAZIONE ALLE IDEE CONNESSE.

La materia che intraprendo di trattare, sebbene alcune la vogliano straniera al metodo mnemonico, essa può nondimeno ricavar da lui non piccoli vantaggi; poichè le idee che chiamiamo connesse, non lo sono, nè lo ponno sempre esser in modo tale che debbano per una necessità inevitabile le une le altre successivamente richiamarsi. Credo dunque far cosa grata, indicando alcune regole relative al modo di rammentare con più facilità, sia le circostanze di un fatto storico, sia il senso di uno squarcio qualunqne di prosa e di poesia, come anche un intero discorso.

### SEZIONE I.

*Modo di analizzare un fatto storico.*

Siccome in un fatto storico non importa al leggitore di ricordarsi letteralmente le parole di ciò che si è letto, ma solo le circostanze dettagliate o principali del fatto; il mezzo più semplice ch' io possa suggerire, è quello di farne l'analisi col seguente verso, abitualmente applicato dagli oratori alle diverse parti del discorso:

*Quis, quid, ubi, quibus auxiliis, cur, quomodo, quando*;

nel quale si ritrovano tutte le circostanze possibili di un avvenimento.

Serva d'esempio il racconto seguente, estratto dal libro settimo delle storie fiorentine — La morte di Galeazzo Maria Sforza.

Mentre che queste cose nei modi sopra narrati, tra il Re ed il Papa, ed in Toscana si travagliavano, nacque in Lombardia un accidente di maggiore momento, e che fu presagio di maggiori mali. Insegnava la lingua latina ai primi giovani di Milano, Cola Mantovano, uomo letterato ed ambizioso. Questi, o che egli avesse in odio la vita e costumi del duca, o che pure altra cagione il muovesse, in tutti i suoi ragionamenti, il vivere sotto un principe non buono detestava. I giovani con chi aveva più familiarità presa, erano Giovanni Andrea Lampognano, Carlo Visconti, e Girolamo Olgiato. Con costoro più volte della pessima natura del principe ragionava, ed in tanta confidenza dell'animo e volontà di quelli giovani venne, che li fece giurare che, come per l'età e' potessero, la loro patria dalla tirannide di quel principe delibererebbero. Sendo ripieni adunque questi giovani di questo desiderio, il quale sempre cogli anni crebbe, i costumi e modi del duca e di più le particolari ingiurie contro a loro fatte di farlo mandare ad effetto affrettarono. Era Galeazzo dissoluto e crudele, delle quali cose gli spessi esempi l'aveano fatto odiosissimo, perchè non era contento far morire gli uomini se con qualche modo crudele non gli ammazzava. Non vivea ancora senza infamia d'aver morto la madre, perchè non gli parendo esser principe, presente quella, con lei in modo si governò, che le venne voglia di ritirarsi nella sua dotale sede a Cremona, nel quale viaggio da subita malattia presa, morì. Donde molti giudicarono quella dal figliuolo essere stata fatta morire. Aveva questo duca, Carlo e Girolamo disonorati, ed a Giovannandrea non avea voluto la possessione della badia di Miramondo, stata al suo propinquo dal Pontefice rassegnata, con-

cedere. Queste private ingiurie accrebbero la voglia a questi giovani, vendicandole, di liberare la loro patria da tanti mali. Deliberatisi dunque a questa impresa, ragionarono del tempo e del luogo. In castello non parea loro sicuro; a caccia, incerto e pericoloso; nei tempi che quello per terra giva a spassi, difficile e non riuscibile; ne'conviti dubbio. Pertanto deliberarono in qualche pompa e pubblica festività opprimerlo, dove fossero certi che venisse, ed eglino sotto varii colori vi potessero loro amici ragunare. Conchiusero ancora che sendo alcuni di loro per qualunque cagione dalla corte ritenuti, gli altri dovessero per il mezzo del ferro e de' nemici armati, ammazzarlo.

Correva l'anno mille quattrocento settanta sei ed era propinqua la festività del natale di Cristo; e perchè il principe, il giorno di S. Stefano, soleva con gran pompa visitare il tempio di quel martire, deliberarono che quello fosse il tempo ed il luogo comodo a eseguire il pensiero loro. Venuta adunque la mattina di quel santo, fecero armare alcuni de' loro più fidati amici e servidori, dicendo voler andare in aiuto di Giovannandrea, il quale contro la voglia d'alcuni suoi emuli voleva condurre nelle sue possessioni uno acquidotto, e quelli, così armati, al tempo condussero, allegando voler avanti partissero prendere licenza dal principe. Fecero ancora venire in quel luogo sotto varj colori più altri loro amici e congiunti, sperando che fatta la cosa, ciaschedun nel resto dell'impresa loro gli seguitasse. E l'animo loro era, morto il principe, ridursi con quelli armati, e gire in quella parte della terra dove credessero più facilmente sollevare la plebe, e quella contro alla duchessa ed ai principi dello stato fare armare e per questa via assicurare loro e rendere la li-

bertà al popolo. Fatto questo disegno, e confirmata l'animo a questa esecuzione, Giovannandrea con gli altri furono al tempio di buon'ora ed udirono messa insieme. Al duca (avendo a venire al tempio) intervennero molti segni della sua futura morte; si vestì una corazza, la quale subito di poi si trasse; volle udire messa in castello, e trovò che il suo cappellano era ito a S. Stefano con tutti i suoi apparati di cappella; volle che in cambio di quello il vescovo di Como celebrasse, e quello allegò certi impedimenti ragionevoli. Tantochè quasi per necessità, deliberò d'andare al tempio, e prima si fece venire Giovan Galeazzo ed Ermes, suoi figliuoli, che abbracciò e baciò più volte, non potendo spiccarsi da loro. Pure alla fine deliberato, s'uscì di castello e n'andò al tempio. I congiurati, intendendo come il duca veniva, se ne vennero in chiesa, e Giovannandrea e Girolamo si posero dalla destra parte all'entrare del tempio, e Carlo dalla sinistra. Entrò il duca circondato d'una moltitudine grande come era conveniente in quella solennità ad una ducal pompa. I primi che mossero, furono il Lampognano e Girolamo. Simulando di far largo al principe, se gli accostarono, e strette l'armi, che corte ed acute avevano nelle maniche nascose, l'assalirono. Il Lampognano gli dette due ferite, l'una nel petto e l'altra nella gola. Altrettanto fece Girolamo. Carlo Visconti con due colpi la schiena e le spalle gli trafisse. E furono queste sei ferite sì preste e sì subite, che il duca fu prima in terra che quasi niuno del fatto s'accorgesse. Subito il romore si levò grande, assai spade si sfoderarono, e quelli ch'erano al duca più propinqui, avendo gli ucciditori conosciuti, gli perseguitarono. Giovannandrea, ritenuto fra le vesti delle donne, fu da un moro, staffiere del

duca, sopraggiunto e morto. Fu ancora da circostanti Carlo ammazzato. Girolamo Olgiato pervenne a fuggir ed andarsene alla sua casa dove non fu nè dal padre, nè dai fratelli ricevuto; solamente la madre lo raccomandò ad un prete, antico amico, il quale messogli suoi panni indosso, alle sue case lo condusse. Due giorni dopo, conosciuto, nella podestà della giustizia pervenne, dove tutto l'ordine della congiura aperse. Nè fu nel morir meno animoso, perchè trovandosi col carnefice davanti, disse queste parole: *mors acerba*, *fama perpetua*, *stabit vetus memoria facti*.

### APPLICAZIONE DEL VERSO SOVRACCENNATO AL FATTO PRECEDENTE.

*Quis*? — Cola Mantovano, maestro di lingua latina, uomo ambizioso; Giovannandrea Lampognano, Carlo Visconti e Girolamo Olgiato.

*Quid*? — Cola Mantovano detestando in tutti i suoi ragionamenti il vivere sotto un principe non buono, prende tanta confidenza nell'animo e nella volontà dei tre giovani, che gli fa giurare di liberare la loro patria dalla tirannide del principe; in conseguenza la sua morte è decisa. Il duca è assassinato; Giovannandrea è sopraggiunto e morto da un moro, staffiere del duca; Carlo Visconti è ucciso dagli circostanti; Girolamo Olgiato cade nella podestà della giustizia.

*Ubi*? — Galeazzo è trucidato in Milano, all'ingresso della chiesa di S. Stefano, ch'è scelto a preferenza del castello, del luogo della caccia, del passeggio, del convito: due ferite le riceve nel petto, due nella gola, una alla schiena e l'altra alle spalle.

*Quibus auxiliis*? — Facendo armare i loro più fi-

dati amici e servidori ed altri loro congiunti, sotto pretesto di prendere licenza dal principe, prima di andare in aiuto di Giovannandrea che voleva condurre un acquidotto nelle sue possessioni.

*Cur*? — Per liberare la patria di un principe crudele e dissoluto, che non era contento di far morire gli uomini, se con qualche modo crudele non li ammazzava, che ha fatto morire la sua madre, che due dei congiurati ha disonorati, ed all'altro rifiutato la badia di Miramondo.

*Quomodo*? — La mattina sentono la messa insieme: il duca non può far celebrare in castello nè dal cappellano, nè dal vescovo di Como; depone la corazza; non si può spiccare dai suoi figliuoli. — I giovani congiurati simulando di far largo al principe, con armi strette, acute e nascose, l'assalgono. — Il duca cade prima che niuno del fatto s'accorga — Il romore si leva grande, e assai spade si sfoderano. — Olgiato procura di nascondersi, vestendo i panni del prete, e muore con coraggio pronunziando le parole latine, *mors acerba* ecc.

*Quando*? — Era l'anno 1476, nel giorno di S. Stefano.

SEZIONE II.

*Studio razionale di uno squarcio qualunque di prosa e applicazione letterale.*

I mezzi mnemotecnici variano, come si è visto precedentemente, secondo le materie alle quali si applicano: così altri, quelli che sono relativi alle cifre, altri quelli che riguardano i nomi e le idee sconnesse. Tutti però in ciò devono accordarsi: nel diminuire cioè

la fatica della memoria prestandole il concorso dell' intelletto. Così altri egualmente devono esser quelli da applicarsi nella successione delle idee, ed il voler in questo caso far uso dei mezzi adoperati per le altre materie, sarebbe un voler *paralizzar* la facoltà che vogliamo *spiritualizzare*. Ora questi sono i sussidii opportuni che già molti sanno praticare e che io cerco qui di far apprezzare da quelli che ancora non li conoscono:

1.° leggere attentamente;

2.° desumere in poche parole le idee principali (ed associare queste se sono numerose coi punti di ricordo)

3.° procurar con queste idee principali di ritrovare, sussidiante il giudizio, le prove sulle quali sono appoggiate, non che le idee secondarie che ne derivano.

*Serva d' esempio il seguente squarcio estratto dal quinto libro delle Storie Fiorentine.*

Sogliono le provinee dall' ordine venire al disordine e viceversa.

Sogliono le province il più delle volte, nel variare ch' elle fanno, dall' ordine venire al disordine, e di nuovo dipoi dal disordine all' ordine trapassare: perchè non essendo dalla natura conceduto alle mondane cose il fermarsi, come elle arrivano alla loro ultima perfezione, non avendo più da salire, conviene che scendano, e similmente scese che le sono, e per i disordini all' ultima bassezza pervenute, di necessità non potendo più scendere, conviene che salgano; e così sempre dal bene si scende al male, e dal male si sale al

Questo si fa perchè la

bene. Perchè la virtù partorisce quiete, la quiete ozio, l' ozio disordine, il disordine ro-

*virtù partorisce quiete. Onde le lettere vengono dietro alle armi.*

vina; similmente dalla rovina nasce l'ordine, dall'ordine virtù, da questa gloria e buona fortuna. Onde si è dai prudenti osservato come le lettere vengono dietro all'armi, e che nelle province e nelle città prima i capitani che i filosofi nascono. Perchè avendo le buone ed ordinate armi partorito vittorie, e le vittorie quiete, non si può la fortezza degli armati animi con più onesto ozio che con quello delle lettere corrompere, nè può l'ozio con maggiore e più pericoloso inganno che con

*Il che fu ottimamente conosciuto da Catone.*

questo nelle città bene istituite entrare. Il che fu da Catone (quando in Roma Diogene e Carneade filosofi, mandati da Atene oratori, al Senato vennero) ottimamente conosciuto: il quale veggendo come la gioventù romana co-

*Vengono pertanto le province per questi mezzi alla rovina, alla quale pervenute, ritornano all'ordine.*

minciava con ammirazione a seguitargli, e conoscendo il male che da questo onesto ozio alla sua patria ne poteva risultare, provvide che niuno filosofo potesse essere in Roma ricevuto. Vengono pertanto le province per questi mezzi alla rovina, dove pervenute, e gli uomini per le batliture diventati savii, ritornano, come è detto, all'ordine, se già da una forza straordinaria non rimangono soffo-

*Tali cagioni hanno sempre fatta l'Italia ora felice ora misera, e benchè ce-*

gati. Queste cagioni fecero, prima mediante gli antichi Toscani, dipoi i Romani, ora felice ora misera l'Italia; ed avvegnacchè dipoi sopra le romane rovine non si sia edificato cosa che l'abbia in modo da quelle ricomperata, che sotto un virtuoso principato abbia potuto gloriosamente operare, nondimeno surse tanta virtù in alcuna delle nuove città e

de' nuovi imperii, i quali tra le romane rovine nacquero, che sebbene uno non dominasse agli altri, erano nondimeno in modo insieme concordi ed ordinati, che dai barbari la liberarono e difesero. Intra i quali imperii i Fiorentini se gli erano di minor dominio, non erano nè di autorità, nè di potenza minori. Anzi per esser posti in mezzo all' Italia, ricchi e presti alle offese, o eglino felicemente una guerra loro mossa sostenevano, o ei davano la vittoria a quello, col quale e' si accostavano. Dalla virtù adunque di questi nuovi principàti, se non nacquero tempi che fóssero per lunga pace quieti, non furono anche per l' asprezza della guerra pericolosi. Perchè pace non si può affermare che sia, dove spesso i principati con l' armi l' uno l' altro s' assaltano; guerre ancora non si possono chiamare quelle nelle quali gli uomini non si ammazzano, le città non si saccheggiano, i principati non si distruggono; perchè quelle guerre in tanta debolezza vennero che si cominciavano senza paura, trattavansi senza pericolo, e finivansi senza danno.

La quale virtù si trovò specialmente nei Fiorentini.

Dunque da queste virtù se non è nata lunga pace ne meno anche guerra, poichè pace non si può dire ec.

Avendo dunque letto tale squarcio ed avendone desunto le idee principali (le quali idee principali possono essere più facilmente ritenute nell' ordine mediante la loro associazione coi punti di ricordo) il lettore ne potrà facilmente dedurre le prove ed idee secondarie nel modo seguente:

1. *Sogliono le province dall' ordine venire al disordine* e vice versa; *dunque dal disordine all' ordine trapassare.*

Perchè? — perchè non essendo dalla natura conceduto alle cose umane di fermarsi, come elle arrivano alla loro ultima perfezione, non avendo più da salire, conviene che scendano, e similmente che scese le sono, di nuovo salgano, e così sempre dal bene si scende al male e dal male si sale al bene.

2. *E questo si fa perchè la virtù partorisce quiete.*
E cosa partorisce la quiete? — ozio,
e cosa l'ozio? — disordine,
e cosa il disordine? — rovina cioè il non più oltre.
Dunque dalla rovina cosa nasce?—l'ordine,
dall'ordine? — virtù,
dalla virtù? — gloria e fortuna.

3. *Onde le lettere vengono dietro alle armi.*

Perchè? — perchè avendo le buone ed ordinate armi partorito vittorie, e le vittorie quiete, non si può la fortezza degli armati animi con più onesto ozio che con quello delle lettere corrompere.

4. *Il che fu ottimamente conosciuto da Catone.*

Come? e quando? — Vedendo come la gioventù rona cominciava con ammirazione a seguitar gli oratori Diogene e Carneade da Atene in Roma mandati, e provvedendo, per evitare il male che da questo onesto ozio alla patria poteva risultare, che niuno filosofo potesse in Roma essere ricevuto.

5. *Vengono pertanto le provincie per questi mezzi alla rovina, alla quale pervenuti ritornano all'ordine.*

6. *Tali cagioni hanno sempre fatta l'Italia, ora felice, ora misera, e benchè dipoi ecc.*

7. *La quale virtù si trovò specialmente nei Fiorentini.*

Come?—i Fiorentini essendo posti in mezzo all'Ita-

lia, ricchi e presti alle offese, o eglino felicemente una guerra loro mossa sostenevano, o davano la vittoria a quello col quale si accostavano.

*8. Dunque da queste virtù se non è nata pace, non è nata nè anche guerra.*

Perchè non è nata pace? — perchè pace non si può dire che sia laddove i principati con l' armi l' uno l' altro si assaltano. Perchè dunque non è nata guerra? — perchè guerre non si possono chiamare quelle nelle quali gli uomini non si ammazzano, le città non si saccheggiano, i principati non si distruggono; perchè quelle guerre in tanta debolezza vennero, che si cominciavano senza paura, trattavansi senza pericolo, e si finivano senza danno.

Conviene in quanto ai periodi composti di più proposizioni staccate, formolare in un senso solo queste diverse proposisioni o mediante una breve frase, od anche una sola parola. Serva d' esempio il seguente passo di Francesco Soave, estratto dalla sua novella intitolata: *la vedova ammalata o Giuseppe secondo.*

« Mentre un altissimo personaggio passeggiava una mattina per tempo incognito in un sobborgo di Vienna, vide accostarglisi un giovinetto di circa dodici anni, il quale cogli occhi bassi e lacrimosi, e con la voce timida e smarrita, gli chiese la limosina. L' aria gentile del giovinetto, il suo contegno composto, il pianto che aveva sul ciglio, il rossore che il volto gli coloriva, la voce incerta e sospesa, fecero sull' animo di questo signore una viva impressione ».

Supposto che si ritenga la prima frase tutta storica mediante il verso:

Quis? altissimo personaggio,

Quid? l' incontro del giovinetto di dodici anni,

Ubi? nel sobborgo di Vienna,

Quibus auxiliis? . . . .

Cur? limosina,

Quomodo? incognito — cogli occhi bassi e lacrimosi e colla voce timida e smarrita,

Quando? una mattina per tempo,

Resterà da mandare a memoria la seconda frase, composta dalle cinque seguenti proposizioni:

aria gentile,
contegno composto,
pianto,
rossore,
voce sospesa;

le quali facilmente potranno venire rammentate col soccorso delle cinque sillabe del motto seguente: *accoppiarvi*, nel quale *a* potrà richiamare *aria*; *co*, *contegno*; *pia*, *pianto*; *r*, *rossore*; *vi*, *voce*.

SEZIONE III.

*Applicazione alla poesia.*

Siccome nella poesia la difficoltà maggiore consiste meno a ricordarsi del verso quando è incominciato che a passare da un senso all'altro, da una frase all'altra, onde rimediar con opportunità a tal inconveniente, conviene stabilire una relazione tra l'ultima parola di un pensiero e la prima del pensiero seguente, tra l'ultima parola d'una strofa, per esempio, e la prima parola della strofa seguente.

*Servano d'esempio le seguenti terzine di Dante, canto 1.° del paradiso.*

La gloria di colui che tutto muove
Per l' universo penetra e risplende
In una parte più e meno altrove.
Nel ciel che più della sua luce prende
Fu' io, e vidi cose che ridire
Nè sa, nè può qual di lassù discende;
Perchè appressando sè al suo disire
Nostro intelletto si profonda tanto,
Che retro la memoria non può ire.
Veramente quant' io del regno santo
Nella mia mente potei far tesoro
Sarà ora materia del mio canto.
O buono Apollo, all' ultimo lavoro
Fammi del tuo valor sì fatto vaso
Come dimandi a dar l'amato alloro.
Insino a qui l'un giogo di Parnaso
Assai mi fu; ma or con amendue
M' è uopo entrar nell' arringo rimaso.
Entra nel petto mio, e spira tue
Sì come quando Marsia traesti
Dalla vagina delle membra sue.
O divina virtù ecc.

*Relazioni da stabilirsi.*

— *Meno altrove* che *nel ciel* si sta bene.
— *Di lassù discende* e *perchè?*
— *Non può ire veramente quant' io.*
— *Del mio canto, o buono Apollo*, sei il soggetto.

— *L'amato alloro insino a qui* non è colto.
— *Nell' arringo rimaso entra nel petto mio* una spada.
— *Delle membra sue da divina virtù* riebbe l'uso.

## CAPITOLO IX.

### APPLICAZIONI DIVERSE.

Essendomi stato richiesto più volte a quali rami di scienza si può applicar il metodo mnemotecnico, ho sempre risposto : a tutti quelli in cui è necessaria la memoria ; e se in questo opuscolo non ho trattato di tutti questi rami in ispecialità , è perchè ho creduto che il modo per farlo era sufficientemente indicato dalle altre applicazioni che ho acccennate. Del resto quelle poche ancora che seguono gioveranno maggiormente a dimostrarlo.

*Tavola aritmetica di moltiplicazione.*

Mi hanno talvolta confessato anche intelligenti conoscitori delle matematiche non poter indicare *all' istante* a memoria il prodotto, non dico di due o più numeri per se stessi o per altri moltiplicati , ma eziandio di un solo numero moltiplicato per se o per un altro , p. e. il prodotto di 7 volte 7 , 8 volte 9 ecc. La memoria potrà dunque qui venire in soccorso del raziocinio, e ricevere dal metodo mnemotecnico gli opportuni sussidii.

| | 2, | 3, | 4, | 5, | 6, | 7, | 8, | 9, |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2 . | 4 | 6 | 8 | 10 | 12 | 14 | 16 | 18 |
| 3 . . . . | | 9 | 12 | 15 | 18 | 21 | 24 | 27 |
| 4 . . . . . . . | | | 16 | 20 | 24 | 28 | 32 | 36 |
| 5 . . . . . . . . . . . | | | | 25 | 30 | 35 | 40 | 45 |
| 6 . . . . . . . . . . . . . . . | | | | | 36 | 42 | 48 | 54 |
| 7 . . . . . . . . . . . . . . . . . . | | | | | | 49 | 56 | 63 |
| 8. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | | | | | | | 64 | 72 |
| 9 . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | | | | | | | | 81 |

La precedente tavola presentata qual si vede in molti trattati d'aritmetica, evita come ognun se ne accorge, una doppia fatica alla mente, perchè è inutile il ripetere che 3 volte 2 fanno 6, quando lo stesso prodotto già ce l'ha dato l'operazione di 2 volte 3; che 9 volte 8 fanno 72, quando lo stesso sappiamo avendo detto 8 volte 9.

Ora l'operazione mnemotecnica onde ritener durevolmente tali prodotti potrà esser la seguente:

2 volte 2 equivarrà a 22
2 volte 3 « a 23
2 volte 4 « a 24

e così degli altri, ed i punti di ricordo saranno presi nella seconda tavola, *Dio*, *anno*, *amo* ecc.

APPLICAZIONI

2 volte 2 fanno 4 — *Nano* perchè è piccolo non è *reo*.
2 » 3 — 6 — *Numa* eletto cagionò viva *gioia*.
2 » 4 — 8 — *Nero* a genio non mi *va*.
2 » 5 — 10 — *Nolo* non pagato desta una sentenza *addosso*.
2 » 6 — 12 — *Nescio* per bello niuno *tiene*.
2 » 7 — 14 — *Niego* ben sostenuto mette a *terra*.
2 » 8 — 16 — *Nuova* dai miei mi giunge *adagio*.
2 » 9 — 18 — *Nappo* pieno di vino *divo*.
3 » 3 — 9 — *Mimo* gesticola con mani e *piè*.
3 » 4 — 12 — *Muro* che cade fa *danno*.
3 » 5 — 15 — *Mola* nel mare fa un *taglio*.
3 » 6 — 18 — *Maggio* è mese *divo*.
3 » 7 — 21 — *Mago* è cattivo *ente*.
3 » 8 — 24 — *Muffa* che il sole rende *nera*.
3 » 9 — 27 — *Mappa* ben fatta mi piace in modo *unico*.
4 » 4 — 16 — *Erario* deve ponderare ogni cosa *adagio*.
4 » 5 — 20 — *Ruolo* per molte cose deve essere *in uso*.
4 » 6 — 24 — *Raggio* di sole impedisce di veder *nero*.
4 » 7 — 28 — *Rogo* nell' altro mondo Isacco non *inviò*.
4 » 8 — 32 — *Rivo* che corre tranquillo produce aspetto *ameno*.
4 » 9 — 36 — *Ripa* sente il mar che *mugge*.
5 » 5 — 25 — *Luglio* permette di dormir fuori a chi non può prender casa a *nolo*.

5 » 6 — 30 — *Alloggio* quieto è quello delle *muse*.
5 » 7 — 35 — *Lago* freddo a chi vi si bagna fa *male*.
5 » 8 — 40 — *Olivo* che il fuoco *arse*.
5 » 9 — 45 — *Lupo* che *urla*.
6 » 6 — 36 — *Gigia* merita i miei *omaggi*.
6 » 7 — 42 — *Giogo* seguì la mia *ruina*.
6 » 8 — 48 — *Giove* sempre il primo dei *re fu*.
6 » 9 — 54 — *Giobbe* del demonio vinse *l'ira*.
7 » 7 — 49 — *Cuoco* non deve esser *orbo*.
7 » 8 — 56 — *Cavo* sito è quello dove il prigioniero *alloggia*.
7 » 9 — 63 — *Capo* d'uffizio che non lavora *giammai*.
8 » 8 — 64 — *Favo* per esser tale ha richiesto dall' ape più *giri*.
8 » 9 — 72 — *Febo* ogni sera rientra nella sua *cuna*.
9 » 9 — 81 — *Pioppo* è albero di lunga *vita*.

Chi non riconosce l'utilità di tale applicazione perchè non ne ha bisogno per il suo conto, si persuaderà almeno che potrà esser utile, adoperata in modo consimile per una moltiplica di due o più numeri.

### APPLICAZIONE ALLE CARTE DA GIUOCO PER ANALOGIE FONICHE.

Non intendo dar tale applicazione soltanto come oggetto ricreativo, ma eziandio come mezzo dimostrante sempre maggiormente la diversità delle materie alle quali si può l'arte estendere. Ogni parola significa il numero ed il colore; ma siccome le analogie di cinque, sei e sette mi parevano generare per la loro somiglianza, qualche confusione, ho stimato di distinguerle significando il 5 ed il 6 mediante il loro valore numerico.

TAVOLA CONTENENTE LE DIVERSE SIGNIFICAZIONI ATTRIBUITE ALLE CARTE.

| | *Quadro*, | *Cuore*, | *Picche*, | *Fiore*. |
|---|---|---|---|---|
| *Asso* | quadro | cuore | picche | fiore |
| *Due* | ducato | dottore | doppia | di fuori |
| *Tre* | Torquato | trattore | tropico | truffa |
| *Quattro* | catarro | candore | capo | caffè |
| *5* | altaro | latore | ellittico | Alfieri |
| *6* | Gennaro | genitore | Giappone | Giaffa |
| *Sette* | segretaro | settatore | scettico | zefiro |
| *Otto* | orario | oratore | ottico | orefice |
| *Nove* | notaro | novatore | nautico | ninfa |
| *Dieci* | discaro | discorde | distico | disfare |
| *Fante* | faro | fautore | fanatico | fanfara |
| *Dama* | danaro | donatore | dapi | Dafni |
| *Re* | riguardo | rettore | rapina | rinforzo |

Date tali parole alle 52 carte, si devono poi associare queste parole coi punti di ricordanza giusta la regola indicata nel 2.° capitolo, e secondo l'ordine in cui sono nominate. Suppongo, p. e. che essendo state ben frammischiate, il caso le presenti in questo ordine:

| | |
|---|---|
| 1.ª Re di picche | 9.ª Otto di picche. |
| 2.ª Fante di cuore | 10.ª Due di fiore. |
| 3.ª Asso di quadro. | 11.ª Fante di picche. |
| 4.ª Otto di quadro | 12.ª Dama di quadro. |
| 5.ª Nove di picche. | 13.ª Re di fiore. |
| 6.ª Otto di cuore. | 14.ª Re di quadro. |
| 7.ª Fante di quadro. | 15.ª Asso di fiore, |
| 8.ª Sei di quadro. | e così delle altre. |

*Si potranno associare coi punti di ricordo nel seguente modo:*

— Sul *tetto* non piace vedere uccello di *rapina*.

— *Nodo* sociale non si sostiene senza *fautore*.

— L'*uomo* sapiente offre ad imitare agli altri un bel *quadro*.

— Il *rito* è celebrato giusta un *orario*.

— Molti *luoghi* sull'acqua percorre il *nautico*.

— Si fa un *giuoco* della parola un buon *oratore*.

— I *colpi* del vento allontanano più volte la nave dal *faro*.

— Il *fuoco* è necessario nel mese di *Gennaro*.

— Un gran *passo* ha fatto l'astronomia mediante l'*ottica*.

— Infelice chi non avendo *asilo* deve star *di fuori*.

— Chi al *macello* senza motivo si espone, è *fanatico*.

— Nella *capanna* raro è il *danaro.*

— Il *bagno* nell'estate è per il corpo un *rinforzo.*

— Una *cupola* deve esser costrutta con *riguardo.*

— In una *galleria* di quadri, sono dipinti dei *fiori.*

*Applicazione ai numeri del dominò.*

La stessa applicazione potrà servire per i numeri del dominò, tradotti che saranno in parole come segue:

| | |
|---|---|
| 0, 0 — sasso. | 2, 3 — nome. |
| 0, 1 — sito. | 2, 4 — onore. |
| 0, 2 — sonno. | 2, 5 — nolo. |
| 0, 3 — somma. | 2, 6 — nescio. |
| 0, 4 — sera. | 3, 3 — mimo. |
| 0, 5 — sole | 3, 4 — amore |
| 0, 6 — saggio. | 3, 5 — male. |
| 1, 1 — dito. | 3, 6 — omaggio. |
| 1, 2 — dono. | 4, 4 — erario. |
| 1, 3 — dama. | 4, 5 — oriuolo. |
| 1, 4 — terra. | 4, 6 — raggio. |
| 1, 5 — tela. | 5, 5 — luglio. |
| 1, 6 — adagio. | 5, 6 — alloggio. |
| 2, 2 — nonno. | 6, 6 — Gigia (Luigia) |

MODO DI ADOPERARE LE ANALOGIE FONICHE PER UNA SERIE DI NOMI CONOSCIUTI.

Trattandosi di ritenere a memoria una serie di nomi storici e noti, quale sarebbe una serie di regnanti nostrali, la difficoltà non consiste nel rammentare la loro sillabazione, come ciò occorre per i nomi sconosciuti e stranieri, ma soltanto il loro numero progressivo fra

gli altri regnanti, e specialmente fra quelli dello stesso nome; nel rammentare p. e. che fra i re di Francia, il 46.° è Luigi, più di ciò Luigi IX ecc. Onde giungere a tale scopo conviene dunque:

1.° scegliere nel nome quelle tali consonanti o sillabe che possano distinguerlo dagli altri nomi:

2.° aggiungere alle consonanti o sillabe prescelte le lettere necessarie per accennare il numero progressivo che il sovrano occupa fra gli altri del medesimo nome:

3.° associare la parola indicante il nome ed il n.° progressivo non che quella dell'epoca, coi punti di ricordo, giusta la regola data nella 2.ª sezione del 2.° capitolo.

Dilucidérò meglio quello che intendo di dire, applicando immediatamente le due prime regole alla più lunga serie conosciuta di regnanti, a quella cioè dei Sommi Pontefici.

ANALOGIE FONICHE ACCENNANTI I NOMI DEI PONTEFICI ED IL LORO NUMERO D'ORDINE FRA GLI ALTRI DELLO STESSO NOME.

PER ADRIANO — adr

Adriano I......... adorato
» II........ adorno
» III....... aderiamo
» IV....... adorare
» V........ addurlo
» VI....... aderisce

PER ALESSANDRO — al

Alessandro I ......... alto
» II......... alunno
» III........ alma
» IV........ alloro
» V.......... alleluia
» VI........ alloggio
» VII....... alghe
» VIII..... allievo

PER ANASTASIO — estasi

Anastasio I.......... estasi dà
» II....... estasi a noi

PER BENEDETTO — b

Benedetto I......... beato
» II........ bene
» III....... abbiamo
» IV....... bere
» V........ bello
» VI....... bugia
» VII...... Bacco
» VIII..... beffa
» IX....... Beppi (*)
» X........ badessa
» XI....... battuto
» XII...... beduino
» XIII..... bitume
» XIV.... badare

PER BONIFAZIO — f

Bonifazio I......... fatto
» II........ fune
» III....... fama
» IV....... faro
» V........ fallo
» VI....... faggio
» VII...... fiacco
» VIII..... favo
» IX....... Febo

PER CALLISTO — calice

Callisto I......... calice tuo
» II........ calice n' è
» III....... calice mio

PER CELESTINO — celeste

Celestino I......... celesteaddio
» II........ celeste inno
» III....... celeste amo
» IV....... celeste re
» V........ celeste egli è

PER CLEMENTE — cl

Clemente I......... caldo
» II........ calunnia
» III....... calma
» IV....... calore
» V........ Clelia
» VI....... collegio
» VII...... colloquio
» VIII..... califfo
» IX....... Calliope
» X........ colto assai
» XI....... culto tuo
» XII...... Caledonj
» XIII..... culto amo
» XIV..... coltura

PER DAMASO — dama

Damaso I......... dama tua
» II........ damina

PER EUGENIO — ingegno

Eugenio I......... ingegno tuo
» II........ ingegnano

* *Beppi* in dialetto Veneto significa *Giuseppe.*

» III....... ingegno amo
» IV....... ingegnare

PER FELICE — felice

Felice I......... felicità
» II........ felici noi
» III....... felice mio

PER GELASIO — geloso

Gelasio I......... gelosia tua
» II........ geloso n'è

PER GIOVANNI — ge o gi.

Giovanni I......... getto
» II........ genio
» III....... gemma
» IV....... giro
» V........ gelo
» VI....... gioisce
» VII...... glogo
» VIII..... Giove
» IX....... Giobbe
» X........ giudizio
» XI....... gettato
» XII...... Gedeone
» XIII..... gettiamo
» XIV..... Getrò
» XV...... gettilo
» XVI..... gettò giù
» XVII.... giudaico
» XVIII.. gettava
» XIX.... gita pia
» XX..... Genesi
» XXI.... gente
» XXII... genuino
» XXIII.. genio mio

PER GIULIO — giallo

Giulio I......... giallo di
» II........ giallo no

PER GREGORIO — gr

Gregorio I......... grado
» II........ grano
» III....... gramo
» IV....... agraria
» V........ grilla
» VI....... gregge
» VII...... greco
» VIII..... grave
» IX....... gruppo
» X........ grato assai
» XI...... gratuito
» XII...... gradino
» XIII..... gradiamo
» XIV..... gridare
» XV...... graduale
» XVI..... gradisce

PER INNOCENZO — ce o z

Innocenzo I......... città
» II........ cenno
» III....... zama
» IV........ cera

» V........ cielo
» VI....... c'è già
» VII...... cieco
» VIII..... tuffa
» IX....... zeppo
» X........ zitto assai
» XI....... citato
» XII...... ci danno
» XIII..... cediamo

PER LEONE — l

Leone I........ lieto
» II....... leone
» III...... limo
» IV....... lira
» V........ luglio
» VI....... loggia
» VII...... lega
» VIII..... leva
» IX....... lupo
» X........ letizia
» XI....... letto tuo
» XII...... Latona

PER LUCIO — luce

Lucio I......... luce tua
» II........ luce n'è

PER MARCELLO — macello

Marcello I......... macello di
» II........ macello hanno

PER MARTINO — m r

Martino I......... Marte
» II........ marina
» III....... marmo
» IV....... morire
» V........ merlo

PER NICOLÒ — n

Nicolò I......... nido
» II........ Nino
» III....... nume
» IV....... nero
» V........ Nilo

PER ONORIO — onore

Onorio I......... onore a Dio
» II........ onorano
» III....... onor amo
» IV....... onorare

PER PAOLO — p l

Paolo I......... pallido
» II........ pella noia
» III....... palma
» IV....... pel re
» V........ pillula

PER PELAGIO — palagio

Pelagio I......... palagio di

» II....... palagio hanno

PER PIO — pi

Pio I........ pietà
» II....... pieno
» III...... piuma
» IV...... Pirro
» V....... pila
» [illegible] pioggia
» [illegible]
» VIII..... piove

PER SERGIO — sorge

Sergio I........ sorgete
» II....... sorgono
» III...... sorgiamo
» IV...... sorgere

PER SILVESTRE — sol

Silvestre I........ soldo
» II....... solanee

PER SISTO — si

Sisto I........ sito
» II....... siano
» III..... siamo
» IV...... sire
» V....... Silla

PER STEFANO — st

Stefano I........ stato
» II....... stagno
» III...... stima
» IV...... stare
» V....... stella
» VI....... staggio
» VII..... stucco
» VIII.... stuffa
» IX...... stipe
» X....... sta odioso

PER TEODORO — t'adoro

Teodoro I........ t'adoro, oDio
» II....... t'adorano

PER URBANO — ur *od* or

Urbano I........ urto
» II....... urna
» III...... ormo
» IV...... orario
» V....... orlo
» VI....... orgia
» VII..... or che
» VIII.... Orfeo

PER VITTORIO — vi

Vittorio I........ vita
» II....... vino
» III...... via mia

Potrei rendere quest'opuscolo molto più voluminoso, aggiungendovi più altre applicazioni; anzi avrei potuto scrivere un volumetto speciale su diverse delle precitate materie, come sulla cronologia, sulla serie progressiva di regnanti di varie nazioni, sulla geografia, sulla giurisprudenza, sulla botanica, ecc.; ma ho creduto non fosse quì il luogo. Nulladimeno non rinunzio all'idea di alcune di tali pubblicazioni, specialmente se le mie fatiche vengono sostenute da quelle di tante intelligenti persone che non isdegnarono di apprendere le mie lezioni, e che seppero con tanto ingegno metterle in pratica.

---